

1814 -1866

**13° INFANTERIE-REGIMENT
8° JÄGER BATAILLON**

SOLDATI VENETI A SERVIZIO DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA



VOLUME 2°

Gastone Fusaro
2026

1814 -1866

13° INFANTERIE-REGIMENT

SOLDATI VENETI A SERVIZIO DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA



VOLUME 2°

Gastone Fusaro
2026

Ai miei genitori Anna, Giovanni, Teresa che col loro esempio mi hanno insegnato a ripudiare la guerra, a essere cittadino attivo e rispettoso del prossimo nei pensieri e nelle azioni.

Indice

Ringraziamenti.	pag.	8
Premessa.	pag.	11
Costituzione del 13° <i>Infanterie-Regiment</i> .	pag.	15
Prigioni, bagni penali, pene corporali.	pag.	18
Il bacino di reclutamento.	pag.	20
La leva.	pag.	24
Malviventi, abbandonati ed “ <i>ex officio</i> ”.	pag.	29
<i>L’Inhaber</i> .	pag.	33
<i>I Real Invalid</i> .	pag.	39
1815 – 1847 In giro per l’Impero.	pag.	45
Il Quarantotto	pag.	50
Da Vienna all’Ungheria	pag.	51
Disertori e fuori ruolo	pag.	56
Ungheria e Cechia	pag.	58
A Venezia	pag.	77
1859 Seconda Guerra d’Indipendenza	pag.	92

Le diserzioni	pag.	95
Il Veneto in vendita	pag.	98
1866 Terza Guerra d'Indipendenza	pag.	103
Morti, feriti e dispersi nella Guerra delle sette settimane	pag.	117
8° JÄGER-BATAILLON -Premessa	pag.	122
La storia	pag.	123
Il battesimo del fuoco	pag.	127
I moti del 1848-49	pag.	137
La guerra del 1866	pag.	142
La battaglia di Sadovà e Königgratz	pag.	143
Note conclusive sul Battaglione	pag.	152
Note composizione Campi Elenco	pag.	153
Tabella Note Campo	pag.	156
I Link	pag.	157
Appendice con Note e Tabelle	pag.	164
Nomi delle città straniere	pag.	196
Bibliografia e Sitografia	pag.	212

Ringraziamenti

Un lavoro così non può essere fatto da solo, abbisogna della collaborazione e del sostegno di tante altre persone che prima, durante e dopo ti diano una mano nell'individuare sempre nuovi obiettivi.

Per questo mi preme ringraziare, e spero di non dimenticarne troppi, tutti coloro che nei modi più diversi hanno permesso la realizzazione di questa pubblicazione.

Ringrazio in particolare:

- Mia moglie Giuditta che silenziosamente mi ha sostenuto, spronato e seguito in questi anni di ricerche.
- Bruno Dotto che ha pazientemente tradotto alcuni testi in tedesco aiutandomi nell'interpretazione.
- Gli innumerevoli amici della pagina *Facebook* "Soldati dimenticati" che con le loro conoscenze hanno permesso di individuare località "sconosciute".
- Don Riccardo Volpini che gentilmente mi ha messo a disposizione alcuni testi dell'archivio parrocchiale di Castelmassa (RO).

- Tutti gli amici e le amiche che hanno provveduto a stendere in forma corretta e leggibile queste righe: Chiara De Pieri, Giuditta Salviato, Giovanni Millino, Mara Piovesan e Rosaria Andolfi.
- Fusaro Tommaso per la grafica della copertina.
- La Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni (Mormoni) che attraverso il sito familysearch.org ha reso possibile l'indicizzazione dei nomi.

Premessa

Con questo scritto mi propongo di focalizzare non tanto la storia completa del 13° *Infanterie-Regiment* (13° *IR*), ma alcune sue vicende, conscio che esistono articolate narrazioni delle gesta del reggimento - in particolare quella dell'ufficiale austriaco Friedrich Mandel stesa nel 1893 e di altre ricostruzioni successive¹ - alle quali ho fatto riferimento.

Il *focus* della mia ricerca risiede principalmente nell'obiettivo datomi: collocare l'esperienza di quei nostri giovani all'interno della storia che il 13° *IR* ha vissuto, con le sue luci e le sue ombre. In altre parole ho cercato di ridare vita a dei nomi e cognomi togliendoli dall'anonimato della grande storia, contestualizzandoli col luogo di nascita e inserendoli, per quanto possibile, nelle microstorie cui hanno preso parte.

La narrazione del capitano Mandel come quella della maggior parte delle cosiddette *storie dei reggimenti* redatte nel 1800, attinge a fonti militari e mira a magnificare la vita e le gesta degli ufficiali, in particolare quelli dei gradi più alti e l'impegno dell'Imperatore per migliorare il loro status.

La mia ricerca invece si è diretta principalmente verso altre fonti come i *fogli matricolari* che ampliano il panorama e mettono a fuoco situazioni particolari e specifiche.

¹ Dal Fabbro Isabella, *Il contro Risorgimento, gli Italiani al servizio imperiale*, Book maker 2010

Per restare in tema di ufficiali, ad esempio, la situazione descritta dal prof. István Deák² risulta assai diversa da quella che traspare dallo scritto del Mandel, tanto che lo storico arriva a ipotizzare che forse i soldati di truppa stavano meglio dei sottufficiali e ufficiali inferiori, ma avremo modo di ritornare sull'argomento. Se si parla poi di *diserzioni* senza presentare tutti i numeri, non solo di quelli che non sono rientrati, ma anche di quelli rientrati, si rischia di limitare il fenomeno e di distorcerne i dati.

Su quest'ultimo tema particolarmente scottante in cui interagiscono coscienza e coraggio, mi piace riproporre il pensiero di Pier Fortunato Calvi³: *forse avrò errato, non mi ostino su ciò, d'altronde chi è infallibile? Mentre da un lato si parlerà di alto tradimento, dall'altro si riguarderà come martire d'una santa causa lo stesso e medesimo individuo... ove la ragione, ove il torto? ... siamo ben meschini noi mortali di voler essere giudici di tali questioni!*

Credo che l'indicizzazione dei soldati Lombardo-Veneti passati per il reggimento e il loro inserimento *online*⁴ assieme a quelli del 16° IR e dell'8° JB e dei veneti del 43° IR (in totale oltre ottantacinquemila nomi), siano una opportunità per conoscere meglio questi giovani e la loro storia, al di là delle scelte che hanno fatto, dovuto o saputo fare. Considero importante accendere un faro di luce su cinquant'anni della nostra storia pressoché sparita dai testi scolastici e dalla memoria dei più.

² Deák István, *Gli ufficiali della monarchia asburgica – Oltre il Nazionalismo*", Editrice Goriziana 1994.

³ Berto Riccardo, *Pietro Fortunato Calvi da soldato a uomo*, CLEUP scari 2005, p. 10.

⁴ I nomi sono consultabili sul sito www.archiviofusaro.it

Ribadisco che queste ricerche e il fatto di renderle gratuitamente pubbliche *online* sul mio sito, hanno l'obiettivo di avvicinare più persone possibili allo studio della Storia anche attraverso la ricerca genealogica, favorendone la divulgazione.

Sembra non sia più di moda la locuzione "*La storia è maestra di vita*" perché inesorabilmente continuiamo a reiterare gli stessi errori, *in primis* la guerra!

Sebbene ritenga questa una visione pessimistica, penso che ciò avvenga perché non riusciamo a interpretare la Storia e non vogliamo accendere in noi quella luce che ci rende capaci di discernere il bene comune e di non guardare solo ai nostri interessi.

La Storia, a mio avviso, va *ri letta* e ricordata per costruire identità, per progettare il futuro in un'ottica di cambiamento ed evoluzione civili.

Buona lettura.

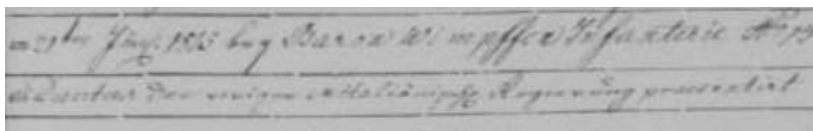
La costituzione del 13° Infanterie-Regiment

Il 13° *IR*, sciolto nel 1809 quasi contestualmente alla nascita del regno Lombardo-Veneto, viene ricostituito ufficialmente con decreto dell'Imperatore Francesco I° del 3 novembre 1814.

Il 2 luglio 1814 aveva prestato giuramento a Como il 1° *Reggimento di Fanteria Austro-Italiano* costituito da ex soldati del 13° Reggimento Reisky von Dubnitz e dai disciolti Reggimenti di linea italiani e Veliti che, col decreto sopra indicato, andò a formare il nucleo base del nuovo 13° *IR* con sede a Padova. Molti di questi soldati risultano "reingaggiati".

La loro uniforme era caratterizzata dal colore rosso-rosa con bottoni gialli.

A settembre lo Stato Maggiore reggimentale viene trasferito a Bergamo. Sembra che la riorganizzazione del reggimento non sia stata facile perché, scorrendo i fogli matricolari di quei primi anni, si rilevano molte annotazioni di diserzione anche se parecchi soldati sono registrati con la dicitura *Deserteur* dagli ex reggimenti italiani come si evince dalla foto.



	ANNO	DISERTORI	
	1814	65	
	1815	138	
	1816	74	
	1817	29	

Numero dei disertori nei primi anni di formazione del Reggimento.

In termini moderni molte di queste diserzioni si potrebbero definire delle “fughe”, anche se non tutti i fuggitivi rientravano come nel caso di DASSIA GIUSEPPE, registrato il 17/05/1815, che se la svigna dopo dodici giorni dalla “Casa Trasporti di Treviso”, sparendo dalla circolazione e venendo radiato solo dopo tredici anni.

C’era anche chi non si presentava alla chiamata, come il veronese SEGLASI ANTONIO, che viene registrato a Verona il 17/05/1815 e in pari data segnato come disertore, mai presentatosi alle autorità militari del Comando di Brünn, dove viene tolto dalla forza dopo tredici anni nel 1828.

Non è facile determinare il perché delle “fughe” dai reparti. Nei territori del Lombardo-Veneto, prima del dominio austriaco, non esisteva la tradizione della coscrizione obbligatoria e questo può essere uno dei motivi delle diserzioni nei primi anni. A giustificazione si può aggiungere la paura della guerra e, in subordine, la necessità di aiutare le famiglie, specie nel lavoro dei campi.

La tentazione della diserzione è stata un *continuum* in tutti i cinquant’anni presi in esame. Escludendo i dati relativi agli anni 1848/49 1859/60 e 1866, segnati da importanti episodi bellici e richiami alle armi che analizzeremo più avanti, sono

ben seicentotrentatré⁵ i tentativi di diserzione, di questi centootto senza rientro nei ranghi.

Una domanda sorge spontanea: cosa hanno fatto questi fuggitivi? Ritengo difficile possano essersi nascosti per molti anni alle autorità austriache, forse l'avrà fatto qualcuno; credo che la maggior parte si sia rifugiata in territori non soggetti all'Austria anche se solo tre risultano essersi arruolati nell'esercito del Regno d'Italia/Savoia:

ALLESSIO LUIGI FRANCESCO
S.Martino di Lupari PD - classe 1835
diserta nel 1864
BONDIONI MAURIZIO
Niardo - BS - classe 1799
diserta nel 1825
FANZAGO FERDINANDO
classe 1839 - Padova - PD
diserta nel 1864

In tempo di pace, per i soldati di truppa, la pena per i giorni di diserzione si tramutava nella prolunga della ferma. Se alla diserzione si aggiungevano altri reati o crimini non risultanti dai fogli matricolari, c'erano condanne a pene detentive lunghe presso fortezze o bagni penali in Italia o in altri paesi dell'impero.

Queste *brevi fughe* dei soldati di truppa non inficiavano l'eventuale successiva loro promozione di grado.

⁵ Vedi Tabella 1 in appendice.

Prigioni, bagni penali, pene corporali

L'amministrazione austriaca aveva una serie di prigioni dove venivano inviati i rei condannati a pene lunghe: Theresienstadt, Praga, Seghedino, Rocchetta, Pizzighettone... Per le pene più lievi i detenuti venivano inviati ai "bagni penali" che così vengono descritti⁶: *In riva del mare, presso gli arsenali, sono umili casolari, né quali i rei si raccolgono a centinaia la notte, e vengono il giorno adoperati nel fabbricar legni di guerra, fondere artiglierie, aprir strade e canali ed altro simile. Strascinano pesanti catene e vanno accoppiati, ché una medesima catena è solito ligar due colpevoli.* Tralascio di trascrivere la vita nelle galee in quanto non ho trovato nessun soldato condannato a quella pena⁷.

Le condanne oltre che detentive prevedevano anche la più odiosa e irrispettosa delle pene: le "vergate" corporali. Anche se limitate nel corso degli anni da apposite leggi che lasciavano alla discrezionalità dei diversi gradi l'assegnazione del numero di vergate da somministrare (da un minimo di venti a un massimo di cinquanta), la pratica era sempre obbrobriosa⁸ e senza dignità.

Il condannato doveva passare per non meno di dieci volte al giorno tra due file parallele di soldati (numero che prima del 1838 era di oltre cento poi ridotti a trenta) che colpivano il

⁶ Volpolicella Filippo, *Proposta per una compiuta riforma delle prigioni*. Napoli 1845.

⁷ Parente Antonio, *Quando il carcere era galera ed i bagni erano penali*. Google pdf.

⁸ Deák István, *op.cit.* p. 174.

malcapitato sulle natiche con verghe e bastoni. Se costui si rifiutava d'correre, veniva steso su una panca e i commilitoni gli passavano accanto colpendolo. Deàk racconta come nel 1848 l'esercito ungherese aveva abolito le pene corporali con la conseguenza che aumentarono le fucilazioni. Probabilmente si deve a questa norma la fucilazione di tre soldati della Legione Italiana ordinata da Alessandro Monti nel 1849.⁹

Nel 1855 finalmente fu abolito il *passaggio delle verghe*.

⁹ Fusaro Gastone, *16° Infanterie Regiment Soldati italiani al servizio dell'Imperatore d'Austria*, 2023. p. 110.

Il bacino di reclutamento

Il 13° *IR* viene considerato un reggimento *italiano* in quanto la maggioranza dei suoi soldati era reclutata nel Lombardo-Veneto, nel nostro caso principalmente in Veneto.

I bacini di reclutamento, attuali province o parti delle stesse, variarono negli anni, come si evince chiaramente dalla tabella che segue, in base alle necessità operative del Comando Austriaco. Il prospetto ci offre un panorama con alcune province prevalenti ma con numeri di arruolamento ben spalmati su tutti i distretti del Lombardo-Veneto.

Nei suoi cinquantadue anni di storia, sono stati registrati nel 13° *IR* ben trentottomilatrecentouno giovani provenienti da varie regioni dell'Italia attuale, o nati in Italia. Dico registrati in quanto un discreto numero di soldati risulta trasferito da o ad altri reggimenti o nei reparti di marina. Questi trasferimenti hanno prodotto un notevole numero di doppioni nei fogli matricolari. In fase di controllo ne ho conteggiati e tolti ben millequattrocentoottantanove, ma sicuramente altri me ne sono sfuggiti per cui, negli elenchi presenti nel sito, sarà possibile trovare indicata due volte la stessa persona. Essendo la leva vincolata a esigenze di completamento dei reggimenti, si trovano anche diverse registrazioni e successive dismissioni nel giro di pochi giorni/mesi in quanto non ammessi al servizio. Nel conteggio e negli elenchi non sono stati inseriti i soldati arruolati in altri territori dell'Impero e solo quattro risultano assoldati da nazioni extra impero: due francesi e due spagnoli.

Reclutamento per Provincia – anni 1814-1866

Prov.	Arruol.	Prov.	Arruol.	Prov.	Arruol.	Prov.	Arruol.
PD	14791	PZ	5	MB	192	RA	2
VE	8273	AN	4	LC	118	MS	2
RO	3695	PC	4	LO	107	BI	1
VI	3059	AL	4	PV	72	VT	1
TV	1937	CS	4	MO	30	LI	1
BG	1012	CZ	4	TS	29	PU	1
VR	950	TO	3	TN	27	SP	1
MI	724	NO	3	GO	23	CB	1
UD	621	Roma	3	RE	14	AQ	1
BS	516	CE	3	FE	13	LU	1
BL	336	CH	2	BZ	13	PT	1
CR	332	VB	2	NA	12	FR	1
MN	327	RN	2	SO	9	VV	1
PN	306	PG	2	PR	6	AV	1
VA	261	BA	2	BO	6	RI	1
CO	230	GE	2	PZ	5	TOT.	38301
NO DAT	192	FC	2				

Per centonovantadue nominativi non è stato possibile individuare la provincia di provenienza o addirittura il paese d'origine in quanto nelle registrazioni, specie nei primi anni del Lombardo-Veneto, mancano i nomi del Distretto o della Provincia di provenienza; in molti casi la scrittura del luogo di nascita è incomprensibile o con storpiature che la rendono quasi indecifrabile.

Alcuni esempi:

- Sambruson = *St. Brüsen*,
- Arzergrande = *Ardare quande*,
- Isola Porcarizza = *Isolla Poncsarica*,
- Madonna di Dossobuono = *Modo di Dorrobona*,
- Piazzola sul Brenta = *Biasola*,
- Vigonovo = *Vigonievo o Vego nuovo*,
- Voltabarozzo = *Volta del Barozza o Volto Perozzo*

A questa situazione hanno sicuramente contribuito problemi organizzativi legati alla riorganizzazione, quasi *ex novo*, della struttura reggimentale e alla scarsa preparazione del personale addetto. In molti errori ha influito anche la non conoscenza del territorio da parte di chi doveva provvedere alle trascrizioni.

I coscritti, per lo più analfabeti, rispondevano alle domande in dialetto e non erano in grado di dare risposte corrette ed esaustive. Se questo valeva per i paesi di origine, immaginiamoci se erano in grado di definire il loro distretto di provenienza. Solo più avanti con gli anni dai nomi di distretto come Adriatico, Bacchiglione, Brenta, Polesine, Adige, Alto Po... si passò a indicare il capoluogo di provincia. Le trascrizioni divennero più comprensibili agevolando oggi l'incrocio dei dati tra Distretto e Luogo di nascita che facilitano oggi l'individuazione di alcune località.

Anche tutto il Lombardo-Veneto subì numerose variazioni di scrittura: Italien - Lomb.Venet - Venetianischen – Königreich (Regno Lombardo Veneto) - Veneto - Lombardie.....

Queste variazioni di scrittura nei fogli matricolari sono dettate dal fatto che la normativa austriaca obbligava all'uso del tedesco in tutti gli atti amministrativi pubblici per cui, al di là delle singole voci richieste dal documento, i dati venivano trascritti translitterando i nomi delle persone e delle località. Tale modalità è stata interpretata come un tentativo di *austriacizzare* i nomi, come avvenuto per un certo periodo in Dalmazia e Croazia, ma non essendoci omogeneità nelle trascrizioni penso più a difficoltà tecniche degli scrivani perché troviamo Joseph e Joseps, Johann e Joahan, Marcus e Markus, Jacob e Jakob... accanto a Giuseppe, Giovanni, Marco, Giacomo...

Val la pena ricordare che nell'esercito austriaco il tedesco¹⁰ era la lingua di comando che tutti dovevano conoscere.

Nella gestione ordinaria era l'ufficiale di riferimento che doveva sapersi esprimere nella lingua dei propri soldati per rapportarsi coi rispettivi subalterni. Il non conoscere l'idioma o averne scarsa proprietà espressiva impediva agli ufficiali la promozione e la possibilità di carriera.

¹⁰ Deák István, *op.cit.* p 29 e seg.

La leva

Sulle modalità di arruolamento rimando ad altri testi¹¹. Ricordo qui brevemente che la chiamata alle armi era di norma a ventun anni. C'era poi la possibilità di accedere alla carriera militare come volontario e in tale veste gli anni scendevano drasticamente: per la leva di terra erano previsti i dieci anni, per quella di mare addirittura otto, mentre per le scuole militari l'ingresso minimo erano gli undici anni. Non c'è da meravigliarsi perché l'accesso al mondo lavorativo era in quegli anni precocissimo.

Annualmente veniva determinato dal Comando Austriaco il numero dei coscritti che ogni comune doveva inviare ai centri di raccolta e questa quantità andava mantenuta per tutto il periodo della ferma a significare che eventuali defezioni, per i motivi più disparati, dovevano essere ripristinate.

Il caso più eclatante riguarda la leva degli anni post 1848/49 con un aumento considerevole dei chiamati, in quanto si dovevano completare gli organici tenendo anche conto dei fuoriusciti. Questo provocò grandi malumori specie nel veronese¹², a Caprino, Montecchio, Selva di Progno e Bosco, dove si rifiutarono di estrarre i nominativi e a Velo, dove addirittura portarono via le liste e ruppero le urne.

La tabella che segue evidenzia il numero dei "minori" arruolati nel 13° IR; è bene precisare che gran parte dei

¹¹ Fusaro Gastone, *op.cit.* p.13 e seguenti – Costantini Alberto, *Soldati dell'Imperatore* – Chiaramonte Editore 2004.

¹² Fasanari Raffaele, *Il Risorgimento a Verona 1797-1866*, 1858. p. 197.

“bambini” degli anni più bassi risulta per lo più provenire dai reparti della Marina dove la leva precoce era possibile.

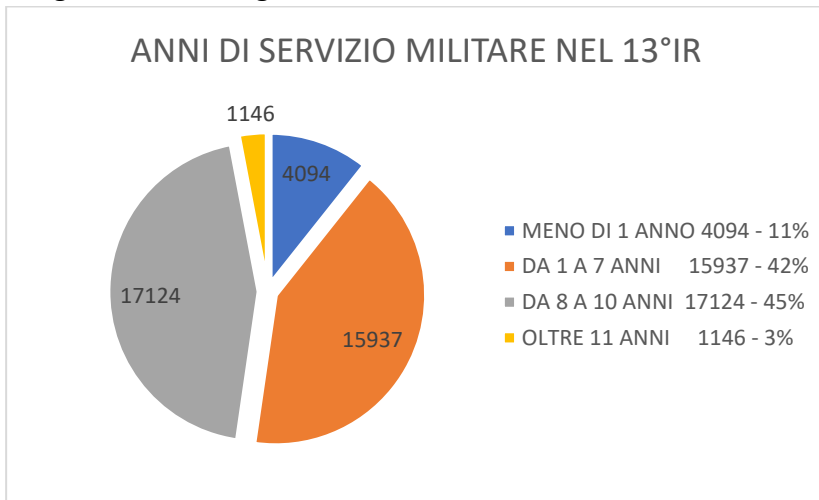
Arruolati sotto i diciotto anni

	<u>età</u>	<u>numero</u>	
	9	3	
	10	11	
	11	16	
	12	16	
	13	20	
	14	38	
	15	45	
	16	76	
		225	

a durata del servizio militare nel Lombardo-Veneto variò nel corso degli anni; all’inizio essa era di dieci anni, due dei quali passati a casa nella riserva. In altri stati dell’impero era di quattordici e in alcune zone di confine si rimaneva in armi sino ai trentasei anni.

Un’analisi dei dati del 13° *IR* ci dice che, nonostante le accortezze in atto, quattromilanovantaquattro reclute furono scartate per problemi di salute, per sovrannumero o altro nei primi mesi di servizio e comunque entro un anno.

Altri quindicimilanovecentotrentasette lasciarono il Reggimento entro il settimo anno con le motivazioni più varie: trasferimento, invalidità, morte, mentre diciassettemilacentoventiquattro furono congedati tra i fatidici otto e dieci anni. I restanti millecentoquarantasei si congedarono oltre gli undici anni.



La durata era determinata, al di là dei periodi di guerra, anche dalla necessità di risparmiare. I fondi destinati all'esercito subivano tagli quasi annualmente e ciò si ripercuoteva sulla qualità/quantità degli armamenti, ma anche sui periodi di leva. Se si poteva, nel periodo delle raccolte di cereali o della vendemmia, i soldati venivano

lasciati andare a casa¹³ e ciò consentiva un risparmio per lo stato e un'agevolazione per le famiglie, ma ancor di più per i grandi proprietari fondiari.

Una legge del 1827 esentava dal servizio militare i nobili, i preti, i proprietari di case e aziende, le persone istruite e i *rispettabili*, legge che subì negli anni varie modifiche e restrizioni. Un modo previsto dalla legge per non fare il servizio militare era quello di trovarsi un *sostituto o supplente*, ovviamente a proprie spese, versando un tributo allo Stato. In definitiva, esclusi i volontari e coloro cui il servizio militare poteva dare lustro, venivano arruolati i poveri e i meno protetti. Sono ben novecentotrentanove i casi di *substitut*; talvolta il sostituto era un soldato a fine leva che, accettando la quota che gli spettava per la sostituzione, poteva sostenere la famiglia di origine.

Il servizio militare costituiva per la maggioranza dei reclutati *l'esperienza più formativa nella loro vita*: li portava in luoghi lontani, insegnava loro a leggere, a scrivere, l'igiene personale e indicava un tipo di comportamento... L'esperienza militare poteva risultare anche brutale, (purtroppo non mancano i casi di suicidio!) ma era pur sempre indimenticabile. L'istruzione militare era funzionale al mantenimento della stabilità della monarchia, mirava a *instillare nella gente il senso di una stabilità immutabile* e a ciò servivano le divise, le sfilate e le bande musicali che rallegravano le feste dove i battaglioni erano acquarterati¹⁴. La banda questa, pur funzionale alle attività militari e utile

¹³ Deák István: *op.cit.* pp. 61 e seg.

¹⁴ Deák István: *op.cit.* pp. 31 e 32.

per le pubbliche manifestazioni, risulta essere a carico degli ufficiali in servizio¹⁵.

In molti fogli matricolari, accanto al luogo di nascita, appare anche quello di residenza, particolare a cui oggi noi non facciamo caso, ma occorre tener presente che in quegli anni per uscire dal proprio distretto serviva un'autorizzazione rilasciata dal commissario distrettuale che andava esibita alle autorità lungo la strada.

Le restrizioni si allentarono dopo i moti del 1848 e furono abolite solo a partire dal 1857. Le cose si complicavano se si doveva uscire dal Veneto per andare in Lombardia: due Stati separati malgrado l'esistenza del Regno Lombardo-Veneto¹⁶.

¹⁵ Deák István: *op.cit.* p. 195.

¹⁶ Merigi Marco, *I rapporti tra il Veneto e la Lombardia*. Fondazione Cassamarca 2000, pp. 49-50.

I Malviventi, gli orfani e gli “ex officio”

Per poter far quadrare i numeri annuali di leva, i Comuni, cui competeva l'obbligo di segnalare i nominativi per i soldati richiesti e che al contempo non volevano inimicarsi i propri concittadini, cercarono di risolvere il problema inviando sotto le armi i meno protetti.

I Malviventi. Con questo nome venivano indicati e segnalati nei fogli matricolari coloro che prima dell'arruolamento conducevano una vita raminga, gli sfaccendati e i disadattati che ben volentieri i Comuni levavano dal territorio. Non erano avanzi di galera come significa oggi questo termine, ma chiaramente se non avevano gran voglia di lavorare tantomeno ne avevano di lasciarci la pelle; perciò, quando si presentava l'occasione, disertavano; di ciò parlerò più avanti.

Lo scritto di un italiano del 1857 così descrive testualmente¹⁷ i malviventi: *l'arrolamento forzato si eseguisce in massa sopra la popolazione maschile delle campagne e dei borghi e la guisa adoperatavi riesce originale. - Mantova 19 febbraio. Gli arresti continuano qui tra quelli che diconsi malviventi uomini di malvagi costumi. Figuratevi se in ogni piccolo paese possono rinvenirvisi fino a trenta o quaranta di simil genia. Li imprigionano poi li visitano ed i trovati acconci al servizio della milizia astringonsi a porgere il giuramento, se ricusano son posti nelle casematte ed ogni dì si bastonano fin che cedano. Settecento uomini son arrolati di cotal pratica. Nelle*

¹⁷ Mascagni Girolamo, *Aneddoti del dominio austriaco in Italia dal 1815 al 1859* – Airolo 1859.

carceri di Pusterla dove trovansi in numero grande distesi sulla paglia gli uffiziali austriaci entrano a visitarli unicamente per procurarsi la delizia d'ingiuriarli e di affibbiar loro calci e colpi di sciabol. Eppure il custode alemanno qual è per la pelle ha trovato necessario il lamentarsene presso il comandante della fortezza facendogli conoscere che fra tali uffiziali si contano financo capitani. In molti luoghi gli Austriaci fermano i sedicentisti malviventi dietro la unica fisionomia.

Il testo, che sarà anche di parte, ma fa luce su questa categoria di soldati che nei propri fogli matricolari riporta la scritta *Malvivent*.

I bambini abbandonati in istituti. Alla Pietà, agli “Esposti” o nelle strutture simili, gli orfani, una volta raggiunta l’età stabilita dai singoli regolamenti, uscivano e trovavano ospitalità presso qualche famiglia o bottega. Dato che alle spalle i più non avevano nessuno che li proteggesse, costoro risultavano una scelta *facile* per avviarli alla leva.

Nel 16°IR ne ho contati ben centoventisette mentre nel 13° IR sessantasei; i numeri, seppur dimezzati, confermano ampiamente la prassi in atto.

Numero e provenienza degli orfani

<i>Provincia</i>	<i>Conteggio per Provincia</i>
<i>?</i>	<i>1</i>
<i>BL</i>	<i>1</i>
<i>BS</i>	<i>1</i>
<i>CR</i>	<i>1</i>
<i>PD</i>	<i>21</i>

RO	1
TV	1
VE	28
VI	11
Totale complessivo	66

Ex Officio, ossia arruolati d'ufficio. Non avevo mai fatto caso a questa forma di arruolamento, che peraltro non compare in forme massicce, ma il caso di Luigi Domeneghetti da Massa Superiore (Castelmassa – RO) classe 1824, apre una finestra su questa modalità di reclutamento.

Eugenio Stefano Luigi Domenighetti (non Domeneghetti) di Giorgio e Ricci Anna, entrambi cattolici e benestanti, nasce il 2 luglio 1824¹⁸ in Strada Magna a Castelmassa. Terminati gli studi viene inviato a Padova a laurearsi, non sappiamo in che disciplina, ed è nella città del Santo che accade il fattaccio che qui riassumo, ma che può essere letto in appendice ¹⁹.

A novembre del 1847 uno studente ventiduenne di Massa di Sopra – RO, al termine di una festa goliardica assieme ad altri amici si mette a girare per Padova. Il gruppo incrocia due guardie austriache e inizia a gridare: *Viva Pio IX*. Al che *gli sgherri gettaronsi su que' poveri* e ne catturarono alcuni, tra questi il Domenighetti che fu arruolato di viva forza (*ex officio*) nel 13° IR il 4 dicembre e il successivo 20 gennaio 1848 trasferito al 22° IR. Di lui non si hanno altre notizie.

¹⁸ Archivio Parrocchiale Castelmassa – Registro battesimi (vol. 1807-1831 c.107 n.118).

¹⁹ Tabella 2. Mascagni Girolamo, *op.cit.* p. 40.

L'archivio parrocchiale di Castelmasa ci dice che, anni dopo, il nostro amico ritorna a casa dal servizio militare e l'8 novembre 1857 convola a nozze con Bianchi Maria²⁰. Episodi come quello citato non erano sporadici, ma di "ordinaria amministrazione" secondo quanto scrive nel suo diario Amos Oscari, anche lui studente a Padova e poi garibaldino²¹.

The image shows a handwritten military record (matricola) for Luigi Domenighetti. The document is filled with cursive handwriting and contains the following information:

- Name:** Luigi Domenighetti
- Age:** 18
- Place of Birth:** Castelmasa
- Religion:** Catholic
- Profession:** Soldier
- Service Dates:** From 1857 to 1858
- Notes:** A note mentions a marriage on November 8, 1857, in Castelmasa.

Foglio matricolare di Luigi Domenighetti

²⁰ Archivio Parrocchiale Castelmasa - Registro matrimoni (vol. 1847-1866 p.93 n.30).

²¹ Archivio Parrocchiale Castelmasa: Memoria dattiloscritta di Amos Oscari (Grazie all'aiuto di don Riccardo Volpin).

L'Inhaber

Era tradizione dell'esercito austriaco chiamare i propri reggimenti oltre che col numero, anche col nome del *proprietario*, l'*Inhaber*²². Costui, salvo i casi in cui questi fosse un militare in servizio attivo, affidava poi la guida del reggimento a un comandante.

Il primo *Inhaber* del 13° *IR* fu il Barone Maximilian von Wimpffen, che mantenne l'incarico sino alla morte avvenuta a Vienna il 29 agosto 1854. Si avvicendarono poi nel comando:

- FML. Gustav Heirich Prinz di Hohenlohe-Langenburg, sino al 1861.
- FML. Josef Freiherr von Bamberg, dal 1861.

Un cenno particolare lo merita il Barone Maximilian von Wimpffen. Nato nel 1770 a Münster, entrò nell'accademia di Wiener Neustädter a 11 anni e ne uscì come cadetto nel 1786. Combatté in numerose guerre, riportando ben otto ferite e perdendo altrettanti cavalli in battaglia, a significare che il suo animo e il suo stile di comando lo portavano a seguire i soldati nel cuore dello scontro. Le ferite finirono col limitare la sua attività sul campo e fu quindi richiamato a Vienna dove l'Imperatore Francesco I° gli affidò il comando del 13° *IR*.

Il feldmaresciallo visse per lo più nella stessa casa a Vienna e non seguì il reggimento a Padova o nelle altre sedi, per cui

²² Fusaro Gastone, *op.cit.* p. 28.

non si avvalse della figura del *Regiment Agent*²³ per curare gli interessi del reggimento a corte. Non risulta essersi sposato. Il Franz Wimpffen che per lunghi anni visse a Padova, in Veneto e a Trieste, risulta essere solo un lontano parente.

Credo che il barone Wimpffen avesse molto a cuore le sorti del proprio reggimento e rispettivi soldati, non solo per questioni economiche (parte delle spese del reggimento erano a suo carico) o di prestigio. Due sue attenzioni sembrano confermare il comportamento di riguardo del barone verso i soldati affidatigli.

La prima riguarda il grande numero di matrimoni accordati durante il suo comando, cosa non riscontrata né al 16°IR, né all'8° JB. Sottolineo che l'*Inhaber*²⁴ aveva un potere quasi assoluto sulla vita dei suoi soldati e ufficiali non solo in servizio, ma anche durante il periodo di "riserva" a fine leva. Di conseguenza, anche la licenza di sposarsi era una sua prerogativa. Nell'esercito austriaco, come in tutti gli altri eserciti, il permesso di contrarre matrimonio veniva concesso con parsimonia e solo dopo lungo iter perché non si volevano carichi di spesa per lo stato in caso di morte o invalidità a seguito di guerre ed epidemie, che di certo non mancavano.

²³ Fusaro Gastone, *op.cit.* p. 28.

²⁴ Zoppi Massimo, *La spada di Radetzky – Itinera progetti 2011*, p. 20; Fusaro Gastone, *op.cit.* p.28.

Il caso di Bartolomeo Ravelli²⁵ da Romano – BG, è emblematico di quanto sopra citato. Il Ravelli viene arruolato il 10 giugno 1846 e poi messo in riserva una prima volta nel 1848; il 17 ottobre viene richiamato e invitato a presentarsi *nel termine possibilmente più breve munito del vostro certificato di domicilio e del vestiario ed armamento che vi trovaste avere in possesso.*

Rimane in servizio altri quattro anni e nel 1852 messo in riserva e mandato a casa a Romano. Qui il 7 aprile 1852, Bartolomeo avanza istanza alla Deputazione Comunale per aver il permesso di sposarsi, ottenendone il consenso. Il tutto viene inoltrato al Comando militare, unitamente alla dichiarazione relativa alla sposa in cui si attesta che Lucrezia Maffi porta in dote i soli mobili personali, ma che col lavoro di cucitrice e filatrice potrebbe essere proficua al proprio marito in caso di richiamo in servizio. Il 23 aprile 1853 arriva la risposta con la richiesta dei documenti:

Certificato di battesimo (fede battesimale).

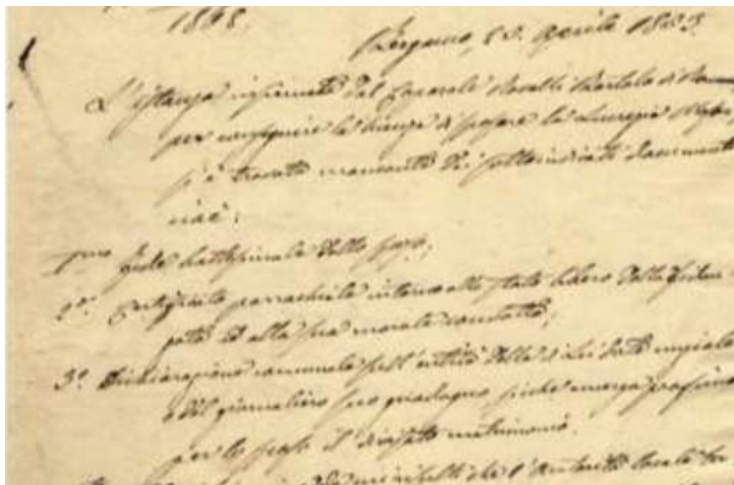
Certificato intorno allo stato libero della fidanzata e alla sua morale condotta.

Dichiarazione comunale dell'entità della di Lei dote coniugale o del giornaliero suo guadagno, sicchè emerga proficuo per lo sposo il disiato matrimonio

Altra dichiarazione da cui risulti che l'Autorità locale tutelerà la sposa e la prole nascita qualora il marito fosse richiamato in attività di servizio.

²⁵ Documentazione avuta da Rinaldo Monella e sito www.combattentibergamaschi.it

Sembrava fatta, ma il 30 maggio 1853 il Comando militare invita il Ravelli a presentare il certificato di domicilio, cosa che fa il 5 giugno, e finalmente il 16 agosto 1853 i due convolano a nozze. Il Ravelli verrà poi richiamato in servizio il 9 agosto 1854 e assegnato al 23°IR.



Particolare della richiesta di nuovi documenti per il matrimonio.

La seconda attenzione che emerge è quella manifestata da Wimpffen in occasione di un'epidemia che colpì il reggimento nel 1822, mentre si trovava in Carinzia, a Klagenfurt: un grave contagio di *ottalmia contagiosa*²⁶, tracoma, che durerà sino al 1825 con effetti disastrosi non solo sulla truppa, ma anche sulla popolazione.

Le prime avvisaglie della malattia erano apparse nel 1818 quando vennero congedati dieci soldati in quanto divenuti

²⁶ Brera Valeriano Luigi, *Annotazioni cliniche sull'oftalmia contagiosa de' soldati* in "Prospetto de risultamenti ottenuti nella clinica medica dell'I.R. Università di Padova" – Padova Tipografia del Seminario 1826.

ciechi. Nel 1822 i colpiti aumentano a duecentoventuno, ma l'apice del contagio viene raggiunto nel 1825, quando i bollettini registrano: quattrocentonovantadue ricoverati a gennaio, trentanove a febbraio più altri centodiciassette casi leggeri a marzo, centodue ad aprile, centotredici a maggio, cinquantatré a giugno, diciannove a luglio, cinque ad agosto e dieci a settembre. Una vera e propria epidemia.

Vista l'impossibilità di debellare il contagio, il barone Wimpffen affida il caso allo studio del prof. Brera²⁷ dell'università di Padova che, dopo attenta analisi e numerosi suggerimenti sulla profilassi da seguire, suggerisce come *extrema ratio*, la necessità di spostare in altri luoghi tutto il reggimento per poter eseguire una prevenzione non solo sulle persone ma anche sulle località dove era alloggiato.

Viene così deciso di spostare il reggimento a Vicenza. Nella nuova sede, progressivamente, il contagio sparisce.

Il prof. Brera e altri studi attribuiscono l'epidemia, portatrice anche di cecità, a un'infezione contratta dai soldati francesi nel corso della campagna d'Egitto. Il contagio fu poi introdotto in Italia a seguito della collaborazione con le truppe del Regno di Sardegna, in particolare coi soldati dei reggimenti italiani confluiti nel 13° Wimpffen. In quegli anni la malattia viene registrata in numerosi reggimenti di altri paesi.

A conferma di questa sua tesi, il prof. Brera cita anche i cognomi di alcuni soldati dei quali sono riuscito a trovare il foglio matricolare:

²⁷ Brera Valeriano, *op.cit.* p. 157.

Cognome e nome	nato	Località
BALSAMI FRANCESCO	1785	MILANO
LOVATO GIUSEPPE	1790	ARZIGNANO PD
MASCHI GABRIELE	1788	VERONA
PINATO ALESSANDRO	1792	PONTELONGO PD
PROSPERO LUIS	1793	ARCOLE VR
forse PERASOLO LUIGI		

/ Real Invalid

Gli effetti di pandemie e/o delle battaglie lasciavano, oltre ai morti, anche numerosi invalidi e il numero che si può ricavare dai fogli matricolari porta a un totale di milleottocentonovantanove (nel 16°IR sono milleseicentosettantaquattro).

Se per gli invalidi reduci dalle guerre la causa è ben chiara, per quelli derivanti dalle varie epidemie e contagi la causa spesso risiede nelle cattive condizioni igieniche in cui vivevano i militari di truppa, specie negli anni ante 1850. Certamente la vita militare garantiva per molti una valida alternativa alla fame e alla miseria dei propri paesi di origine. La dieta²⁸ del soldato prevedeva 1 kg di pane al giorno e un po' di carne; il milite era tenuto a contribuire con tre dei cinque/sei Kreuser della propria diaria. Erano le caserme dove vivevano che lasciavano a desiderare e sovente erano focolai di epidemie. Esse vengono definite: *alloggi orribili, caserme costruite negli anni '50 concepite come fortezze dalle quali controllare la popolazione e perciò buie, umide, invivibili.*²⁹

Come abbiamo visto per l'epidemia di tracoma, spesso le malattie contratte lasciavano strascichi invalidanti nella vita dei soldati che impedivano loro il prosieguo del servizio militare e per questo venivano dichiarati *real invalid* da un'apposita commissione.

²⁸ Deák István, *op.cit.* p 136.

²⁹ Deák István, *op.cit.* pp. 61 e 163.

Sin dal 1750³⁰ gli Asburgo si erano presi cura dei propri militari istituendo un fondo per i soldati invalidi e successivamente creando delle *Case per invalidi*. Nel 1842 erano cinque: a Vienna, Praga, Tyrnau (A), Pettau (SLO) e Padova, dove i disabili venivano accolti in base alla nazionalità, al luogo di nascita o dove avevano stabilito il domicilio.

I fondi assegnati all'esercito andavano diminuendo col passare degli anni, mentre invece aumentavano gli invalidi. Fu così che le leggi emanate nel 1772 furono via via applicate con sempre maggior rigore e riadattate alle esigenze che si presentavano. L'obiettivo di fondo era di non gravare troppo sulle casse dello Stato e di togliere dalla strada accattoni e mendicanti che chiedevano denaro e allo stesso tempo addebitavano all'Imperatore e alla sua scarsa sensibilità, la responsabilità del loro stato e così facendo *minacciavano di minare la reputazione e la credibilità dell'esercito e dello stato asburgico*.

La commissione chiamata a verificare chi era da ritenersi *real invalid* applicava il seguente protocollo:

Abile, ossia chi era pienamente in grado di prestare servizio nei battaglioni di prima linea.

Semi invalido, (*halb-invaliden*) chi non era più in grado di intraprendere marce faticose, ma in grado di compiere altri servizi.

³⁰ He-Chin Hsia, *Un governo, povertà e pensioni incentivanti nel diciannovesimo secolo* – 2022 Oxford online.

Inadatto, (untauglich) chi aveva problemi fisici tali che non poteva svolgere compiti di guardia o di guarnigione.

Vero invalido, (real invalid) chi aveva subito ferite durature e gravi tali da renderlo inabile a qualsiasi servizio. A ciò si aggiungeva che la disabilità doveva essersi presentata nel corso del servizio militare, non doveva essere stata causata da autolesionismo, negligenza o punizione e il suo curriculum di servizio non doveva essere stato segnato da punizioni ufficiali.

Anche se non compare nei fogli matricolari, i veri invalidi venivano classificati dalla commissione in tre categorie³¹.

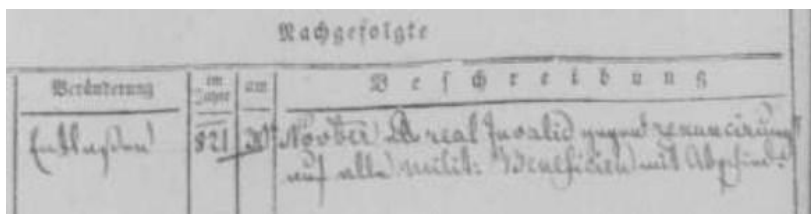
I *Patent-Invaliden*: la prima categoria consentiva a questi soldati di ricevere una regolare paga (sussidio) che li impegnava però a vivere in comunità designate e stabilite nel documento di conferma dell'invalidità.

I *Reservations-Urkunde*: la seconda categoria comprendeva coloro che erano in grado di guadagnarsi da vivere autonomamente o di essere sostenuti dai propri parenti. Per loro esisteva anche l'opzione di essere accolti in una casa per invalidi nel momento in cui non erano più in grado di badare a sé stessi.

La terza categoria comprendeva tutti gli invalidi gravi e coloro che non potevano badare a sé stessi; costoro venivano accolti nelle Case Invalidi di cui sopra. La vita in queste realtà, regolate dalle norme militari, non godeva di

³¹ He-Chin Hsia, *op.cit.*

buon nome, tanto che molti rinunciavano volontariamente ad accedervi, preferendo il pagamento di una somma forfettaria come congedo. Di qui le annotazioni sui fogli matricolari della rinuncia ai benefici come quella qui riprodotta e relativa al bellunese PETERLE SEBASTIANO classe 1798, arruolato il 2 giugno 1819 e congedato come *Real Invalid* il 20 novembre 1821.



Essere dichiarato invalido rendeva il soldato abile per il congedo ma non per l'accesso alle Case Invalidi o ad altri contributi. Si poteva essere un militare invalido ma un civile abile, ossia essere in grado di svolgere un qualche lavoro che gli permettesse di ottenere un reddito superiore a tre volte il contributo di invalidità o avere alle spalle una famiglia capace di mantenerlo.

A queste valutazioni era addetta un'apposita commissione di *Superarbitrato* (*Superarbitrierung*) chiamata a vagliare le domande che i vari comandanti di compagnia annualmente presentavano.

Il vivere assieme per molti anni finiva col creare amicizie e simpatie e, in caso di invalidità, molti ufficiali cercavano di aiutare i loro subalterni appoggiandone le richieste. Per limitare questa tendenza una legge del 1824 scaricò sugli ufficiali parte della responsabilità sull'effettiva disabilità dei

soldati. Spettava all'ufficiale certificare che la disabilità si era verificata nel corso del servizio e a causa dello stesso. Se la commissione scopriva che ciò non corrispondeva al vero, oltre al richiamo, l'ufficiale veniva costretto a risarcire lo Stato per il danno.

I soldati certificati semi invalidi venivano inquadrati in un apposito battaglione con sede a Ceneda (Vittorio Veneto) nominato ***Invalid Battaillon zum Ceneda***. Nel 1848/49 esso raccoglie anche i soldati che rientravano al corpo nel corso dei moti e poi inviati a combattere in Ungheria.

Come evidenzia la tabella, il servizio militare non era propriamente indolore. I dati totali ci dicono che un'intera classe di leva non è tornata a casa o vi è tornata malconcia. I numeri totali simili a quelli del 16°IR³² testimoniano la dura realtà della guerra, sebbene molti giovani non siano deceduti sul campo di battaglia, ma a causa delle numerose epidemie che si sono succedute in quegli anni. Anche eventi particolari o incidenti hanno avuto il loro peso, ad esempio, sono ben diciassette i casi di annegamento.

ARRUOLATI	38301	
MORTI IN ITALIA	1761	
MORTI ALL'ESTERO	2333	
TOTALE	4094	10,69%
REAL INVALID	1898	4,96%
TOT.MORTI + INVALIDI	5992	15,64%

³² Fusaro Gastone, *op.cit.* p.200.

Osservando le tabelle poste in appendice possiamo farci un'idea di dove erano dislocati i vari reparti del reggimento e individuare meglio i siti dove sono morti i nostri soldati³³. Luoghi che mai avevano sentito nominare e che, stante le storpiature, nemmeno sapevano pronunciare.

I morti in Italia sono stati raggruppati per provincia del Triveneto. Tra questi vi sono i deceduti per malori improvvisi, ma anche coloro che, rientrati nelle loro case ammalati o feriti, non sono riusciti a superare i traumi³⁴.

³³ Appendice Tabelle 3 e 4.

³⁴ Appendice Tabella 5.

1815 – 1847 In giro per l'Impero

Per tradizione, i vari battaglioni di un reggimento venivano dislocati in città diverse e i soldati delle varie compagnie distribuiti in ulteriori piccole località. Troviamo che a gennaio del 1815 un battaglione è a Bergamo, mentre un altro viene trasferito a Brno (CZ), da dove nel 1816 passa a Laibach (SLO) e quindi a Klagenfurt (A). Nel 1825 due battaglioni sono a Garrison e due a Olmütz (CZ) spostati poi nei dintorni di Graz(A). Questi spostamenti di sede sono dovuti a questioni logistiche ma anche, visti gli anni della leva, a stroncare eventuali rapporti duraturi dei giovani con le comunità dove erano insediati.

I soldati venivano utilizzati non solo per servizi di *ordine pubblico*, ma anche in opere di soccorso. Nel 1831, in occasione di un'epidemia di *asiatica vomitante, dissenteria, colera*, due battaglioni vennero inviati a istituire un cordone sanitario nella Stiria ai confini con l'Ungheria o a domare incendi come quelli scoppiati nel corso dell'estate di quell'anno ad Hartberg (A) e a Ptuj (SLO). Non solo fuoco, ma anche acqua. Il 9 agosto una piena del torrente Laffenszbach (A) causò l'allagamento di vaste zone e una località nei pressi di Burgau (A) dovette essere evacuata. Lo sfollamento fu possibile grazie all'industriosa azione di alcuni italiani che riuscirono a costruire una zattera e portare in salvo gli sfortunati abitanti di quel paesino. Purtroppo il testo³⁵ ci riporta solo i cognomi di quei volenterosi e non è possibile

³⁵ Mandel Friederik, *Geschichte des K.u.K. infanterie-regiments Guidobald graf von Starhemberg nr.13 - 1898* (Google Libri). p. 206.

una completa identificazione dei soldati in quanto ci sono diverse omonimie; comunque meritano una citazione:

Cognome e nome	nato	Località
BRUSCHINI GIUSEPPE	1810	CASTIGLIONE MN
non BRUSCOLINI		
DALL'ORO CARLO	1810	ARZIGNANO PD
MENEGHETTI ANGELO	1800	VILLANOVA PD
SPANGARO PETER	1813	VENEZIA
VANZO FRANCESCO	1812	SOLANA PD

e i non identificati:

MANFRIN, RIZZARDI GIORGIO e SCHIAVON.

Terminati i soccorsi, un battaglione viene dislocato a Graz (A), quattro compagnie a Pettau (SLO) e due compagnie a Marburg (SLO). Nel 1833 avvengono altri spostamenti: il 3° battaglione va prima a Padova, poi a Vicenza ad Altavilla e a settembre a Venezia. Nel giugno 1835 il battaglione partecipa alle grandi manovre autunnali a Porcia (PN), alla presenza dell'Imperatore Ferdinando I°.

Il 26 giugno 1840, il 1° e 2° battaglione del reggimento, compreso lo Stato Maggiore, lasciarono la capitale della Stiria e raggiunsero Fiume (HR) il 13 luglio. Il giorno successivo furono distaccate due compagnie a Zengg (HR) e un ufficiale con sessanta uomini a Carlopago (HR).

È a Fiume (HR) che sei uomini del reggimento, di origine chioggiotta e buoni conoscitori del mare, ebbero l'opportunità di mostrare le loro qualità di marinai. Una forte

tempesta aveva strappato dall'ancora e quasi distrutto un tre alberi che stava per affondare con il suo equipaggio e tutto il carico appena fuori dal porto. Questi coraggiosi salirono a bordo di una barca ancorata e remarono velocemente verso la nave; salirono a bordo e agendo con maestria salvarono l'equipaggio e la nave. I nomi purtroppo non vengono citati.

Nel 1843 il reggimento fu trasferito lungo tutto il *Litorale Ungherese* – la Costa Dalmata – trovando spazio nei giornali locali e nel 1845 a Zagabria (HR).



Fiume 21 Luglio. Erano le otto pomeridiane di jeri che il Piroscalo Co: Kolowrat, governato dal Cap. Franovich, proveniente da Zara, approdava al nostro nuovo Mollo della pescaria, conducendo parte d'un battaglione con lo stato maggiore dell'i. r. reggimento: il Barone Wimpfen; che, memore della cordiale accoglienza avuta durante l'anteriore sua stazione in questa città, due anni or sono, ci salutava col tiro de' cannoni e co' fuochi d'artificio cui teneva dietro la banda militare. — Una gran parte della popolazione accorse spettatrice allo sbarco de' benvenuti, mentre un'altra accompagnava fuori della città l'i. r. reggimento Co: de Hlangwitz che partivasi per l'Italia lasciando durevole memoria di se. — Già da tutto il dopo pranzo il cielo ed il mare erano in tempesta; questo fattosi più spaventoso non permise che solo stamane il completo sbarco de' veggenti, e quello, aperte le sue cateratte, secondava il pianto de' vedovati per la partenza de' loro amici. — Lo scambio de' saluti, degli augurii, degli addio; il marzial suono della banda; il fragore de' tuoni, il frequente balenare, il nembo imperversante per cui tanto sbaraglio si frappose, componevano l'assieme d'una scena, ma la più romantica che descriver si possa.

È qui che tra il 27 e 28 luglio 1845 una compagnia viene chiamata a intervenire per mantenere l'ordine in occasione delle elezioni e dove erano sorti scontri tra le fazioni ungherese e illirica.

Sembrava che tutto si risolvesse senza particolari problemi, invece il giorno 29 luglio a elezioni concluse, in piazza S. Marco, i manifestanti se la presero con i soldati. Gli ufficiali VANDONI EUGEN classe 1793 da Milano e SARTORI GIUSEPPE classe 1790 da Sacile - PN furono costretti a ordinare ai soldati di sparare sulla folla.

A fine giornata si contarono tra i civili un numero di morti che oscillava fra i tredici e i diciotto, oltre a cinquantaquattro feriti, mentre la truppa registrava un morto e nove feriti.

La dinamica non è molto chiara, come si evince dalla determinazione dei morti. Rimando la ricostruzione a quanto pubblicato su Povijest.hr (Storia croata) il 23 luglio 2025³⁶. Credo si possa identificare in FINOTTO FRANCESCO nato nel 1812 a Casale di Scodosia (PD) o il morto o uno dei feriti gravi, in quanto risulta deceduto il 2 agosto ad Agram (HR).

A memoria dell'evento, alcuni anni dopo fu eretto un monumento che si trova nel cimitero monumentale di Mirogoj a Zagabria.

I fermenti popolari che scaturirono nei moti del 1848/49 in gran parte dell'Europa, avevano allertato i vertici militari austriaci tanto che già dal 1847 avevano predisposto la

³⁶Dražen Krajcar, vedi testo in Appendice: Tabella 6 Nota 34.



Monumento ai caduti
del 29 luglio 1845

costituzione della 9^a divisione e la formazione della 17^a e 18^a compagnia per reggimento, il cui effettivo passò dai soliti cento uomini a centoquaranta e poi a centoottanta. In pratica il Reggimento passò dai duemilaottocentotrenta soldati previsti nei tempi di pace, agli oltre seimila indicati per il periodo di guerra³⁷.

Anche i soldati del 13° *IR* si resero conto che qualcosa stava avanzando quando nel gennaio del 1848 furono inviati nella regione dell'Obersteiermark (A) per tenere sotto controllo alcune rivolte contadine³⁸. Rientrate in Italia, le diverse compagnie furono inviate a Graz (A) – Cilly (Slo) e Leoben Judenburg, Bruck, Laibach e Neustadt (HR), tranne il 3° battaglione che rimase a Venezia

³⁷ Dotto Bruno, *Le armate del 1859* – Progetto 59.

³⁸ Mandel Friederick, *op.cit.*

“Il Quarantotto”

Come già detto, ricordo che le truppe non servivano solo per affrontare guerre contro invasori o insorti, ma, essendo distribuite su tutto il territorio, anche a svolgere servizi di polizia o di riscossione tributaria.

A gennaio del 1848, ad esempio, il reggimento fu inviato da Graz (A) nell'Alta Stiria, con l'ordine di provvedere a riscuotere le tasse non pagate. Una prassi che trova riscontro il 29 giugno 1821 nella dichiarazione di morte di FANTIN ANGELO, nato a Conca di Campagnola (PD) nel 1796 e deceduto a Irnding (A), quando si trovava *in execution*.

È singolare, almeno per me, trovare nel gergo militare dell'esercito austriaco di allora l'uso di tanti latinismi, inglesismi e francesismi.

Andava intanto delineandosi per l'Europa quella che fu chiamata “*La primavera dei popoli*”, con rivolte e proteste in quasi tutti gli Stati. L'esercito dell'Imperatore dovette intervenire in molte località per sedare i rivoltosi; anche il 13° IR ne fu direttamente coinvolto, in particolare in Italia, Austria e Ungheria.

È su questo aspetto che mi soffermerò.

Da Vienna all'Ungheria

A marzo del 1848, la compagnia granatieri era di servizio a Vienna quando il 13 marzo 1848 scoppiò la prima rivolta guidata per lo più da studenti. Trentun soldati di guardia alle scuderie imperiali si trovarono a dover arginare l'assalto dei rivoltosi e spararono sugli insorti. Gli scontri si propagarono poi in tutta la capitale e numerosi furono i morti. I funerali che seguirono sono così raccontati: *Il corteo preceduto da un clero numeroso s'incamminò al suono delle campane, innanzi al clero marciava un uomo portante appeso al ferro d'una lancia coronata di mirti e di lauri un cartello sul quale era posta questa scritta "Morti per la patria" e sulla parte opposta "13 e 14 marzo 1848". Alcune fanciulle bianche vestite camminavano a due a due tenendo in mano i candidi cordoni di seta pendenti dagli angoli dell'insegna. Il clero precedeva i carri funebri trascinati da quattro cavalli e portanti ciascuno due feretri in ognuno dei quali erano chiusi due cadaveri. Immediatamente dopo i carri marciavano in linea la legione accademica, la guardia nazionale, la guardia civica, gli scolari dei collegi ed i seminaristi. Turbe di musicanti cantavano e suonavano delle arie lugubri, gli stendardi e le coccarde erano velate a lutto, la processione durò più di due ore*³⁹

Le tensioni a Vienna non si placano e la famiglia imperiale ripara dapprima a Innsbruck, ritornando nella capitale una volta sedate le rivolte. A ottobre scoppiano nuovi disordini e

³⁹ Balleydier Alphonse, *Storia delle rivoluzioni dell'impero d'Austria negli anni 1848 e 1849*, 1855 Google libri.

l'imperatore con la sua corte, fugge a Olomouc (CZ)⁴⁰. La rivolta riesplode nuovamente e con più forza e il 31 ottobre le forze del 13° IR vengono richiamate a Vienna a difendere il palazzo imperiale. È in occasione della difesa del palazzo che si distingue il caporale atestino MENECHINI GIUSEPPE, classe 1821, tanto da meritarsi la medaglia d'Argento di II^ classe.

Delle altre quattro compagnie del reggimento, la 3^ e la 4^ rimasero a Graz, la 7^ e l'8^ a Bruck an der Mur.

Il 6 gennaio 1849, arrivarono a Groß Kanisza le brigate Dietrich e Züllich, in cui erano stati incorporati i battaglioni del reggimento, mentre lo Stato Maggiore vi stazionò più a lungo; i reparti furono per lo più divisi e impegnati in requisizioni e disarmi pacifici.

Nel corso dell'estate del 1848 la situazione ungherese andò via via deteriorandosi finché ad ottobre fu proclamata la nuova repubblica sotto la guida politica di Kossuth e militare, in primis, del generale Görgey⁴¹. La tensione politica e popolare, tesa ad ottenere l'indipendenza da Vienna, finì col coinvolgere anche alcuni reparti dei reggimenti *italiani* presenti sul territorio, in particolare il 16° IR, il Ceccopieri e il Kress cavalleggeri. In queste forze si registrarono parecchie diserzioni, tanto che alla fine del 1848 era presente tra le

⁴⁰ Des Cars Jean, *La storia degli Asburgo*, 2018. p. 388.

⁴¹ Görgey Artúr (1818-1916) ungherese, era un ufficiale dell'esercito austriaco che, abbandonata la carriera militare nel 1845 perché lo stipendio militare non bastava a sostenere lui e la moglie. Nel 1848 entrò nell'esercito nazionale ungherese assumendo il comando di tutte le forze. (Deák István, *op.cit.* p. 197).

forze ungheresi anche una *Truppa Frangipane*, seppur non a comando italiano⁴².

Come scrive Lázló Pete⁴³, questo nome venne attribuito alle forze italiane dall'allora tenente Lajos Sréter quando, fuggito dal 12° reparto Ussari dalla Boemia, e ritornato in Ungheria rispondendo all'appello del presidente Kossuth che invitata tutti gli ungheresi a servizio dell'Imperatore a tornare in patria e unirsi alle nuove forze magiare, ne assunse il comando. Le diverse biografie non indicano il perché di questa attribuzione ma è presumibile faccia riferimento alla nobile famiglia dei "Frangepàn o Frankopan"⁴⁴ che in più occasioni si batterono contro i turchi e gli austriaci, in particolare Fran Krsto Frankopan che nel 1671 fu impiccato a Vienna

Mandel racconta che in questa fase riorganizzativa, reparti diversi si trovarono a dover sfruttare gli stessi spazi di acquartieramento dove alcuni soldati e civili, cercavano di fare proseliti per la parte ungherese. In un paio di occasioni, gli infiltrati furono scoperti e arrestati dai soldati fedeli all'Imperatore. Tali atteggiamenti di fedeltà furono pubblicamente elogiati, per alcuni ci fu anche un premio di ben venticinque fiorini; tra questi figurano:

FUNES ANGELO	VENEZIA	classe 1825
BARISON GIUSEPPE	TRIBANO – PD	classe 1821

⁴² Fusaro Gastone, *op.cit.* p. 80 e seguenti.

⁴³ Lázló Pete. *Il colonnello Monti e la Legione italiana nella lotta per la libertà ungherese* Rubbettino 2003. p. 90.

⁴⁴ Monumenta Hungariae historica: Okmánytárak. Első osztály. Budapest 1879.

Nei primi mesi dell'anno non ci furono fuoriuscite dal reggimento e le sue compagnie furono gradualmente spostate e inquadrare in altre unità lungo i confini con l'Ungheria, ingaggiando anche combattimenti. Mentre questo succedeva in Ungheria, nel tardo autunno del 1848 a Ceneda (Vittorio Veneto), in Italia, si andava costituendo il 3° battaglione, riaggregando in particolare tutti coloro che a marzo avevano aderito alla rivolta di Venezia ed erano poi rientrati al reggimento. Lo si organizzava per essere inviato a rafforzare la presenza austriaca in quel lontano paese.

A febbraio del 1849, i reparti del 13° *IR* in Ungheria registrano l'inserimento di una sessantina di soldati provenienti dal Reggimento Ceccopieri (23° *IR*). Questa inclusione non passa inosservata e merita una precisazione: a ottobre dell'anno precedente oltre un centinaio di quei soldati era *passato* con gli Ungheresi e molti furono poi catturati a febbraio del 1849 nella fortezza di Lipot (H), dove si erano asserragliati assieme agli insorti, e aggregati al reggimento Wimpffen.

A ottobre del 1848, il 23° *IR* Ceccopieri era stato ordinato di guarnigione a Marchegg (A) ai confini con la Slovacchia. Nel frattempo la situazione all'interno del reggimento diventava sempre più *pesante*: i rapporti coi croati erano spesso conflittuali, le rivolte in Italia avevano trovato molti adepti tra i soldati e oltre la Morava si stavano radunando le truppe dei rivoltosi ungheresi. Fu così che alcuni sottufficiali - Massoneri Gustavo, Lovarino Giuseppe e Nicolini Giovanni - decisero di disertare⁴⁵. Il piano prevedeva di guadagnare la

⁴⁵ Massoneri Gustavo, *Cenni storici della Guerra dell'indipendenza d'Ungheria*, Fiume 1838. p. 28 e seguenti.

Morava il 12 ottobre alle ore 20.30⁴⁶, ma il complotto fu scoperto e solo a centocinquantun soldati riuscì la fuga. Questi raggiunsero le truppe ungheresi a Presburgo (Bratislava – SK) abbandonata dagli austriaci perché tornati a difendere Vienna dov'era scoppiata la rivolta.

I fuggitivi furono subito inquadrati nella legione *Frangipane* e messi in servizio con le truppe ungheresi. Successivamente, alle tre compagnie *italiane* fu ordinato di trasferirsi presso la fortezza di Leopoldstat (Leopoldov SK) a protezione della strada verso Bratislava. Nel corso dell'inverno, le truppe austriache posero sotto assedio la fortezza, che si arrese.



BULLETTINO DELL'ARMATA.

In seguito al dispaccio telegrafico del 3 febbraio 1849 ricevuto in questo punto, la fortezza di Leopoldstadt si è resa a discrezione ieri il due alle nove di mattina, dopo un cannoneggiamento di un'ora.

Da: *La Ungheria antica e moderna scritta da una società di letterati sotto la direzione di M. J. Boldenyi*, 1852

Dei soldati catturati a Lipot, una parte fu inquadrata nel 13° IR. Tra questi uno dei fautori della diserzione del 1848: NICOLINI GIOVANNI ANTONIO, classe 1819, nato a Trigolo (CR). Costui, l'11 luglio 1849, assieme ad altri, deserterà nuovamente andando a rinforzare le fila della Legione Italiana e seguendo poi il Monti nel suo esodo verso Cagliari. Morirà nel 1868 a Pontedecimo (GE).

⁴⁶ Làzò Pete, *op.cit.* p. 89.

Disertori e fuori ruolo

Mandel ⁴⁷ dice che allo scoppio della rivolta a Venezia si trovò lì di stanza il 3° battaglione: *dopo la proclamazione del governo provvisorio, intendeva mettere in servizio il battaglione. Gli uomini, non volendo combattere contro il loro legittimo sovrano, lasciarono la città ribelle con armi e armature e si recarono nelle loro città natali, da dove transitarono dopo la rioccupazione veneziana mentre gli ufficiali si imbarcarono per Trieste con le altre truppe non italiane e si riunirono ad aprile a Graz (A)*^{48 49}.

Nella narrazione dell'ufficiale prevale lo spirito di corpo sull'oggettività dei fatti, almeno per quel che emerge dai fogli matricolari del reggimento e da altri studi.

I soldati del 13° IR messi *fuori ruolo*⁵⁰ in occasione dei moti del 1848-49 sono duemilatrecentoquaranta; di questi duemilatreddici in Italia, sino al 30 settembre 1848, e trecentoventisette in Ungheria dal 1° ottobre 1848 e per tutto il 1849. Il dato testimonia che un numero considerevole di soldati ha lasciato il reggimento, anche se non significa che tutti abbiano combattuto coi rivoltosi e nemmeno che tutti siano tornati a casa.

La lista complessiva dei messi fuori ruolo in Italia comprende però duecentonovantasette ex marinai e altri soldati

⁴⁷ Mandel Friedrik, *op.cit.* p. 226 (Google Libri).

⁴⁸ Idem p. 227.

⁴⁹ Fusaro Gastone, *op.cit.* p. 59 e seguenti.

⁵⁰ Avendo i soldati abbandonato il reggimento in forza di accordo non potevano essere dichiarati disertori.

trasferiti al 13° IR via via che rientravano ai corpi; l'elenco ungherese comprende sessantotto fuoriusciti dal Reggimento Ceccopieri più uno dal Kress cavalleria e centodieci sono i soldati catturati a Losoncz (SK). Tra i tanti fuoriusciti di quei due anni si registrano duecentoquarantasette "disertori" mai rientrati al corpo. Gli austriaci li indicano come *desertirt* con annotazioni diverse come *passato ai ribelli* o *passato alla Repubblica di Venezia*⁵¹. Di questi "disertori", centoottantadue sono registrati in Italia e sessantacinque in Ungheria; tra i non rientrati al reggimento trentanove⁵² sono registrati tra i componenti le varie forze presenti a difesa di Venezia⁵³. Stante lo stretto controllo austriaco sul territorio, è da presumere che tutti questi giovani siano riparati in territori al di fuori del Lombardo-Veneto.

A fine conflitto, per facilitare il rientro di tutti questi uomini, non solo del 13° IR ma anche di altri reggimenti, furono emanate per i soldati di truppa diverse amnistie e già nel 1848 centonovantatré fuggitivi rientrarono al corpo. Il numero maggiore si registra nel 1849 dopo la caduta di Venezia e la fine della rivolta magiara, anche se alcuni prolungarono la loro fuga sino alla metà degli anni cinquanta.

Una guerra, quella del 1848/49, che vide gli uomini del reggimento combattere su diversi fronti, in diverse località e talora con altri "italiani" sul fronte opposto.

⁵¹ Fusaro Gastone, *op.cit.* p.60.

⁵² Appendice Tabella 7.

⁵³Dati rilevati da: Progetto Torelli:

<https://www.solferinoesanmartino.it/progetto-torelli/>

Ungheria e Cechia: Battaglie di Kapolna (H) e Lozoncz (Lučenec SK)

Siamo a febbraio del 1849 quando i soldati del 13° IR, inquadrati nella brigata Dietrich, si trovano coinvolti nella battaglia di Kapolna⁵⁴(H) dove dall'altra parte erano schierati altri italiani, inquadrati nella Legione "Frangipane" e comandati dal tenente VENTURINI GIOVANNI ANTONIO. L'esercito imperiale ebbe la meglio sugli uomini dello Zanini⁵⁵: la maggior parte fu catturata e inviata a Pest sotto scorta. Qui i soldati di truppa furono immediatamente spostati ad altri reggimenti, per lo più in Polonia, mentre gli ufficiali vennero degradati e spostati a due a due, in altre formazioni.

Questo il resoconto della battaglia nella storia del 13° IR⁵⁶

Il 26 febbraio, il principe Schwarzenberg fece marciare la brigata di Dietrich, dove era inquadrato il 13° IR, davanti al fossato con un ponte di pietra⁵⁷ a circa 1200 passi dalla posizione nemica occupata tra Kál e Kapolna su una foresta estesa poiché era troppo debole per intraprendere l'attacco frontale; ordinò al battaglione Warasdiner di assaltare un'altura boscosa che dominava il fianco sinistro. Le coraggiose guardie di confine conquistarono la posizione e la

⁵⁴ Fusaro Gastone, *op.cit.* p. 100-143.

⁵⁵ Làzò Pete, *op.cit.* p.112-113.

⁵⁶ Mandel Friedrik, *op.cit.* p. 240 e seguenti. Traduzione con Google translate.

⁵⁷ Immagine da: Vasárnapi Újság 1867 June 6-7, p. 337.

colonna guidata dall'FML Wrbna avanzò vittoriosamente anche contro Kápolna. Il nemico si ritirò a Kompolt sotto la



copertura dell'oscurità imminente. Quando il principe Windisch Grätz ordinò che il combattimento continuasse per il giorno successivo la divisione dell'FML Csorich attaccò Kápolna; quella del principe FML Schwarzenberg conquistò Kompolt e Kál. Il nemico era ancora in forze considerevoli sia verso Kál sia sulle alture circostanti la riva sinistra del fiume Tarna. L'FML Schwarzenberg dovette essere particolarmente interessato a gettare il nemico completamente dietro il fiume Tarna. A tal fine la 1^a Divisione Max Auersperg Corazzieri con una batteria fu distaccata sul fianco sinistro del nemico, ma allo stesso tempo tutta l'artiglieria fu messa a far fuoco contro la parte anteriore della posizione nemica. Di conseguenza, il nemico fu costretto a ritirare le divisioni posizionate davanti a Kál dietro il fiume Tarna consentendo

l'avanzata da questo lato verso Kál e Kompolt. Contro quest'ultimo furono schierati in appoggio gli uomini dell'incrociatore Warasdin con il battaglione Banal, ma il nemico aveva già abbandonato la posizione poiché concentrava tutte le sue forze vicino a Kál. L'attacco a questo posto e alle alture dietro di esso è stato estremamente difficile... In seguito all'avanzata delle nostre truppe vicino a Kápolna, Schwarzenberg decise fosse il momento giusto di lanciare lui stesso l'offensiva. Alla brigata Dietrich fu immediatamente ordinato di attaccare Kál. Dopo un breve bombardamento, il battaglione dell'incrociatore Warasdin avanzò contro metà del villaggio. Il battaglione Banal si rivolse contro l'altra metà. Allo stesso tempo, a tre squadroni Civallart Uhlanen n. 1 fu ordinato di spostarsi sotto le entrate e le recinzioni del villaggio; il nemico aprì un vivace fuoco di tiragliatori che non impedì agli assalitori di irrompere e scacciare il nemico. Il GM Dietrich subì una forte contusione al primo tentativo di circondare il villaggio. La sua coscia destra è stata preservata, ma ciò non gli ha impedito di resistere con le sue truppe a circa milleduecento passi oltre Kál... I battaglioni ripresero la posizione, mentre il secondo battaglione e il battaglione combinato di Eckert, insieme ai cannoni, circondarono le alture immediatamente davanti alla città e si assicuraron così il possesso del villaggio. La brigata di Dietrich ebbe solo nove feriti. La divisione Schwarzenberg, come tutte le altre truppe distribuite su un'estesa linea di battaglia, trascorsero la notte nella posizione in cui erano state sorprese dall'oscurità incombente. Il giorno successivo, all'inseguimento del nemico, gli uomini del 2° battaglione raggiunsero Szolnok.

Sottolineo che tra le truppe magiare era presente la Frangipane con le sue compagnie costituite da soldati del Lombardo-Veneto i quali avevano abbandonato i reggimenti austriaci e aderito alla causa ungherese. Quella che segue è l'altra versione della battaglia raccontata da un anonimo cronista presente sul campo⁵⁸.

Li 11 di Febb.o a Tornaglia⁵⁹ vi fu battaglia. La ritirata continuò a Kàpolna⁶⁰. Là vi fu la gran battaglia il giorno 26 d.o che durò dalle 2 p.m. fino alla sera. In questo giorno le otto compagnie Zannini si trovarono al centro e si distinsero assai; il 27 la battaglia continuò dalle 6 a.m. fino alle 10 a.m. Qui le otto compagnie Zannini furono fatte prigioniere ed il fatto fu così. Nel paese di Kàpolna c'era il nemico. Dembinski avea mandato due battaglioni per cacciare il nemico, ma questi vennero talmente distrutti che non vi era più speranza di salvarli. Fu allora che si ricorse alle compagnie italiane comandate da Venturini. Per giungere al villaggio bisognava traversare un fosso e una palude ove l'acqua giungeva fino al petto de' soldati. Gli italiani andarono intrepidi ma il Maggiore caduto nel fosso non potè rialzarsi per qualche tempo. I soldati dopo aver in massa traversato la palude, trovarono tutte le loro munizioni talmente bagnate che non poterono più servirsene per far fuoco. Giunti al villaggio si difesero eroicamente alla bajonetta, ma pressati da ogni parte dal numero (dei nemici) e decimati dalla mitraglia, non ebbero altra salvezza che abbassar le armi e arrendersi. Gli

⁵⁸ Fusaro Gastone, *op.cit.* pag 142.

⁵⁹ Località non individuata.

⁶⁰ Kàpola H

ufficiali erano L. Venturini maggiore, Cap.no Caprini, Cap. Spegazzin, Cap Milani, Cap. Zillio, Cap. Marengoni, Costa*, Cap. Giovanni Venturini⁶¹, 1° tenenti Misaglia*⁶², Casagrande, Tonolo*, Romani*, Sperotto, Bertagni*, Pasqualetto, Tenenti Menegol, Bridotti*, Brescia*, Turcati, Talamini, Marchiorato*, Cagliari*, Buonaugurio, Gasparini.*

Furono condotti a Pest in prigione con cinque carantani⁶³ al giorno in mezzo agli insulti, e coperti di sputi per opera degli stessi ufficiali austriaci che erano sì ben trattati dagli ungheresi quando erano prigionieri. I soldati furono tosto messi al servizio. Senza processo e senza nulla, gli ufficiali furono mandati tutti come semplici soldati due per unità nei reggimenti polacchi in Galizia.

Da Pest, dove erano rientrati coi prigionieri, gli uomini del 13° IR furono spostati in diverse località e in particolare, assieme ad altre unità, a presidiare la cittadina di Losoncz (CZ), snodo fondamentale in quanto crocevia di strade che portavano a Budapest, verso la Polonia e verso l'attuale Ucraina.

La successiva battaglia di Losoncz, avvenuta meno di un mese dopo, risulta importante perché il 13° IR perse due compagnie che andarono a rinforzare la costituenda *Legione Italiana* di Alessandro Monti. Su questo episodio si registrano versioni diverse. A mio parere, la meno precisa, in quanto non vissuta direttamente ma sentita raccontare, è quella di

⁶¹ Dovrebbe trattarsi di Antonio Venturini, non Giovanni.

⁶² Tutti i nominativi seguiti da * non trovano riscontro nei fogli matricolari del 16° IR.

⁶³ Carantano o Kreuzer era una moneta austriaca.

Gustavo Massoneri⁶⁴ disertore del Ceccopieri e ufficiale della Legione che qui ripropongo:

Un gruppo di Csikós e Honvéd⁶⁵ sbandati, venuti a conoscenza che da Losoncz doveva transitare un carico di munizioni sotto la scorta di due compagnie di linea e da un picchetto di cavalleria, concepirono e misero in atto il piano di discendere dai monti e di sorprendere di nottetempo il distaccamento del nemico, impadronirsi dei carri contenenti le forniture e fare prigioniera tutta la scorta... Riuscirono a far penetrare in una chiesa, situata fuori di città, un pezzo di artiglieria munito di diverse cariche... combinando l'ardito piano di arrestare in primo luogo gli ufficiali... Il piano riuscì completamente, avvegnachè (benchè) l'ufficialità in un batter d'occhio fu quasi tutta fatta prigioniera, e quelli che avevano cercato di sottrarsi, furono presi al laccio dalle fruste terribili dei Csikós...Fu più fortunato il Maggiore comandante che, accortosi per tempo, senza prendere un istante, sortì dal suo alloggio e con sfrenata corsa guadagnò la campagna. La sua salvezza la dovette al suo abbigliamento poichè trovandosi solo coperto da camicia e mutande, nell'oscurità fu preso per uno che componeva la squadra di Csikós. La bassa forza si arrese prigioniera e poscia disarmati in unione ai loro ufficiali, vennero sotto buona scorta diretti alla volta di Debreczen... Furono due compagnie del reggimento di

⁶⁴ Massoneri Gustavo, *op.cit.* p. 148 e 159.

⁶⁵ **Csikós** è il pastore a cavallo dell'Ungheria. La tradizione *csikós* è strettamente associata alla *puszta* ungherese;

honvéd Soldato dell'esercito territoriale ungherese e soldato della guardia nazionale nel 1848/49.

linea italiano, barone Wimpffen ed un plotone di cavalieri, pure italiano, barone Kress...

Altra narrazione della battaglia è possibile trovarla nella storia del reggimento da parte del Mandel⁶⁶

Da Pest il 19 marzo il tenente colonnello Zaitsek fu inviato a Losoncz con il 1° battaglione... Per lo stesso scopo, da Neusohl a Losoncz, fu inviato un secondo comando di pattuglia composto da due compagnie del 21° reggimento di fanteria e uno squadrone Uhlanen del colonnello Al Masy. Entrambi i distaccamenti eseguirono i loro compiti lì il 24 marzo, dopodiché la 6ª compagnia del nostro reggimento sotto il capitano conte Nolzière fu distaccata a Gacz per proteggere il commissario imperiale e reale che lì era minacciato. Da parte ungherese, Görgey fece comandare il maggiore Benyczki, con cinque compagnie del distaccamento ussaro, e due cannoni di Miskolcz si misero in marcia contro Losoncz. Questo distaccamento nemico arrivò a Putnok il 22 marzo a Rima Szombath e già quel giorno fu informato che il 23 marzo successivo sarebbe arrivato un distaccamento delle truppe k.k. per trasferirsi a Losoncz. In risposta a questa notizia, Benyczki iniziò un attacco alle 23:00 da Rima Szombath. A Osgyan apprese che a Losoncz erano arrivati i quartiermestri (sottufficiali) di un battaglione Wimpffen... Le misure di sicurezza adottate durante l'occupazione di Losoncz consistevano essenzialmente nell'invio della 2ª compagnia del reggimento negli avamposti e nel comando della 5ª compagnia designata per il servizio di avamposto. Il 3° e 4°

⁶⁶ Mandel Friederik, *op.cit.*, p.240 e seguenti. (Traduzione con Google translate).

plotone del capitano barone Ehrenstein furono inviati all'uscita della città verso Rima Szombath; il 1° e 2° plotone del tenente Eduard Ritter von Hittnern furono inviati sulla rotta verso Fülek ed entrambi i comandanti furono incaricati di osservare gli avvicinamenti nemici. Il maggiore ribelle Benyczki rimase a Osgyan durante la notte tra il 23 e il 24 marzo e approfittò della tempesta di neve che si era verificata all'inizio del giorno 24 per portare a termine il suo piano. Inosservato, raggiunse Apátfalva, dove ricevette la notizia dell'arrivo dei due distaccamenti a Losoncz ... Dopo aver fatto il rapporto, Benyczky riuscì a penetrare nella città da tre lati contemporaneamente e, con l'aiuto degli abitanti che sparavano dalle case contro le truppe radunate, creò confusione e occupò il paese. Il tenente Eduard von Hittnern che inizialmente non si era accorto dell'azione di Ehrenstein, si ritirò con i suoi due plotoni nel fossato vicino al ponte Tugarbach e, con i suoi schermagliatori divisi in catena, aprì un vivace fuoco contro il nemico che era penetrato. Fu seguito dal tenente Kreulmayer che, come Hittnern, si pose alla testa delle truppe le quali inizialmente ricoprivano il ponte. Tuttavia, gli ufficiali furono così colpiti dalla mitraglia dei due cannoni nemici che furono costretti a cedere il passo alla fanteria nemica che finalmente avanzava con le baionette... Tuttavia, poiché la maggior parte della fanteria e i lanciarazzi erano stati costretti a ritirarsi dal fuoco nemico proveniente dalla chiesa sovrastante, questo distaccamento, come il resto della cavalleria di Losoncz, dovette evacuare. Il tenente Conte Zuccato della 1a compagnia, alloggiato nel vecchio edificio del teatro trasformato in caserma, poiché gli insorti avevano ormai barricato il cancello, non poté più

uscire in strada... Questa compagnia si difese strenuamente, ma quando gli insorti ebbero conquistato l'edificio, furono sopraffatti e fatti in gran parte prigionieri. Soltanto il tenente Tarocco con un sergente, due caporali e cinque semplici, con sciabola e baionetta, erano riusciti a farsi strada coraggiosamente evitando la prigionia. Il colonnello conte Almasy si ritirò ... Nella battaglia di Losoncz, finita così sfortunatamente, furono fatti prigionieri, un ufficiale di stato maggiore, sei ufficiali superiori delle truppe k.k., centosettanta fanti e trentasei ulani. Andarono persi in questa operazione anche i due registratori di cassa e tutti i bagagli. Il primo battaglione, oltre al primo tenente ⁶⁷Conte Zuccato, contò centocinquantun dispersi, tra i morti e feriti della squadra. Il vice caporale Expropriis⁶⁸ Georg Martinelli⁶⁹ quel giorno si distinse particolarmente. Trovandosi in mezzo a tutti, con grandissimo sacrificio, portò in salvo la bandiera del battaglione: per questo gesto venne insignito della medaglia d'argento al valor militare, 1^a Classe, e fu promosso sergente sul campo.

⁶⁷ ZUCCATO conte FRANCESCO – PADOVA- classe 1811

⁶⁸ *Ex Propriis*: riferito ad un giovane di buona famiglia, in genere figlio di ufficiali, funzionari civili o militari e abbienti simili, che poteva entrare nell'esercito come soldato comune solo se versava all'erario il denaro necessario per pagarsi l'uniforme. Rispetto al giovane che a 16 anni compiuti poteva entrare nell'esercizio come volontario, il "comune *ex propriis*" (*Ex-propriis-Gemeine*) si distingueva per un assortimento che comprendeva i guanti in pelle, (non le manopole di lana come il semplice soldato), la dragona di lana gialla (*Porte-épée*) e la sciabola da granatiere. Il "comune *ex-propriis*" beneficiava anche del non trascurabile privilegio di non dover subire la punizione della bastonatura. (Nota di Bruno Dotto)

⁶⁹ MARTINELLI GIORGIO – VIGOLO BG – classe 1799



Stampa che ricorda
il caporale
Martinelli Giorgio

70

L'episodio viene raccontato anche nella storia del Reggimento Ulani⁷¹ dal quale si possono evincere ulteriori informazioni sugli episodi che contraddistinsero quella giornata.

Il colonnello von Almásy che dalla fine di febbraio proteggeva le città minerarie di Neu Sohl e il tenente colonnello Zajtsek, secondo le disposizioni ricevute, avevano riunito le loro forze a Losoncz il 24 marzo senza alcun ostacolo. Quando il primo entrò, il tenente colonnello Zajtsek, giunto due ore prima, gli andò incontro a cavallo e gli riferì che lui stesso aveva preso tutte le precauzioni necessarie contro un possibile attacco subito dopo essere entrato a Losoncz. Pertanto aveva convocato i magistrati avvisandoli di ritenerli responsabili di

⁷⁰ <https://www.museumap.hu/record/-/record/oai-aggregated-bib5825758>

⁷¹ Civalart Flscher von Wellenbor Carl Graf, *Uhlanen in den Jahren 1848 u. 1849*. (Traduzione Google translate)

eventuali presenze nemiche, di aver istituito un distaccamento di avamposti sulla strada per Rima Szombáth ... Dopo aver ricevuto questi rapporti, il colonnello v Almásy ordinò alle truppe di trasferirsi nei loro alloggi. Il capitano di cavalleria v Jvichić, tuttavia, ordinò alla sua scorta di non smontare e di non prendere i rifornimenti fino a quando le pattuglie non fossero tornate con determinate istruzioni. La marcia verso Losoncz era avvenuta sotto un freddo pungente e tempestose raffiche di neve.

Il generale ungherese Görgey aveva fatto marciare, da Rima Szombáth verso Losoncz, il maggiore Benitzky con tre compagnie del 15° Battaglione Honvéd, due compagnie di Cacciatori Benitzky, trentaquattro ussari e due cannoni. Essendo a conoscenza del fatto che un distaccamento di truppe imperiali vi sarebbe entrato il giorno successivo... durante la notte approfittò della tempesta di neve che si era scatenata per portare a termine il suo piano. Raggiunse Apátfalva senza essere scoperto, dove ricevette la notizia che il battaglione Wimpffen e l'esercito erano arrivati a Losoncz. Il battaglione Wimpffen del tenente colonnello Zajtsek era composto da sole quattro compagnie e la compagnia era di soli ottanta uomini. Inoltre, il tenente colonnello Zajtsek dovette distaccare una compagnia a Gács per assicurare il commissario reale mentre una compagnia era in avamposto

Alle 21.00 gli avamposti austriaci vennero contemporaneamente attaccati da tre lati. Questa sorpresa fu sostenuta dagli abitanti del luogo, che spararono dai tetti delle case e dalle torri contro le truppe radunate, aumentando la confusione. Quando gli avamposti riferirono

di essere stati colti di sorpresa, il Rittmeister v Jvichich diede immediatamente l'allarme e si affrettò a raggiungere il colonnello Almásy per non essere catturato. Gli ussari stavano già girando per i vicoli e alcune compagnie di fanteria avevano nel frattempo preso posizione presso il ponte sul Tugarbach, ma vennero colpite dai due cannoni nemici a tal punto che si sentirono costrette a cedere il passo alla fanteria nemica che stava avanzando sul ponte con i suoi battaglioni. Una compagnia del Wimpffen, al comando del tenente Zuccato, si difese per qualche tempo in una caserma, ma venne tagliata fuori e catturata. Questo coraggioso reggimento si è sempre e ovunque molto ben comportato. Molti soldati erano isolati nei cortili, nelle stalle e nelle stanze, fu con grande difficoltà che si organizzò un'incursione. Così l'ussaro Siatecki si fece strada con grande coraggio facendo oscillare furiosamente la sua picca in modo che nessuno potesse avvicinarsi al suo gruppo che si stava radunando. Il tenente Homolacz, a cui gli ussari avevano tagliato entrambe le redini dei cavalli, fuggì velocemente a cavallo con la pistola in pugno. Diversi ulani del 1° squadrone, comandati in servizio furono picchiati vicino al carro cassa che avevano coraggiosamente difeso.

Il colonnello v Almásy che aveva sfortunatamente lasciato lo stendardo della divisione del colonnello nel suo appartamento, quando si era lanciato con grande difficoltà sul suo cavallo per sfuggire agli ussari, formò i suoi distaccamenti fuori dalla città, ma poi rinunciò al tentativo...

Il maggiore del reggimento von Inkéy, cioè l'ufficiale di stato maggiore catturato, racconta quanto segue sulla sua cattura nel suo opuscolo "I miei ricordi della campagna del 1848-49":

Ero alloggiato con un medico. Smontato davanti a casa, andai per un attimo in soggiorno e subito dopo uscii nel cortile per far sgomberare l'unica stalla della casa, in modo da poter mettere i miei cavalli al sicuro. Sono rimasto lì solo per pochi minuti dando le istruzioni per sistemare i cavalli quando, all'improvviso, un sordo rumore di tamburi attirò la mia attenzione: dalla porta principale aperta vidi passare un distaccamento di fanteria del barone Wimpffen. Per convincermi, mi sono subito lanciato davanti al cancello. Quando ho chiesto cosa stava succedendo, ho ricevuto la risposta "Vengono gli Ungaresi dietro di noi". Un'occhiata nella direzione da cui erano arrivate le truppe mi convinse della veridicità di quel grido perché in fondo alla strada era già visibile il nemico. Saltai in fretta nella stalla e stavo per saltare in sella al mio cavallo quando, non appena il cancello fu aperto, venti baionette mi bloccarono e mi caricarono. La rabbia mi travolse in modo convulso e afferrai la mia sciabola per difendermi fino alla morte, ma l'attacco era troppo violento, qualsiasi difesa era impossibile. Fui sopraffatto, disarmato. Fui portato al castello del proprietario terriero Barone PonGraz, che si trova di fronte a Rima Szombáth e condotto in una stanza dove due ufficiali, il capo fabbro e un cadetto del reggimento erano già sotto sorveglianza come prigionieri. Trascorsero mesi difficili e tristi in prigionia, finché non furono liberati dopo la capitolazione di Görgey, laceri come i vagabondi

Risultano particolari queste due battaglie perchè videro nella prima la cattura di numerosi soldati italiani del 16°IR da parte delle forze austriache e nella seconda la cattura di altri italiani del 13° IR da parte ungherese.

I fogli matricolari ci restituiscono i nomi di centoquattro soldati lombardo-veneti che sono stati tolti dai ruoli il 24 marzo 1849 in quanto fatti prigionieri dai magiari.

Per cercare di capire chi fossero questi soldati ho incrociato i nomi dei fogli matricolari con le liste dei partecipanti alla Legione Italiana una serie di liste redatte da Alessandro Monti e stilate durante la sua fuga^adall'Ungheria e nella sosta a Gallipoli (TK) in attesa di ritornare nel Regno di Sardegna. Esistono anche altri elenchi pubblicati nel tempo da Bettoni-Cazzago⁷² e Massoneri Gustavo⁷³ o riscritture degli elenchi iniziali come quella fatta da Giovanni Netto⁷⁴; tutte queste fonti sono state sintetizzate da Lázló Pete⁷⁵ nel 2003 e da questa verifica sono scaturite le considerazioni che seguono.

Premetto che, non esistendo degli elenchi ufficiali ungheresi, i soldati italiani segnalati come appartenenti al 13° IR sono stati tramandati attraverso singoli appunti e la memoria dei partecipanti; essi risultano essere ottantasei, di questi settanta sono rintracciabili nei fogli matricolari⁷⁶ mentre di

⁷² Bettoni Cazzago Francesco, *Gli Italiani Nella Guerra D'ungheria 1848-49*. Fratelli Treves MI – 1887.

⁷³ Massoneri Gustavo, *op.cit.*

⁷⁴ Netto Giovanni, *La Legione Italiana in Ungheria* in Atti e Memorie dell'Ateneo di Treviso. Nuova serie n. 13 anno 1995/96 – Treviso 1997.

⁷⁵ Lázló Pete, *op.cit.* p. 237.

⁷⁶ Appendice. Tabella 8.

sedici⁷⁷ non si hanno riscontri. Solo nove rientrano tra i centoquattro catturati a Losoncz. Certo l'elenco è incompleto e i nomi sovente sono trascritti in modo errato sin dall'origine, ma questo indica che al di là dei prigionieri sopracitati ci furono altri passaggi nelle file ungheresi.

In quelle convulse giornate, sicuramente era più importante combattere che tenere aggiornate le liste dei soldati. Infatti, mentre a fine giugno Alessandro Monti si trova a Debrecen (capitale dell'Ungheria insorta), gli si presentano tre soldati: Antonio Minagli, Vincenzo Panzoni e Stefano Pellinzoni, dicendo di aver disertato dal 23° IR, di essere stati catturati dagli austriaci e riassegnati al 13° IR e da questo fuggiti nuovamente per poter combattere con gli insorti. Ebbene, questi nominativi non risultano né al 13° IR, né nelle liste della Legione.

Successivamente, verso la metà di luglio, Losoncz fu occupata dalle truppe russe scese in campo a sostegno dell'Austria e, una volta rioccupata dal gen. ungherese Georgey *fu messa a ferro e fuoco dopo un saccheggio di tre giorni per modo che di esse non restarono altro che otto case, come ricorda nel suo diario il barone Rukavina⁷⁸, strenuo difensore di Temswar (H), che aggiunge polemicamente: giudicato dagli Inglesi col titolo di Soldato Professionale.*

Tranne la compagnia granatieri chiamata a combattere, nel mese di aprile 1849, tra Rakos e Kerepes in Ungheria, fino a

⁷⁷ Appendice Tabella 9.

⁷⁸ Szilagy Sandor, *Gli ultimi giorni della Rivoluzione Ungherese dal 1. Luglio 1849*. Modena 1851.

giugno del 1849, il 13° IR non fu coinvolto in particolari vicende. A metà giugno, già incorporato nella Brigata Riscione e dislocato lungo il Danubio in Slovacchia, il reggimento partecipò a una serie di combattimenti tra il 20/21 giugno ove si distinse il caporale ROSSETTO ANGELO classe 1797 da Abano (PD), quando, in avanscoperta con una pattuglia, riuscì a sventare un attacco ungherese mettendo in allerta i propri compagni. La resistenza e il coraggio dimostrati nell'occasione, valse alla pattuglia un pubblico elogio da parte del GM Freiherr von Reischach: *“Avanti a voi, bravi soldati, mi tolgo il cappello. Bravi Italiani, vi avete fatto molto onore”*.

Nello scontro fu gravemente ferito GROPELLO ANTONIO classe 1826 da S. Fidenzio (PD). Morì il 20 giugno a Bös (Gabčíkovo, SK) e venne insignito della medaglia d'argento al valore di 1^a classe.

Invece il già citato caporale ROSSETTO ANGELO fu premiato con una donazione pari a quattro ducati e pubblico encomio.

In quei primi mesi dell'estate del 1849, il comando del reggimento fu assunto dal maggiore Josef Habermann che, per dare maggior visibilità al 13° Wimpffen, si prodigò affinché tutte le compagnie venissero riaccorpate in un'unica formazione; la cosa gli riuscì parzialmente e la truppa fu suddivisa tra Pettau e Graz. A metà luglio arrivò l'ordine di entrare in Ungheria e di presidiare il territorio attorno al lago Balaton. Contemporaneamente, fu impartito l'ordine di inviare i reparti di Padova e Sacile in Ungheria. Successivamente, mentre le truppe del gen. Haynau risalivano lungo la sponda destra del Danubio, ai nostri

soldati fu impartito l'ordine di aggregarsi a quelle che stavano assediando la fortezza di Kormon difesa dal gen. Ungherese Klapka.

Il 13 agosto, il gen. Görgey a Vilagos, aveva firmato la resa. ma esistevano altre sacche di resistenza tanto che la capitolazione di Komorn avvenne il 27 settembre.

Queste sono le vicende dei soldati del 13° *IR* rimasti fedeli all'Imperatore nel corso della rivolta ungherese del 1848-49, ma, come abbiamo visto, numerosi altri soldati appartenenti ai reggimenti *italiani* in Ungheria (13° *IR*, 16° *IR*, 23° *IR*, 7° Cavalleggeri), erano confluiti tra le fila dei rivoltosi e anche le loro vicende meritano di essere citate.

Ai soldati fuoriusciti dall'esercito austriaco, si aggregarono anche uomini presenti nelle località magiare, andando a costituire le già citate truppe *Frangipane* e la *Legione Italiana* comandata da Alessandro Monti⁷⁹.

Non mi dilungo a illustrare le vicende delle due formazioni rimandando ai testi di cui alle precedenti note; riporto ora solo gli eventi in cui gli uomini del 13° *IR* furono soggetti attivi.

Le due compagnie catturate a Losoncz, vennero inquadrare il 24 aprile 1849 nella costituenda Legione Italiana sotto il comando di Massoneri. In occasione della battaglia di Törökkanizsa (2-3 agosto 1849), le sei compagnie della

⁷⁹ Fusaro Gastone, *op.cit.* pag.104 - Laslò Pete, *op.cit.*

quattromila uomini di diversi reggimenti: i “croati” dello Skinky, un reparto *Jäger* e il nostro 13° *IR*. I rapporti tra gli studenti e i soldati non erano dei migliori, anzi peggioravano con reciproche provocazioni finché il 6 febbraio non ci scappò il morto nella persona di Placca Giuseppe, uno studente di Montagnana (PD). Durante il funerale e il giorno seguente, scoppiarono tafferugli con due morti tra gli studenti, numerosi feriti e l’arresto di una settantina di universitari. Non sembra che il 13° abbia partecipato direttamente alla repressione ma, il Barone Wimpffen (non *l’Inhaber*) fu interpellato più volte per scongiurare che questi giovani fossero condannati.

La rivolta ebbe ripercussione anche tra le fila dell’esercito in quanto furono processati e condannati alla prigionia nella fortezza di Peterwaradin quattordici soldati “italiani” facenti parte della Polizia perché si rifiutarono di sparare sulla folla. Il drappello era comandato da LUCCHINI GIUSEPPE, probabilmente un ex del 13° *IR* arruolatosi dopo il congedo in altro reparto. *Il gruppetto, per loro fortuna, mentre a piedi e incatenato si recava colà (alla prigione di Peterwaradin) a piccole giornate scoppì la rivoluzione a Vienna per cui vennero posti in libertà a Lubiana. Nel ritorno i soldati furono acclamati e portati in trionfo a Udine.*

Nel mentre, a Vienna i granatieri del 13° *IR* difendevano con la forza le scuderie imperiali, a Venezia, i loro commilitoni vivevano gli ultimi avvenimenti prima dell’abdicazione del Tenente Maresciallo Zichy del 22 marzo.

A Venezia

In quei giorni di marzo del 1848, *rimanevano in Venezia un battaglione di granatieri, un altro del reggimento Wimpffen, duemila uomini in tutti ed un terzo composto nella maggior parte d'italiani il quale faceva il servizio di sanità ed era ripartito a Venezia, Chioggia, Mestre, ma queste truppe furono dal Governo rimandate alle loro case*⁸².

Il nuovo governo infatti non aveva precettato i soldati a prestare servizio sotto la repubblica, ma aveva lasciato loro libertà di scelta. Non ci è dato sapere esattamente quanti soldati siano tornati alle loro case e quanti invece siano passati tra le fila degli insorti, sicuramente un discreto numero si fermò a combattere per la Repubblica di Venezia.

Piero Brunello, nel suo libro⁸³ accenna al fatto che molti ex granatieri siano entrati nella Gendarmeria della Repubblica⁸⁴. Due in particolare gli argomenti a favore di questa ipotesi: il buon rapporto che la truppa del 13° IR aveva con la popolazione e i ventisei nomi, tra morti e feriti, che risultano dagli elenchi raccolti in particolare dallo *Jäger* in occasione dei moti a Venezia.

La storia di questi soldati si può dividere in due fasi: prima e dopo il 22 marzo 1848. Prima, quando le notizie si possono ricavare perché registrate come reggimento Wimpffen, dopo

⁸² Foramiti Nicolò, *Fatti di Venezia degli anni 1848-1849 - Venezia 1850* p. 35.

⁸³ Brunello Piero, *Colpi di scena*, Cierre 2018.

⁸⁴ Brunello Piero, *op.cit.* p. 219.

quando risultano relative alle singole persone e ai luoghi dove queste si trovarono.

Il Brunello, nel resoconto degli avvenimenti di quel marzo 1848, mette in evidenza da un lato l'antipatia dei veneziani per le truppe denominate *croate* di Kinsky e chiamate con vari epiteti spregevoli e dall'altro la simpatia reciproca tra la popolazione e i soldati dei reparti italiani.

Il 17 marzo, in piazza S. Marco, una compagnia di granatieri mandata a presidiare il palazzo del governatore fu accolta al grido: *Evviva i bravi Italiani!*⁸⁵. Il giorno seguente toccò sempre ai granatieri *disperdere la folla, fecero un giro a passo di carica, ma tenendo la baionetta in alto. Ci furono applausi e grida di "Viva l'Italia", "Viva i granatieri"*⁸⁶ e ancora la sera del 18 marzo, quando arrivò a Venezia una delegazione da Trieste con un dispaccio in cui il sovrano autorizzava la costituzione di una *Guardia Civica* a Venezia. La notizia fu letta dal governatore alle undici di sera; scoppiarono i festeggiamenti e *cittadini e soldati lombardo-veneti del reggimento Wimpffen andavano a braccetto e si chiamavano "fratelli"*⁸⁷ e si riconoscevano italiani.

Un fatto singolare viene riportato da Brunello⁸⁸: la benedizione della bandiera del reggimento Wimpffen fatta al Lido di Venezia nel 1841 dal patriarca Jacopo Monico. Nell'esortazione che segue la benedizione il Presule invita i soldati a custodire e difendere la bandiera a qualsiasi costo

⁸⁵ Brunello Piero, *op.cit.* p. 46.

⁸⁶ Brunello Piero, *op.cit.* p.. 84.

⁸⁷ Brunello Piero, *op.cit.* p. 101 e 122.

⁸⁸ Brunello Piero, *op.cit.* p.. 113.

come un sacro deposito che la Religione stessa vi affida, e della cui buona e mala custodia vi si domanderà conto anche da Quello, che giudica i vivi e i morti.

La mattina del 22 marzo, una compagnia del reggimento Wimpffen, al comando del maggiore Vetter, risultava presente in Campo dell'Arsenale, dove era iniziata la rivolta e massacrato il Colonnello Marinovich.

L'ufficiale al comando fece schierare i soldati ordinando di sparare sulla folla degli arsenalotti, ma un ufficiale della Guardia Civica, anch'egli presente sul posto, ordinò di non sparare e i soldati, per lo più veneti, non obbedirono all'ufficiale austriaco. Un'altra fonte aggiunge ... *uscito quindi Manin⁸⁹ dall'Arsenale annunziò a quelli che stavano di fuori come fosse venuto pienamente in possesso del popolo. A questa notizia i militari del Wimpffen e quelli della Marina levaronsi le insegne austriache. Apertesi le porte (dell'Arsenale) della sala d'armi se ne provvidero le maestranze e que' cittadini della Guardia che ne difettavano distribuendosi loro sciabole fucili e pistole. Dopo questo fatto Manin alla testa della guardia civica, della marina, del reggimento Wimpffen arrivò in piazza. Parlò al popolo e proclamò la repubblica.⁹⁰*

⁸⁹ Foramiti Nicolò, *op.cit.* p. 10.

⁹⁰ Brunello Piero, *op.cit.* p. 161.

Sono ventisei⁹¹ i soldati del 13° IR che, passati agli insorti, risultano tra i morti e i feriti citati dallo *Jäger*⁹²: sei caduti e venti feriti, in parte poi rientrati nei ranghi del reggimento. Nel controllo incrociato fatto per individuare gli appartenenti al 13° IR, ho trovato numerosi nomi di ragazzi, sotto i vent'anni, che successivamente furono reclutati nel reggimento. Il nome più significativo è quello del mestrino Placido Aldighieri⁹³ che ci lasciò le sue *“Memorie di un Veterano”*, edite negli anni settanta del secolo scorso. Nel suo resoconto, descrive così il motivo del suo passaggio agli insorti⁹⁴: *Non passò molto tempo che a Treviso si vociferava che l’Austria avrebbe ordinato la leva dei nati del 1828 ... la notizia divenne certezza e si divulgò tanto che mia madre lo venne a sapere. Un giorno le dissi: Che si fa cara madre? Hai sentito la nuova. La povera madre mia con le lacrime agli occhi e singhiozzando rispondeva: Piuttosto che vederti nelle mani di quei cani, piuttosto che avessi a servire gli Austriaci va’ pure le cento volte a Venezia che sono persuasa e contenta che abbia a servire e dare il braccio alla difesa della patria nostra. Che Iddio ti benedica...!!!*

⁹¹ Vedi Tabella 10 Mancando i dati anagrafici i nomi raccolti corrispondono a coloro che, oltre al nome e cognome, risultano fuoriusciti dal Reggimento nel 1848.

⁹² Jäger Edoardo, *Corpi militari veneti e di alcuni alleati negli anni 1848-1849*. Venezia 1880 p. 378 e seguenti.

⁹³ Aldighieri Placido, *Memorie di un veterano 1848-49*, Associazione Civica per Mestre e la Terraferma.

⁹⁴ Aldighieri Placido, *op.cit.* p.74.

In queste sue memorie l'Aldighieri racconta la cronaca di alcune battaglie alle quali ha partecipato tra cui la sortita di Mestre, la difesa del forte Marghera e la difesa di Brondolo.

in Breve
in Breve

Kriegsprotokoll

Nr. 11

1848

Name: *Stavio Jacomo Aldighieri*

Ort	<i>Mestre</i>	Datum	<i>4 März 1848</i>
Ordnung	<i>1. Bataillon</i>	Regiment	<i>1. Bataillon</i>
Ordnung	<i>1. Bataillon</i>	Regiment	<i>1. Bataillon</i>
Ordnung	<i>1. Bataillon</i>	Regiment	<i>1. Bataillon</i>

am 4. März 1848 in der Schlacht bei Mestre

Ordnung	Bezeichnung	in	an	Bezeichnung
<i>1</i>	<i>1. Bataillon</i>	<i>1848</i>	<i>1848</i>	<i>1. Bataillon</i>
<i>2</i>	<i>1. Bataillon</i>	<i>1848</i>	<i>1848</i>	<i>1. Bataillon</i>
<i>3</i>	<i>1. Bataillon</i>	<i>1848</i>	<i>1848</i>	<i>1. Bataillon</i>
<i>4</i>	<i>1. Bataillon</i>	<i>1848</i>	<i>1848</i>	<i>1. Bataillon</i>

Kriegsprotokoll

Nr. 12

1848

Name: *Stavio Jacomo Aldighieri*

Ort	<i>Mestre</i>	Datum	<i>4 März 1848</i>
Ordnung	<i>1. Bataillon</i>	Regiment	<i>1. Bataillon</i>
Ordnung	<i>1. Bataillon</i>	Regiment	<i>1. Bataillon</i>
Ordnung	<i>1. Bataillon</i>	Regiment	<i>1. Bataillon</i>

am 4. März 1848 in der Schlacht bei Mestre

Ordnung	Bezeichnung	in	an	Bezeichnung
<i>1</i>	<i>1. Bataillon</i>	<i>1848</i>	<i>1848</i>	<i>1. Bataillon</i>
<i>2</i>	<i>1. Bataillon</i>	<i>1848</i>	<i>1848</i>	<i>1. Bataillon</i>
<i>3</i>	<i>1. Bataillon</i>	<i>1848</i>	<i>1848</i>	<i>1. Bataillon</i>
<i>4</i>	<i>1. Bataillon</i>	<i>1848</i>	<i>1848</i>	<i>1. Bataillon</i>

Due sono i fogli matricolari dell'Aldighieri registrati nel 13° IR: in entrambi risulta promosso il 09/06/1850, probabilmente per le sue conoscenze militari acquisite nel corso dei moti e congedato il 30/06/1858. Differiscono le date per il richiamo come riservista: 15/05/1859 e 30/04/1859. Sono diverse pure le note dell'ultima riga dove *Übersetzt* (spostato ma forse passato) è indicato prima, in data 8 ottobre 1859 con l'aggiunta *verso il Piemonte*, mentre l'altro foglio la riporta il 20/12/1859 e la nota "in Riserva".

Dall'elenco ho tralasciato il più noto, forse, dei fuoriusciti passati agli insorti del 13° IR: CALVI PIETRO (conosciuto come PIER FORTUNATO), nato a Briana (VE) nel 1817 e morto impiccato a Belfiore (MN).

Due brevi cenni su questa figura che mi interessa, non solo in quanto appartenente al Reggimento e territorialmente a me vicino, ma per essere stato l'artefice della vittoria nella *battaglia di Chiappuzza*, frazione del comune di S.Vito di Cadore, località cui mi legano molti ricordi del mio pluriennale servizio come volontario nella locale *Casa della Gioventù* dell'Azione Cattolica di Venezia.

Calvi⁹⁵, figlio di un Commissario Distrettuale di polizia, fu inviato a tredici anni a completare la sua formazione nell'Accademia del Genio Militare di Vienna, da dove uscì nel 1836 per essere assegnato al 13° IR col grado di Alfiere. Raggiunge nel 1847 il grado di primo tenente, velocemente, per un italiano, per un non nobile e per un non benestante,.

⁹⁵ Berto Riccardo, *op.cit.*

Si trovava in Austria, a Graz, quando in Italia e a Venezia in particolare, scoppiò la rivolta. Maturò in fretta la scelta da che parte schierarsi e l'11 aprile 1848 presentò le dimissioni dall'esercito e se ne andò. Le dimissioni gli furono accordate, come risulta dal foglio matricolare il 30 aprile, ma a quella data il Calvi era già in Cadore a organizzare i *corpi franchi* su mandato datato 17 aprile del Comitato di Difesa di Venezia. Questo fatto sarà uno dei capi di imputazione per tradimento al processo di Mantova dove fu condannato all'impiccagione il 4 luglio 1855 (martire di Belfiore).

In Cadore le forze a disposizione del Calvi erano poche, mal sortite e male armate e da Venezia non arrivarono le risorse da lui richieste. Il nuovo comandante delle forze cadorine non si perse d'animo e mise a frutto le sue conoscenze militari, era stato nel Genio, per approntare la difesa del territorio contro forze più numerose e ben addestrate.

Il 2 maggio, il generale Hablitschek, dopo alcuni tentativi di entrare in Cadore dalla Valle del Boite non andat'a buon fine per l'allerta dei valligiani, ordinò alle sue truppe, circa duemila uomini, attestate in Tirolo, di scendere verso Cortina lungo la strada d'Alemagna, raggiungere Pieve e da lì Longarone. Le truppe austriache marciarono ordinatamente sino a Chiappuzza, *accolte* dal suono delle campane di tutti i paesi della vallata. Lì, dopo alcune schermaglie, un maggiore austriaco avanzò per parlamentare chiedendo di passare per raggiungere Belluno; la risposta fu negativa e si arrivò allo scontro armato. Le forze cadorine, ben disposte dal Calvi, ebbero la meglio e costrinsero gli austriaci a ritirarsi sino ad Acquabona. Il giorno successivo si arrivò, su richiesta

cadorina, a stipulare una tregua che prevedeva il rispetto dei confini per i successivi tre mesi.

La resistenza in Cadore durò sino al 4 giugno quando le forze austriache ebbero la meglio e il Calvi ritornò a Venezia; alla resa di della Repubblica trovò rifugio in Piemonte, a Torino, dove visse “quasi” in miseria, sostenuto dal fratello e da alcuni amici, ma sempre idealizzando una rivolta nei paesi occupati dall’Austria tanto, che nel 1853, il governo piemontese inserì il suo nominativo in un elenco di persone non gradite e da espellere.

Fuggito in Svizzera, continuò la sua attività rientrando più volte in Piemonte e nel Lombardo-Veneto, sotto falso nome, per prendere contatti coi rivoluzionari locali.

In uno di questi rientri per tornare in Cadore, con percorsi forzatamente tortuosi per eludere eventuali controlli, fu catturato a Covolo (TN) da alcuni gendarmi ignari di chi fosse e cosa tramasse. Trasferito a Innsbruck per il primo interrogatorio, fu successivamente spostato a Mantova presso la Corte Marziale per il processo. Calvi non rinnegò mai le sue idee e per questo fu condannato all’impiccagione nella valletta di Belfiore, fuori Mantova, ultimo dei cosiddetti “martiri di Belfiore”.

- PINTON LUIGI nato a Curtarolo (PD) nel 1820 e TREVISAN GIOVANNI MARIA nato a Dolo (VE) nel 1821. Entrambi risultano feriti il 27 ottobre 1848 in seguito alla “sortita di Mestre” quando tre colonne di insorti riuscirono a debellare la difesa austriaca e a farla ritirare da Mestre. Si trattò di una dimostrazione di forza e di resistenza che il Comando della Repubblica volle far giungere agli austriaci più che un tentativo di riconquista del territorio. Il giorno dopo gli austriaci ritornano come annota nel suo Diario il Ticozzi⁹⁷: *28 8bre – Giornata nuvolosa alle 7 ritornò gli austriaci in buon numero cioè di 4000 con un battaglione.*
- TAVAN LUIGI nato a Padova nel 1825. *Muore sulle barricate* il 9 maggio 1849. Furono tre giorni, dal 7 al 10 maggio, in cui le due parti si fronteggiarono, in particolare con lanci di bombe e in cui il lavoro degli zappatori fu encomiabile. Vengono citati TREVISAN LUIGI GIUSEPPE da Burano (VE) classe 1825 e SCANFERLATO PIETRO da Salzano (VE) classe 1813. Il Bollettino del 9 maggio segna trentanove tra feriti e morti⁹⁸. Il 10 maggio, sempre sullo stesso fronte, tra il ponte ferroviario fatto saltare e l’Osellino, viene ferito ANTICO ANTONIO nato a Pontelongo (PD) nel 1819.
- Il 20 maggio 1849 viene segnalata la morte di MONTAGNER DOMENICO, nato a S. Donà di Piave nel 1819. In quel giorno non vengono indicati particolari fatti

⁹⁷ Ticozzi Teodoro, *Diario 1848-49*. 1968. Edizioni del Centro Studi Storici Mestre

⁹⁸ Jager Edoardo, *op.cit.* p. 251 e seg.

d'arme, è presumibile sia stato colpito nel corso dei giornalieri bombardamenti del forte di Marghera.

Verso la fine di maggio, gli Austriaci sferrano l'attacco finale al Forte. Il 24 maggio risultano feriti BEVILAGUA (BEVILACQUA) GIOVANNI MARIA, nato a Venezia nel 1822 – PIRON ANGELO, nato a Piove di Sacco nel 1819 – VERGANI PAOLO, nato a Milano nel 1825 e cadono MARITAN LUIGI, nato a Casalserugo (PD) nel 1823 e PESCAROLLO GIUSEPPE LORENZO, nato a Piove di Sacco nel 1820.

Il 25 maggio si registrano altri due feriti: BERTO ANTONIO nato a Correzzola (PD) nel 1822 e MAZZETTO ANTONIO, nato a Casalserugo (PD) nel 1822.

Il 26 maggio muore BASSO CATTERINO nato ad Albaredo (TV) nel 1820 e nello stesso girono il Forte viene abbandonato dagli insorti che arretrano sul Ponte ferroviario e a San Secondo.

Questi ultimi giorni di maggior tensione attorno al Forte, vengono così raccontati dal Ticozzi⁹⁹: *24...Durante la notte si sentì sempre il cammino; 25 alle ore 5 di mattina cominciò l'attacco coi forti di Marghera, durò vivissimo fino alle 1 pom.e e poi si lentò per pochi minuti dopo ritornò vivo e durò sino alle 4 Pom.e del 25 facenti così ore 36; 26... E seguitò l'attacco fino alle 12 dopo mezzanotte.*

Il 27 li austriaci nel tentare l'assalto alla mezza notte trovarono la fortezza vuota di gente... I veneziani arretrano, abbandonando la terraferma e si schierano sulla testa del

⁹⁹ Ticozzi Teodoro, *op.cit.* pp. 91-92.

moncone del ponte ferroviario translagunare, inaugurato nel 1846¹⁰⁰, cui hanno fatto saltare ben cinque arcate e installata la batteria Sant'Antonio che, con San Secondo, funge da avanguardia verso la terraferma. Il piano austriaco di isolamento di Venezia procedeva inesorabile.

Anche il Renier¹⁰¹, parroco di S.Lorenzo in Mestre, nella sua cronaca racconta, oltre i disagi e i soprusi sofferti dalla popolazione mestrina sottomessa per undici mesi dalle forze austriache, la caduta del forte Marghera avvenuta *all'albeggiar del 27 maggio 1849*. Detto parroco il 7 agosto 1848, aveva inviato una pesante lettera di protesta al conte veneziano Nicolò Priuli, consigliere comunale a Mestre, in quanto una granata, sparata dal Forte senza alcun obiettivo ma per divertimento, era caduta nell'orto della canonica in centro a Mestre, mettendo a repentaglio la vita di quattro persone.

Persa Marghera, agli insorti rimanevano ancora i territori del Litorale e Chioggia con il forte di Brondolo, oggetto di numerose incursioni austriache. In uno di questi assalti, il 5 giugno, muore LEVORATO ANTONIO, nato a Dolo (VE) nel 1821.

Gli austriaci, occupato Forte Marghera, ne approfittano per battere costantemente gli avamposti delle Batterie S. Antonio e S. Secondo, causando numerosi feriti.

¹⁰⁰ Romanelli Giandomenico, *Dopo Napoleone*, Westland 2022. pp.106-107.

¹⁰¹ Renier Giovanni, *La cronaca di Mestre degli anni 1848-49*, Assoc.Civica per Mestre e Terraferma, 1982. p. 77 e seg.

In quei combattimenti vengono feriti sul Ponte:

Il 13 giugno BUSINARO ANTONIO, nato a Brugine (PD) nel 1821.

Il 14 giugno SALANI LODOVICO, nato a Venezia nel 1823.

Il 18 giugno BORDIN GIOVANNI, nato a Padova nel 1828 e VAZZOLER ANTONIO, nato a Oderzo (TV) nel 1820.

Il 20 giugno FLABOREA GIACOMO, nato a Concordia Sagittaria (VE) nel 1825.

Il 25 giugno PARPAIOLA LUIGI, nato a Veggiano (PD) nel 1826.

Il 26 giugno risulta ferito sul Ponte COSTANTINI ANTONIO, nato a Venezia nel 1820.

Il 27 giugno risulta ferito sul Ponte PATRON LUIGI, nato a Spinea (VE) nel 1825.

Il 30 giugno Ponte PISTORE LUIGI, nato a Due Carrare (PD) nel 1821.

Il 4 agosto viene ferito BELLINI ANTONIO, nato a Saletto (PD) nel 1817, che poi muore all'ospedale.

L'ultimo ferito risulta ROSSI GIUSEPPE, nato a Venezia nel 1825, colpito presso la batteria di San Secondo.

Una nota di attenzione merita la morte di RICCATO MARCO ANDREA, nato a Favaro Veneto (VE) nel 1820 e deceduto a Campalto il 25 luglio 1848: nel suo foglio matricolare non è registrata l'uscita dai ruoli, ma solo il decesso. È pertanto

presumibile che fosse uno dei soldati rimasti fedeli all'Imperatore.

Ho scritto che nel 1841 il patriarca di Venezia, Jacopo Monico, benedisse la bandiera del reggimento. Alcuni anni, dopo nel marzo del 1848, fece altrettanto benedicendo la bandiera della Guardia Civica¹⁰² della cui costituzione si disse sostenitore.

Al termine dei conflitti, l'Imperatore, con delibera del 19 settembre 1849, ripagò i soldati italiani che in patria o all'estero erano rimasti fedeli al giuramento. con la diminuzione di un anno di servizio di leva. Ad alcuni furono consegnate onorificenze varie, come al medico MARSONER ANTONIO da Merano (BZ) classe 1826.

Tra la fine del 1849 e l'inizio del 1851, i diversi battaglioni furono più volte spostati tra l'Ungheria e l'Austria dove gli uomini si distinsero in occasione di un'esondazione della Drava e nel pattugliamento di un territorio, a sostegno della locale gendarmeria. Qui catturarono cinquecento tra disertori, reclute, evasori e altri individui privi di identità.

Nel 1852 il reggimento fu spostato prima in Croazia a Esseg, Brood, Alt-Gradiska e a Padova. Nel contempo gli effettivi delle compagnie scendevano sino a ottantacinque uomini, ma nel 1854 queste risalirono a centocinquanta effettivi e il reggimento fu poi trasferito in Slovenia.

¹⁰² Tramontin Silvio, *Patriarca e clero veneziano nel 1848-1849*, Edizioni Studium Cattolico Veneziano 1986. p.111 e seguenti in *La chiesa veneziana dal tramonto della Serenissima al 1848*.

Alla fine del 1858 tutti i reparti, oltre che a Padova, si trovavano distribuiti tra l'Ungheria e la Cechia.

1859 Seconda Guerra d'Indipendenza

Il 1859 inizia con l'intervento delle truppe del reggimento nei giorni 10 e 11 gennaio, per sedare e disperdere gli universitari padovani scesi in piazza a manifestare in occasione del funerale di un professore di fisica, tale Bernardo Zambra. La *Gazzetta Ufficiale di Venezia*¹⁰³ riporta il fatto solo lunedì 17 gennaio, con queste parole ... *ma gl'istigatori non tardarono a comprometterla (la cerimonia funebre) ed a riscaldarne la mente con atti sediziosi e violenze verso i singoli militari che per via incontravano. I male intenzionati fecero in seguito la parola d'ordine per nuovi assembramenti che non potevano aver però che scopi colpevoli... Fu necessario l'intervento militare per disperdere le masse, e si deve alla saviezza dei comandanti militari, ed alla mirabile disciplina delle truppe ... se in sì pericoloso frangente le famiglie non hanno a deplorare veruna funesta conseguenza.* Anche questo era un segnale dei venti di guerra che aleggiavano in tutta Europa.

A marzo il Comando Austriaco ordinò il richiamo della riserva, a partire dal 1852, per completare i battaglioni, riaddestrare e spostare gli uomini nei luoghi di alloggio.

¹⁰³ Gazzetta Ufficiale di Venezia, lunedì 17 gennaio 1859. N.12.

giuramento e il loro dovere. Questo esempio fu imitato dai tre battaglioni rimanenti, anche se in misura molto minore: in totale disertarono 56 uomini di questi tre battaglioni. Va notato che si trattava quasi esclusivamente di persone che, come "Malviventi", avevano portato solo disonore ai reggimenti di nazionalità italiana, anche in tempo di pace, e la cui diserzione non era certamente vantaggiosa per il nemico, ma era dannosa per il proprio esercito.

Se la forza dei quattro battaglioni in questione era di quasi cinquemila uomini, quale perdita avrebbero potuto causare centodieci uomini disonorevoli?

Le diserzioni prima del 4 giugno 1859

La legge marziale, subito proclamata per cercare di limitare le diserzioni, non sortì grandi effetti, ma lasciò un marchio molto negativo sia al 13° IR che agli altri reparti italiani: *inattendibili*.

Il reggimento fu subito fatto rientrare via treno e a piedi, sino a Innsbruck, dove arrivò dal 12 al 14 giugno. L'accoglienza fu, come prevedibile, pessima e il reggimento etichettato come inaffidabile. Marchio che si tolse sette anni dopo con la battaglia di Trautenau.

Tale *punizione* privò al Reggimento il sogno degli ufficiali di poter combattere e coprirsi di gloria. Infatti il 12 luglio fu firmato l'armistizio (pace di Villafranca – VR) e i battaglioni furono ridotti nei numeri e dislocati in giro per l'Impero.

L'importante riorganizzazione della fanteria di linea austriaca del 1860, basata su ottanta reggimenti con tre battaglioni di sei compagnie ciascuna, comportò lo spostamento di numerosi soldati, oltre duemila, nel costituendo 80°IR di Vicenza nonché un'ulteriore modifica dei distretti di leva. Questa variazione si traduce nel ritrovare ora tra le fila del 13° IR giovani provenienti dai distretti trevigiani di Asolo, Montebelluna, Castelfranco e vicentini di Asiago, Marostica e Bassano del Grappa.

Il bisogno di eliminare dal reggimento la nomea di *disertori*, spinse gli ufficiali a chiedere di poter partecipare alla guerra dello Schleswig-Holstein (DK), ma la domanda fu gentilmente declinata dagli Alti Comandi. Solo a fine guerra, fu ordinato a

una squadra di scortare un gruppo di prigionieri danesi sino a Salisburgo.

Il 18 gennaio 1859 S.A. Imperiale l'Arciduca Alberto, a suo tempo in servizio presso il reggimento, passando per Linz, dove c'era il 3° battaglione, fece consegnare tre ducati d'oro all'unico sottufficiale ancora in servizio da quel periodo, trattasi del veronese ROSSI VINCENZO (Casaleone – VR-classe 1807) arruolato nel 1828 e morto l'8 settembre qualche mese dopo aver ricevuto il premio.

Il ripetersi di continue annotazioni di *disertori*, mi ha indotto ad approfondire cosa effettivamente emerge dai fogli matricolari.

Questa la realtà emersa.

Nei mesi tra gennaio e fine agosto 1859, ossia dal momento del richiamo della riserva sino al ritorno del Reggimento nelle sedi post conflitto, le diserzioni annotate sono state centonovantaquattro. Di questi soldati ottantacinque risultano successivamente rientrati nei ranghi, mentre centonove non lo hanno fatto.

Nei mesi successivi, tra settembre 1859 e dicembre 1860, ossia il tempo dei trasferimenti all'80°IR, le diserzioni annotate sono novantacinque, di cui tredici con rientro e ottantadue senza.

Dei centonovantuno che non sono rientrati al reggimento, trentasette li troviamo inseriti negli elenchi del *Progetto*

Torelli¹⁰⁵, ossia arruolati nell'esercito del Regno di Sardegna/d'Italia.

Tra questi figura VENZO VENANZIO classe 1838, nato a Schiavon – VI, che troviamo poi indicato al numero 1047 dell'elenco dei Garibaldini partiti da Genova.

Matr. n. 61.

Ordnung		Grundsatz		Seite																			
Nr. 11.		Venanzio Venzo 11-1		11-1																			
Militär	Ort	Schiavon	Geburtsjahr	1838																			
	Religion	Katholik	Religion	Luth. luth.																			
	Stand oder Kommerz	Verkauf	Stand	Luth.																			
	Stand	Verkauf	Profession	Luth.																			
<p><i>Beim Aufbruch am 17. Juni 1849...</i></p> <p>Verfand-Beschreibung</p> <table border="1"> <tr> <td>Wuchs</td> <td>1,70 m</td> <td>Haar</td> <td>braun</td> <td>bl. Merkmale</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Augen</td> <td>blau</td> <td>Stirn</td> <td>glatt</td> <td>sonst. Spuren</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Nasenbrücken</td> <td>gerade</td> <td>Augenlider</td> <td>gerade</td> <td>sonst.</td> <td>17. 5. 47</td> </tr> </table>						Wuchs	1,70 m	Haar	braun	bl. Merkmale		Augen	blau	Stirn	glatt	sonst. Spuren		Nasenbrücken	gerade	Augenlider	gerade	sonst.	17. 5. 47
Wuchs	1,70 m	Haar	braun	bl. Merkmale																			
Augen	blau	Stirn	glatt	sonst. Spuren																			
Nasenbrücken	gerade	Augenlider	gerade	sonst.	17. 5. 47																		
<p>Nachfolge</p> <table border="1"> <tr> <th>Ordnung</th> <th>Veränderung</th> <th>in</th> <th>an</th> <th colspan="2">Beschreibung</th> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td colspan="2"></td> </tr> </table>						Ordnung	Veränderung	in	an	Beschreibung													
Ordnung	Veränderung	in	an	Beschreibung																			

Per i primi soldati che disertarono occorre annotare che, essendo vigente la legge marziale per i fuggitivi, in caso di cattura la pena era la fucilazione.

A tale pena, fu soggetto CALLEGARO GIUSEPPE da Arquà Petrarca che fu catturato e passato per le armi il 17 giugno a Gargazzone (BZ); stante la località probabilmente aveva tentato la fuga sulla via del ritorno in Austria.

¹⁰⁵ Appendice. Tabella 11.

Il Veneto in “vendita” ...

Secondo lo storico C.A. Macartney¹⁰⁶, agli inizi del 1859, l’Austria non temeva di entrare in guerra contro il Re di Sardegna Vittorio Emanuele II°. Era opinione comune che Napoleone III° non sarebbe entrato nel conflitto e di conseguenza si riteneva la vittoria non solo probabile, ma anche che giungesse in tempi brevi. Non si potevano sostenere spese per guerre perché il problema principale erano le difficoltà finanziarie. Cavour e il re non erano minimamente tenuti in considerazione, tanto che al trattato di pace di Villafranca non furono convocati e fu proposto che il passaggio della Lombardia all’Italia non fosse diretto, ma avvenisse attraverso un trasferimento alla Francia che poi lo avrebbe “girato” ai Sabaudi.

L’amministrazione austriaca aveva i suoi *buchi di bilancio* da coprire e lo faceva chiedendo prestiti ai banchieri stranieri. Tra questi spiccano i Rothschild che nel 1823, con una trattativa spregiudicata, riuscirono a saldare il debito austriaco con l’Inghilterra, pari a quasi ventiquattro milioni di sterline, con un saldo di sole due milioni cinquecentomila. Con tale operazione la famiglia Rothschild assunse un’importanza preminente nello scenario finanziario austriaco.

Nel corso dei moti del 6 ottobre 1848, Solomon-Rothschild con la sua famiglia era fuggito da Vienna in quanto fatto

¹⁰⁶Macartney C.A., *L’impero degli Asburgo*, p. 548.

oggetto di dimostrazioni ostili dirette a lui e alla sua famiglia e per alcuni anni si disinteressò degli affari con la monarchia.

La crisi finanziaria austriaca non accennava a diminuire e il governo si vide costretto a vendere il gioiello principale: le ferrovie, che nel 1854¹⁰⁷ raggiungevano la bellezza di duemiladuecentoquaranta chilometri.

Ovviamente le banche e le grandi famiglie possidenti fecero la parte del leone nell'acquisto traendone poi enormi profitti. La dismissione delle ferrovie consentì solo di ridurre il deficit dello stato: dai centocinquantotto milioni di fiorini del 1855 ai cinquantadue del 1858.

In questa situazione, Anselm Rothschild chiese e ottenne di poter istituire, con altri partner, una Banca, il *Creditanstalt* che investì molto nel progetto ferrovie.

Il continuo restringimento delle spese militari e una serie di altri provvedimenti, sembravano poter ridare stabilità al bilancio dell'impero, ma nel 1857 una grande crisi di borsa, partita da New York, colpì l'Europa e nel 1859 anche Vienna. Ciò comportò, al termine della guerra di quell'anno, una smobilitazione delle truppe *quasi a precipizio* col solo obiettivo di ridurre i costi.

Tra il 1859 e il 1860 furono congedati quattromilacinquecentosettantatré soldati del 16° IR e quattromilacinquecentoquarantasette del 13° IR, ossia più del doppio del normale avvicendamento dei congedati.

¹⁰⁷ Macartney C.A.: *op.cit.* pp. 519, 527-543.

Finanziariamente le cose non andavano secondo i piani e, sebbene la spesa militare venisse ridotta dai centosettantanove milioni di fiorini del 1860 ai centodiciotto milioni del 1863, i bilanci non tornavano. Nel 1860 si cercò di porvi rimedio attraverso il lancio di un prestito pubblico che non andò a buon fine tanto che una parte se lo accollarono i Rothschild.

Si inserisce qui, nel 1860, un ampio dibattito a livello europeo sull'opportunità o meno che anche il Veneto "passasse" sotto il Regno di Sardegna. Dibattito che vede i favorevoli e i contrari contrapporsi animati solo da opportunità militari, commerciali e finanziarie.

Il governo inglese era propenso al fatto che l'Austria vendesse il Veneto e il Times (vicino alle posizioni del governo) del 18 novembre 1860 così ne sintetizzava il pensiero: *l'Austria non poteva mantenere il Veneto e pagarne i debiti: il Veneto doveva essere venduto. Esso le era servito a mantenere ramificazioni; ora che il predominio austriaco in Italia era finito, era solo un costoso monumento ad una grandezza svanita*¹⁰⁸. Probabilmente oltre a strategie commerciali derivanti dal traffico marittimo nell'Adriatico, sotto c'erano gli interessi delle banche che vantavano crediti dall'Austria e speravano di poterli incassare.

Forse pure Francesco Giuseppe aveva avuto simili pensieri se il 24 giugno 1859, dopo la battaglia di Solferino, in lacrime, si

¹⁰⁸ Blakiston Noël, *L'opinione pubblica inglese e la questione italiana*. Atti del XLIII Congresso di Storia del Risorgimento Italiano – Roma 1968.

lascia scappare questa frase: *Meglio perdere una provincia che viver un'altra volta un'esperienza così terribile*¹⁰⁹.

I continui tagli alle spese militari se da un lato ripianavano un bilancio, dall'altro rendevano meno efficiente l'esercito, tanto che la sconfitta del 1866 viene attribuita da alcuni anche a questo fattore.

I reggimenti furono lasciati in sotto organico, gli uomini inviati in licenza e il riequipaggiamento dell'esercito trascurato...

Il nuovo fucile a retrocarica, che anche Francesco Giuseppe aveva visto nell'aprile del 1865 e ne aveva approvato la dotazione delle truppe, fu acquistato per l'irrisorio numero di milleottocentoquaranta pezzi in quanto non vi erano soldi.¹¹⁰

In questo clima di difficoltà economica, nel novembre del 1865, il primo ministro prussiano Bismarck chiede all'Austria di vendergli l'Holstein.

Anche il presidente del Consiglio italiano - La Marmora¹¹¹ - avanza segretamente la richiesta di comprare il Veneto fino all'Isonzo, per quattrocento milioni di fiorini.

Bismarck però, ai primi del 1866, dissuade l'Italia dall'azione, forte probabilmente di un trattato di reciproco sostegno firmato col Regno d'Italia e del fatto che la Francia

¹⁰⁹ Macartney C.A., *op.cit.* p. 549.

¹¹⁰ Macartney C.A., *op.cit.* p. 600.

¹¹¹ Cantù Cesare, *Della Indipendenza Italiana* vol.3° -Torino 1877, p. 600 e seguenti.

prometteva di cedere il Veneto ai Savoia, se avesse conquistato altrettanto territorio oltre il Reno.

Tali richieste di acquisto nascevano sulla scia di pressioni interne all’Austria che i grandi prestatori di denaro facevano sul governo. In particolare Lionel Rothschild consigliava di vendere Venezia e James Rothschild di cedere l’Holstein perché volevano rientrare dei capitali prestati. Certamente non erano i soli, infatti a luglio del 1866, dopo la sconfitta a Koniggrätz, le quotazioni in borsa salirono: si preferiva una sconfitta rapida, a una guerra prolungata che avrebbe messo a rischi gli investimenti.

Tutte le proposte furono respinte con sdegno dall’imperatore Francesco Giuseppe¹¹² perché, in fondo, sperava non di vendere il Veneto, ma di riuscire a scambiarlo con altri territori in Germania¹¹³.

Dopo la fine delle ostilità del 1866, István Deák riportando la notizia di quanto appena citato, ¹¹⁴, annota con un certo sarcasmo: *“Offeso nell’onore, Francesco Giuseppe aveva rifiutato con sdegno l’offerta; adesso doveva cedere il Veneto per niente”*.

Occorre aggiungere che non solo non ci guadagnò, ma dovette pure pagare le indennità previste per aver perso la guerra; il 1866 si chiuse con un disavanzo di

¹¹² Macartney C.A., *op.cit.* p. 611.

¹¹³ Malfèr Stefan, *1859-1866 L’Austria e il problema veneto, in 1866 il Veneto all’Italia* di Melotto Federico. Ed. Cierre 2018.

¹¹⁴ Deák István, *op.cit.*

duecentonovantadue milioni di fiorini e un debito pubblico pari a tremilaquarantanove milioni di fiorini.

Questo “intermezzo finanziario” per inquadrare meglio le origini della guerra del 1866.

1866 Terza guerra d'indipendenza

Politicamente l'anno si apre con le dispute tra la Prussia e l'Austria circa le proprietà dei Ducati dello Holstein, occupati qualche anno prima dall'esercito dell'imperatore e la ricerca da parte tedesca di un alleato. Il cancelliere Otto von Bismarck riesce a firmare, l'8 aprile 1866, un'alleanza militare col Regno d'Italia con cui gli italiani si impegnavano a entrare in guerra contro l'Austria qualora questa avesse attaccato la Prussia ottenendo in cambio il Veneto.

Il mancato accordo sui territori dello Holstein fu il pretesto per far scoppiare la guerra. Se le diplomazie lavoravano, non di meno facevano i militari e fu così che il 15 aprile 1866 il Ministero della Guerra Austriaco emanò l'ordine della mobilitazione generale col richiamo dei riservisti e delle classi di leva. Ben millecentootto reclute del 13° IR furono chiamate sotto le armi, un numero superiore di quasi il 50% rispetto agli anni precedenti, segno che la minaccia di una guerra era ben presente.

I battaglioni 1°-2°-3° del 13° IR, sino a metà aprile stanziati a Linz, ricevettero l'ordine di spostarsi prima a Vienna e da lì ad Olmütz dove li avrebbe raggiunti anche il 4°, dislocato a Padova, una volta completati organici e approvvigionamenti.

Friedrick Mandel¹¹⁵ nella sua *Storia del Reggimento*, oltre alla cronologia degli avvenimenti e delle battaglie, ci offre alcuni aneddoti degni di menzione.

Geb. n.º		Grundbuch		Blatt 179	
Leut. u. Reserve <i>Francesco Simonato</i>					
Militär.	Ort	<i>Trieste</i>	Wahljahr	<i>1855</i>	
	Wahl	<i>Carabinieri</i>	Wahlergebnis	<i>2. Klasse</i>	
	Wahlbezirk	<i>Trieste</i>	Wahlbezirk	<i>1. Klasse</i>	
	Wahl	<i>1. Klasse</i>	Wahlbezirk	<i>1. Klasse</i>	
Dienstzeit <i>2. Klasse 1855 bis 1. November 1864</i> <i>3. Klasse 1. November 1864 bis 20. Juli 1866</i>					
Person-Beschreibung					
Statur		Haar		Farbe der Augen	
Augen		Staub		Wachse	
Wagen		Farbe		Wachse	
Wachmann		Wachzeile		Wachse	
Nachrichtliche Bemerkungen					
Wagen	Bemerkung	in	an	Bemerkungen	
<i>Simonato</i>	<i>1855</i>	<i>1855</i>	<i>1864</i>	<i>Reserve in der Reserve des Regiments</i>	
	<i>1864</i>	<i>1864</i>	<i>1866</i>	<i>Reserve in der Reserve</i>	
	<i>1866</i>	<i>1866</i>	<i>1866</i>	<i>Wachmann in der Reserve</i>	

Nella foto si nota come il Simonato risulta arruolato nel 1856 e posto nella Riserva il 1° novembre 1864 – dopo otto anni di leva. Il 28 aprile 1866 si presenta al Reggimento in base al decreto imperiale e il 20 luglio 1866 viene congedato.

Le truppe austriache, per velocizzare i loro trasferimenti, utilizzavano la fiorente rete ferroviaria e così venne stabilito che il 4° battaglione raggiungesse la propria destinazione via Lubiana. Fu in questo tragitto che presso la stazione di

¹¹⁵ Geschichte_des_K_u_K_infanterie_regiment – Krakau 1893 (Google Libri).

Nabresina (Aurisina - TS), a causa di una errata manovra, alcuni vagoni si staccarono dal convoglio e, data la pendenza, iniziarono a retrocedere senza alcun controllo. Solo la prontezza di spirito e l'abilità del caporale trevigiano ANDREA MEZZALIRA (Fonte – TV) evitò danni e feriti. Questi, che aveva lavorato nelle ferrovie, saltando da un predellino all'altro delle carrozze, assieme a una guardia ferroviaria, riuscì a fermare i vagoni e farli deviare su un binario morto consentendo il transito di un treno che stava sopraggiungendo da Monfalcone. Il coraggio dimostrato nell'occasione gli valse la Croce d'Argento al Merito.

Sempre lo stesso autore ci dice che tutto il battaglione fu trasportato in tre viaggi con novecentocinquanta, quattrocentottanta e quattrocento soldati, per un totale di milleottocotrenta uomini.

Fu richiamata anche la truppa che ordinariamente veniva dislocata nel territorio per servizi di *ordine pubblico* o comandata a svolgere *guardiania* presso carceri o bagni penali. In questo "richiamo" furono esclusi i circa cento uomini distaccati presso la prigione di Garsten (A) che il reggimento aveva in carico dal 1859. In questa località morirono in servizio:

Cognome	Nome	Luogo di nascita	Prov.	Classe
GIROLIMETTO	SERAFINO	TOMBOLO	PD	1842
MASSAROTTO	LUIGI	VIGONZA	PD	1837
MENARDO	SERAFINO	CASTELGUGLIELMO	RO	1836
ZANETTI	GIOVANNI B.	ROSA'	VI	1839

Sempre a Garsten si mise in luce, per la fermezza e la determinazione con cui riuscì a scongiurare una rivolta, il soldato ANTONIO MURER da Paderno (TV) che ricevette l'Ordine Giornaliero del Reggimento.

Dall'Austria, i quattro battaglioni si misero in marcia per raggiungere la loro destinazione verso i confini con la Polonia lungo il corso dell'Elba. Località che raggiunsero con difficoltà dopo giorni di avvicinamento, spesso con condizioni climatiche avverse e gravi difficoltà logistiche dovute al grande confluire di uomini e mezzi verso destinazioni viciniori.

La cosiddetta *guerra delle sette settimane* stava prendendo forma; mancava solo il *casus belli*.

I veneti del 13° IR non erano i soli presenti al fronte ma altre migliaia di conterranei erano coinvolti in questa guerra contro i Prussiani: sulla loro sinistra era schierato l'8° Jager¹¹⁶ che subì grandissime perdite a Sadovà, sul fronte occidentale, lungo il Meno vicino a Francoforte, era stato inviato il 16° IR¹¹⁷ e a Königgrätz si era posizionato l'80° IR dove perse molti degli effettivi.

Il reggimento, assegnato al 10° Corpo d'Armata e inquadrato nella nuova brigata Wimpffen¹¹⁸ assieme al 58° IR.; era ancora in movimento quando fu raggiunto prima dalla notizia dell'entrata in guerra della Prussia, 14 giugno, poi il

¹¹⁶ Fusaro G. *Breve storia dell'8° Jager Battalion*. 2023 - p. 18 e seg.

¹¹⁷ Fusaro G., *op.cit.* pg188 e seg.

¹¹⁸ G.M. Adolf Barone con Winpffen non era parente con Maximilian *Inhaber* del 13°.

20 della dichiarazione di guerra del Regno d'Italia all'Austria. Suscitarono grande scalpore le sconfitte dell'Italia a Magenta e Solferino.

Questi eventi accelerarono le scelte strategiche del Comando Generale Austriaco con l'assegnazione di nuove destinazioni e di conseguenza di nuovi e più veloci trasferimenti determinati dalle notizie che arrivavano dagli spostamenti dell'esercito prussiano.

Il 26 giugno, l'Armata del Nord viene posta sul piede di guerra e al 10° Corpo d'Armata è impartito il seguente comando: ¹¹⁹*"Si muoverà domani, 27 di questo mese, dopo cena e dopo aver lasciato il grosso bagaglio nei pressi della fortezza di Joseftadt (Jaroměř, Cz – Josefov fortress), alle 8 del mattino verso Trautenau..."*. A custodia di tutto il materiale viene lasciata addirittura un'intera compagnia.

L'obiettivo era far giungere velocemente la Brigata a Schurz nei pressi di Trautenau dove, lasciati anche gli zaini, i soldati avrebbero raggiunto il luogo dello scontro coi prussiani.

I combattimenti erano iniziati il 27 giugno di prima mattina, ma il 13° IR arrivò solo nel primo pomeriggio e il suo battesimo del fuoco avvenne alle 16.42.

Interessante il "rituale" descritto da Mandel per l'ingresso ai combattimenti.

Il cappellano reggimentale, posizionato lungo la strada, impartisce l'assoluzione generale ai soldati; la banda

¹¹⁹ Frederich Mandel, *op.cit.* p. 316 e seg.

accompagna l'avvicinamento ai luoghi di battaglia con la marcia di Radetzky, i militi rispondono con un sonoro *Evviva* e lo sventolio delle bandiere reggimentali finché il Barone Wimpffen non lancia l'ordine: "*La cappella è l'obiettivo dell'assalto*".

A questo punto i battaglioni, per strade diverse, si lanciano in avanti per la conquista della collina Kapelleberg (collina di S. Giovanni). Gli scontri proseguono con alterne vicende per tutta la notte. In una di queste, il marosticense¹²⁰ MARCO CADORE (Marostica 1841) cade in un'imboscata prussiana con un suo plotone e all'ingiunzione: "*Arrendetevi o siete morti*" ordina perentoriamente ai suoi *Abbassate la baionetta* e poi di lanciarsi in avanti contro il nemico urlando *Evviva*. Riesce così a rompere l'accerchiamento subendo quattro morti e sette feriti. Poco dopo lo stesso comandante, vedendo l'alfiere del 3° battaglione cadere sotto il fuoco nemico, si precipitò a raccogliere la bandiera riportandola nei ranghi finché una scheggia di granata non lo ferì gravemente a una gamba tanto che non riuscì a rientrare in Italia a fine 1866, ma solo a febbraio del 1867. Anche il veronese capitano EUGENIO DALLA RIVA (1830) fu protagonista di un'eroica azione quando, alla morte del suo superiore Ferdinand Hauptmann, assunse il comando di tre compagnie lanciandosi all'attacco della Kapelleberg ove rimase colpito da tre proiettili e morendo sul posto.

¹²⁰ Frederich Mandel, *op.cit.* p. 328.



Al mattino le sorti della battaglia volgevano a favore degli austriaci che inviarono la Brigata Wimpffen a rastrellare i dispersi ed eliminare eventuali focolai di resistenza. In questa operazione si distinsero il cremonese EMANUELE PAGANINI (1825) che, seppur separato dal resto del battaglione nel corso dell'attacco, si prodigò coi suoi uomini a passare informazioni all'artiglieria austriaca per aggiustare il tiro e colpire la fanteria nemica posizionatasi in un bosco. Anche i soldati addetti al rastrellamento sparavano in questa fase, ma essendo oramai tardo pomeriggio le munizioni erano quasi esaurite e ciò poteva inficiare gran parte di quanto si era fatto. Fu allora che il padovano DOMENICO ROSSO (S. Giorgio delle Pertiche 1840) si offrì volontario per andare a recuperare le munizioni che i morti avevano lasciato sul terreno e poter così continuare a combattere. Per ben tre volte rischiò la vita, ma la sua azione permise ai compagni di continuare a sparare.

Altro gesto eroico, avvalorato dal conferimento della Medaglia d'argento al Valor Militare di II^a classe, fu quello del veneziano sergente LUIGI CATULLO (registrato Alois - classe 1833) che, caduti tutti gli ufficiali della 7^a compagnia, con *grande acutezza guidò* i suoi soldati sino al termine della battaglia.

Il 27 giugno volgeva a sera quando il trevigiano FRANCESCO PIVA (Trevignano 1842), caporale della 13^a compagnia, fu accerchiato con quindici uomini, dagli ulani prussiani (soldati a cavallo). All'intimazione di arrendersi, con un'abile mossa, formò dei gruppi disponendoli dietro un muro; lasciò avvicinare i cavalieri e una volta che questi furono a venti passi, ordinò di fare fuoco e di lanciarsi all'attacco alla baionetta. Questa azione consentì l'arresto dell'avanzata nemica e l'arrivo dei dragoni austriaci che posero definitivamente in fuga i prussiani. Il Piva fu ferito ad un polso e non poté rientrare in Italia nel 1866, ma solo a dicembre del 1867.

Prima del tramonto i combattimenti cessarono, i battaglioni della Wimpffen furono dislocati a guardia delle posizioni conquistate a Trautenau, mentre un ufficiale tornò a recuperare mense e zaini lasciati in deposito prima dell'assalto, per poter rifocillare i soldati. Purtroppo i carri adibiti al trasporto furono requisiti per il recupero dei feriti e la distribuzione del rancio, per i più, saltò in quanto alle due del mattino arrivò l'ordine di partenza.

Numerosi furono i morti, i dispersi e i feriti di questa battaglia, ma di loro tratterò più avanti.

Finita una battaglia, se ne prepara un'altra. Alle tre del mattino, il 13° IR fu richiamato a Trautenau in attesa di ordini, mentre il comandante, non essendo arrivate le cucine, si prodigava di acquistare cibo dagli abitanti per cercare di sfamare i propri soldati.

I nuovi comandi obbligarono la Brigata a un ripiegamento causando malumore nella truppa. Anche i giorni successivi furono dedicati a ulteriori spostamenti e posizionamenti verso Königgratz in attesa dell'attacco prussiano.¹²¹

Il 3 luglio le armate di Bismark attaccarono verso Sadovà. Scrive testualmente Mandel: *“Alla Brigata Wipffen era stato concesso il permesso di lasciare l'accampamento e di spostarsi alla posizione designata a Dohalička-Mokrowou solo dopo la bollitura. Poichè il nostro reggimento non era a conoscenza di questo privilegio fino alle 7:00 del mattino e poi non aveva avuto il tempo di bollirlo, la bollitura fu omessa del tutto quel giorno”* così i soldati partirono senza razione di carne. Non erano ancora le 9.00 e tutti i battaglioni si trovavano nelle posizioni assegnate dal Comando Generale quando la prima linea fu investita prima dal fuoco di artiglieria e poi dall'attacco della fanteria creando una breccia nel fronte e tutti furono costretti a riposizionarsi su un'altra linea più arretrata. Anche il 13° IR ingaggiò scontri a fuoco col nemico. La protezione dell'artiglieria austriaca sembrava far volgere le sorti a proprio favore quando, verso le 15.00, i Prussiani riuscirono a sfondare e venne dato

¹²¹ Una ricostruzione di quanto accaduto la si trova in: Isabella Dal Fabbro, *Il contro risorgimento. Gli italiani al servizio imperiale*. 2010 Gaspari editore. p 37 e seguenti.

l'ordine di ritirata. In questa fase, ai battaglioni della Wimpffen fu assegnato il compito di proteggere la ritirata delle truppe di quel settore.

In questo frangente vanno evidenziati alcuni episodi: il ferimento e la successiva morte del capitano GIACOMO AFFRICANI e quella del primo tenente EMANUELE PAGANINI.

Il mantovano GIACOMO AFFRICANI (Jakob, classe 1821) comandava la 18° compagnia del 3° battaglione quando, in fase di ritiro, si fermò per proteggere un gruppo di artiglieria che, col proprio fuoco, rallentava l'avvicinamento dei prussiani. Fu in questo frangente che un proiettile gli fracassò una gamba e a nulla gli valse l'amputazione dell'arto, tanto che morì in un ospedale locale il 27 luglio.

Altro gesto degno d'essere ricordato è quello del cremonese EMANUELE PAGANINI, comandante del 1° battaglione che nelle prime fasi della ritirata, dopo aver consentito il ripiegamento delle truppe che gli stavano vicino, ordina di rientrare. Viene raggiunto dal comandante dell'esercito F.Z. M. Ritter col FZM L.A. Benedeck che, passando a cavallo, gli ordina di fermarsi e di riprendere il fronte, cosa che il nostro tenente prontamente fa. Per sua fortuna un ufficiale di Stato Maggiore, resosi conto della situazione che si stava delineando, revocò l'ordine e il battaglione riprese la ritirata finché nel pomeriggio, ancora perfettamente inquadrato in regime di marcia, raggiunse il grosso dell'armata che, disordinatamente e in rapida marcia, cercava di rientrare in zona protetta dai cannoni prussiani che battevano il territorio. Resosi conto della situazione e per non coinvolgere i propri uomini in quel rientro scomposto, si

accordò con una batteria d'artiglieria in fase di ritirata, in quanto priva di copertura, per proteggerla e consentirle di rimettersi in posizione e rispondere così al fuoco nemico alleggerendo la situazione. In occasione di questa azione, il Paganini rimase ferito alla testa ma riuscì a cavarsela rientrando in Italia nel mese di dicembre del 1866.

Il motivo dell'intasamento nella ritirata era dovuto al fatto che pochi comandanti conoscevano la dislocazione dei ponti sull'Elba, tanto che molti soldati lo attraversarono a nuoto.

Una volta esaurite le munizioni, il nostro battaglione fu tra gli ultimi a ripiegare verso Königgratz accompagnato dalla banda. Qui arrivò verso le ore venti accolto da una guardia d'onore schierata e comandata dal veronese conte GIOVANNI PECCANA (1824 VR).

Nella ritirata i feriti più gravi furono lasciati nei diversi ospedali e finirono nel novero dei prigionieri dei prussiani. Curioso è il caso, sempre raccontato da Mandel, del rodigino LUIGI PREGNOLATO (PORTO VIRO - RO- 1838) che, ricoverato a Brno CZ, fu lasciato indietro in quanto troppo debole e di conseguenza catturato. Il nostro soldato riuscì a nascondere il suo equipaggiamento militare in un sacco di paglia che sfuggì ai vari controlli e il 29 settembre fece ritorno alla compagnia completamente equipaggiato.

Nei giorni seguenti alla Brigata Wimpffen, ridotta nei ranghi per le gravi perdite, furono affidati compiti meno gravosi e di prima linea, ma non per questo meno insidiosi perché avanguardie prussiane penetravano tra le fila austriache.

In una contro incursione il rodigino FERDINANDO BOARIN (S. BELLINO - RO – 1836) col suo plotone penetrò per alcuni chilometri dietro le linee nemiche finché non fu attaccato da mezzo squadrone di dragoni prussiani e dovette ritirarsi. Nel farlo non solo non subì perdite, ma riuscì anche a catturare due cavalli.

Il 10 luglio la Brigata fu visitata dall'Imperatore in persona che si felicitò con tutto il Corpo Ufficiali per il loro comportamento. Nei giorni seguenti la Wimpffen venne gradatamente spostata nelle retrovie a difesa di un eventuale attacco dei prussiani su Vienna.

Il 22 luglio Austria e Prussia firmarono una tregua di cinque giorni; il 28 luglio si fece altrettanto tra Austria e Regno d'Italia. Il cessate il fuoco fu via via procrastinato sino al 23 agosto quando, a Praga si firmò il trattato di pace tra Prussia e Austria. Con l'Italia il trattato venne siglato il 3 ottobre.

Nei mesi precedenti la diplomazia austriaca si era mossa per garantirsi la neutralità francese in caso di conflitto. In cambio assicurava il passaggio del Veneto alla Francia che poi lo avrebbe passato al Regno d'Italia, snobbando e dando poca credibilità ai Savoia. In subordine l'accordo prevedeva che il passaggio ottenesse il voto favorevole delle popolazioni.

Firmata la pace con la Prussia, i diversi battaglioni del 13° furono assegnati nelle nuove sedi, divisi tra Budapest e Vienna, ma un'epidemia di colera impedì tali insediamenti, specie nelle grandi città. Tra le file del 13° IR si contarono ventinove morti a Budapest, sei a Olmütz, due a Vienna e tre in Italia tra i soldati rimpatriati. Ciò finì col causare un ritardo

nel rientro in Italia dei soldati e degli ufficiali a seguito del trattato di pace.

Gli art. XV e XVI¹²² dell'accordo stabilivano infatti il rientro immediato dei lombardo-veneti alle loro case e la possibilità di entrare a servizio del Regio Esercito; agli ufficiali era concesso un periodo di sei mesi per decidere se rimanere ancora a servizio dell'Imperatore.

A causa del colera che aveva mietuto vittime anche tra le fila del 13° IR, Austria e Regno d'Italia concordarono di ritardare il rientro di circa un mese per evitare d'introdurre contagi in Italia. Le date di partenza per nostri soldati furono stabilite dall'1 al 5 novembre, ma si dilatarono sino a dicembre, stando alle registrazioni nei fogli matricolari. Il Mandel ci ricorda che i convogli ferroviari partirono da Ofen, Olomouc, Vienna, e via Pettau, Lubiana, Nabresina portarono tutti i soldati a Udine dove furono consegnati ai commissari francesi e da questi alle autorità italiane. A conclusione delle operazioni si registrarono quattromilanovecentocinque rimpatri nel 1866 e altri duecentoventiquattro negli anni a seguire.

¹²² Risulta singolare che gli atti della Camera dei Deputati, relativi al Trattato di Pace tra Austria e Regno d'Italia, siano firmati per copia conforme da Marcello Cerruti che nel 1848/49 era Console a Belgrado e sostenne Alessandro Monti nella formazione della "Legione Italiana" nel corso dei moti d'Ungheria.

<https://archivio.camera.it/resources/are01/pdf/CD1100037746.pdf>

Vedi anche Fusaro Gastone: *op.cit.*

Elenco soldati del 13° IR “congedati” dal 1868

Cognome	Nome	Luogo di nascita	Prov.	Classe	Reclut.	Cong.
COLORETTI	MICHELE	FOSDINOVO	MS	1843	1863	1869
COMIN	GIOVANNI B.	CONCORDIA S.SECCHIA	MO	1830	1863	1869
GABIANO	GIUSEPPE CAMIL	CASTELLO MERLO?	AL	1828	1862	1868
GANEO	CANDIDO	ALTIVOLE	TV	1836	1857	1868
MAYER	PETRO ANTON f.	LENKSTEIN	BZ	1821	1857	1872
MONFERONI	LUIGI PIETRO	SORESINA	MN	1815	1849	1869
MULLER	?	VENEZIA	VE	1820	1837	1869
MUSEGOTTO	AGOSTINO	MADONNA VR/VILLAD.	RO	1836	1858	1868
NEGRI	PIETRO PAOLO	CHIGNOLO PO	PV	1833	1854	1868
PETEANI	JOSEF RITTER	GORIZIA	GO	1833	1849	1891
PIOVESAN	LUIGI	FOSSALUNGA	TV	1841	1862	1868
RAVAZZOLO	BORTOLO	VEGGIANO	PD	1826	1850	1868
ROTA	PAOLA	MANTOVA	MN	1822	1845	1868
ROVATTI	VINCENZO	MODENA	MO	1840	1863	1868
SCHMIDT	JOSEF ANTON	CREMONA	CR	1822	1837	1879
TALORA	ANTONIO	PIZZO	VV	1838	1862	1868
TRENTO	GIUSEPPE	SANDRIGO	VI	1838	1859	1868
ZANELLA	FERDINANDO	PIAZZOLA SUL BRENTA	PD	1836	1857	1868
ZUCCHI	VILIBALDO	VERONA	VR	1849	1864	1868

In merito alla questione di quanti uomini hanno scelto di rimanere a servizio dell’Imperatore, il nostro autore austriaco ci dice che *“dieci ufficiali di nazionalità italiana si avvalsero dell’art. XV e furono trasferiti al servizio reale italiano”* e successivamente annota, a proposito della Divisione Deposito, *“Il numero di uomini ammessi nei quadri era molto esiguo e consisteva quasi esclusivamente di ufficiali, che, pur essendo veneziani, preferivano rimanere al servizio degli austriaci”*.

Per il numero dei soldati si veda più avanti.

Morti, Feriti e Dispersi del 13° IR nella “Guerra delle sette settimane”

Non è facile determinare con precisione le esatte anagrafiche dei soldati che nelle battaglie sopra descritte sono risultati morti, feriti o dispersi. I fogli matricolari non contengono molte informazioni probabilmente a causa della breve durata del conflitto e perché pochi mesi dopo il termine della guerra i soldati veneti, per il semplice fatto di essere diventati “italiani”, diventarono anche “nemici” e non venne tenuta accurata traccia di quanto era accaduto nei mesi estivi del 1866.

Negli elenchi che seguono ho raccolto e messo a confronto i nominativi dei militi del reggimento che sono registrati nel *Verzeichnis der von der operierenden Süd un Nord Armee* (Wien 1867)¹²³ (morti feriti e dispersi) con i dati risultanti dai fogli matricolari.

Ben seicentoseppe sono i nomi riportati e di questi trentanove appartengono a varie nazionalità dell'impero. Pertanto gli *italiani* registrati sono cinquecentosessantotto così suddivisi: **Morti: 29 Dispersi: 168 Feriti: 371**

Cifre importanti ma ben diverse dai soli trentadue caduti registrati nei fogli matricolari. È in queste discrepanze che le osservazioni iniziali sulla storia reggimentale del Mandel trovano qui il loro fondamento.

¹²³ Verzeichnis der von der operierenden Sud und Nord Armee (Google libri).

Purtroppo gli inevitabili errori di trascrizione e le omonimie non consentono l'esatta individuazione di tutti i soggetti raccolti nell'elenco per cui ventisette nominativi sono stati inseriti in una lista separata, non trovando riscontri attendibili dei loro nomi nei fogli matricolari. Per altri, non essendo indicati nell'elenco né l'anno, né il luogo di nascita, si presentano casi di omonimia per cui ho inserito tutti i nomi evidenziandoli in carattere corsivo e grassetto¹²⁴.

Il confronto tra i dati evidenzia come la lista, sicuramente tratta dalla forza giornaliera dei battaglioni, risente di una mancata successiva verifica in quanto diversi "morti" risultano registrati come rientrati in Italia: Al di là degli errori e delle incongruenze, l'elenco rimane una fonte molto interessante per contestualizzare l'andamento dei combattimenti. La lista, inoltre, ci consente di dare un senso al tardivo rientro di molti soldati dopo il 1866 che, al di là dei diciannove che si sono congedati anni dopo e per i quali si può ravvisare una rafferma nell'esercito imperiale (vedi tabella sotto), degli altri centottantasei rientrati nel 1867 solo nove risultano congedati nel secondo semestre di quell'anno (tra questi due militari di carriera - decorati con la croce di anzianità- e un disertore su cui era stata messa una taglia) e ben sessantatré rientrano tra i *reduci* indicati nell'elenco. È presumibile quindi che molti degli altri, fossero prigionieri o dispersi riconsegnati all'Austria.

I diversi gesti di valore portarono a riconoscimenti verbali della lealtà e audacia dei nostri soldati, come: *Evviva i*

¹²⁴ Tabelle 12 e 12a.

*cannonieri, evviva gli italiani o Bravi italiani! Così fate onore all'armata ed alla vostra nazione, non solo da parte dei soldati e degli ufficiali di altri reggimenti¹²⁵, ma anche a riconoscimenti ufficiali, come riporta la Dal Fabbro¹²⁶, da parte dello Stato Maggiore austriaco: *La brigata Wimpffen si ritirò in formazione di battaglia e con i ranghi nel più completo ordine davanti all'ala sinistra a Rosnitz e Briza prendendo più volte posizione contro il nemico. Nella comune fornace (nel corso della ritirata tutta la brigata Wimpffen fuggì passando attraverso una fornace) anche la brigata sofferse e seguì il destino delle altre truppe; solo il 1° battaglione Bamberg (Emanuele Paganini) mantenne alto il suo morale, nonostante il gran numero delle perdite e il caos che lo circondava, raggiungendo compatto l'Elba. La batteria 4/III° della brigata perse un pezzo, che fu fatto saltare, e altri due rimasti impantanati nel terreno inondato".* Significativo fu l'elogio del generale Kéuniggriitz che con le lacrime agli occhi si rivolse al capitano Gecz della Wimpffen dicendo: *Il reggimento in cui riponevamo meno fiducia ha portato grande onore al corpo!*" Alle parole seguirono anche le medaglie:*

¹²⁵ Mandel Friederic, *op.cit.* vol. 2° p 323, 368.

¹²⁶ Dal Fabbro Isabella, *op.cit.*, p. 68.

Elenco dei soldati decorati

Cognome	Nome	Luogo di nascita	Provir	CLASSE	nota	
PAGANINI	EMANUELE FORTUNATO	CREMONA	CR	1825	11A	CROCE AL VALORE
ALLEGRI	LUIGI	S.URBANO	PD	1842	11B	MED. ARGENTO II^ CL
BOLZONELLA	GIUSEPPE GIOVANNI	VOLTABAROZZO	PD	1842	11B	MED. ARGENTO II^ CL
CADORE	MARCO	MAROSTICA	VI	1841	11B	MED. ARGENTO II^ CL
CARLESSO	PIETRO	ROMANO D'EZZELINO	VI	1837	11B	MED. ARGENTO II^ CL
CATULLO	ALOIS	VENEZIA	VE	1833	11B	MED. ARGENTO II^ CL
GALTAROSSA	LUIGI	PADOVA	PD	1840	11B	MED. ARGENTO II^ CL
MARCON	GIUSEPPE	ALTIVOLE	TV	1844	11B	MED. ARGENTO II^ CL
MORETTO	LUIGI	PADOVA	PD	1835	11B	MED. ARGENTO II^ CL
PIVA	FRANCESCO	TREVIGNANO	TV	1842	11B	MED. ARGENTO II^ CL
TOFFANO	ANGELO	MONSELICE	PD	1840	11B	MED. ARGENTO II^ CL
TREVISAN	GIOVANNI DOMENICO	CADONEGHE	PD	1844	11B	MED. ARGENTO II^ CL
ANDREOLA	ANDREA	LORIA	TV	1840	11C	ENCOMIO SOLENNE
BATTAGLIA	LUIGI	LORIA	TV	1843	11C	ENCOMIO SOLENNE
BIAGGIO	ANDREA	CASSOLA	VI	1841	11C	ENCOMIO SOLENNE
CASIDORO	ENRICO	RIONERO	PZ	1837	11C	ENCOMIO SOLENNE
DALLA RIVA	EUGEN	VERONA	VR	1830	11C	ENCOMIO SOLENNE
DISEGNA	PIETRO	ROMANO D'EZZELINO	VI	1843	11C	ENCOMIO SOLENNE
FELLICIAN	BORTOLO GIUSEPPE LEO	MASON	VI	1838	11C	ENCOMIO SOLENNE
FRANCO	PIETRO ANTONIO	PADOVA	PD	1844	11C	ENCOMIO SOLENNE
LEONARDI	VINCENZO DOMENICO	BASSANO DEL GRAPPA	VI	1843	11C	ENCOMIO SOLENNE
MARZARI	TOMASO	CERVARESE	PD	1838	11C	ENCOMIO SOLENNE
MENEGHELLO	LODOVICO	PEDEROBBA	TV	1844	11C	ENCOMIO SOLENNE
PAROLIN	ANTONIO	MUSSOLENTE	VI	1840	11C	ENCOMIO SOLENNE
RAVAZZOLO	BORTOLO	VEGGIANO	PD	1826	11C	ENCOMIO SOLENNE
RIZZON	MATTEO	CISMON DEL GRAPPA	VI	1840	11C	ENCOMIO SOLENNE
SONDA	VALENTINO	BASSANO/CASSOLA	VI	1842	11C	ENCOMIO SOLENNE

Pur non avendo rintracciato i loro nomi nei fogli matricolari, risultano aver ricevuto¹²⁷ la Medaglia d'argento anche:

TURETTA CARLO e MONTI GIROLAMO,

mentre ebbero l'Encomio solenne

BIRTI ANTONIO, TADRA GUSTAVO, PERTELE ANTONIO, MOSCHIN EMANUELE, GUIDOLIN SEBASTIANO, GIACOBBI ALESSANDRO E GODERZO FRANCESCO.

Una volta rientrati in Italia i soldati veneti la leva del reggimento divenne boema.

¹²⁷ Dal Fabbro Isabella, *op.cit.* p. 69 e Frederich Mandel, *op.cit.* pp. 386-389.

Mi piace concludere la storia di questi nostri giovani soldati con le parole con cui il colonnello Barone Münch salutò le truppe del 13° IR in partenza per Udine: *“Hanno dimostrato nella recente campagna di essere soldati coraggiosi, obbedienti e valorosi che possono guardare indietro con orgoglio all'appartenenza all'esercito austriaco, proprio come i loro ufficiali sono orgogliosi di aver comandato questi uomini coraggiosi”*.

1814 -1866

8° JÄGER BATAILLON

SOLDATI VENETI A SERVIZIO DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA



VOLUME 2°

Gastone Fusaro
2026

Premessa

Ho steso questa storia dell'8° *Jäger Bataillon*¹²⁸ (8° *JB*) per meglio contestualizzare gli eventi in cui hanno partecipato i soldati del battaglione. Mi interessa offrire una panoramica di dove, in quali episodi bellici sono stati coinvolti i giovani lombardo-veneti e specialmente perché hanno combattuto assieme al 13° *IR* nella guerra del 1866 e col 16°*IR* in Montenegro nel 1838.

Nell'esercito austriaco esisteva un solo reggimento *Jäger* (cacciatori), quello dell'Imperatore, tutti gli altri erano battaglioni strutturati su quattro o sei compagnie¹²⁹ le cui forze variavano tra i cinquecentosettantacinque e gli ottocentoquarantasei uomini in tempo di pace, e tra gli ottocentosettantaquattro e i milleduecentottantanove in tempo di guerra.

La storia

L'8° *JB*, tra il 1814 e il 1830 reclutava prevalentemente in Carinzia e nelle province tedesco-austriache; in seguito, molto gradatamente, attinse tra i giovani del Lombardo-Veneto. La leva obbligatoria per il Battaglione inizia nei nostri territori con l'anno 1830; risultano meno di un centinaio gli italiani arruolati sino al 1827 mentre gli arruolamenti negli anni 1828/30 sono in prevalenza trasferimenti dal 12° *JB*.

Al di là dei numeri generali indicati per provincia, occorre tener conto dei reclutamenti per anno, in quanto il bacino di

¹²⁸ Gli elenchi sono reperibili nel sito www.archiviofusaro.it

¹²⁹ Dotto Bruno. *Le Armate del 1859*, progetto59. 2016.

arruolamento fu modificato più volte in base alle esigenze che via via emergevano.

La tabella riporta la suddivisione per provincia¹³⁰ della leva nel periodo 1814/1866 (dal conteggio sono esclusi i non italiani):

Elenco arruolati per provincia

Provincia	Totale per Prov.	%	Provincia	Totale per Prov.	%
UD	1061	12,38%	MB	88	1,03%
TV	951	11,10%	MO	57	0,67%
PD	838	9,78%	RE	20	0,23%
BL	662	7,73%	SO	18	0,21%
VI	635	7,41%	IT	16	0,19%
MI	482	5,62%	TS	16	0,19%
VR	476	5,55%	?	15	0,18%
PN	447	5,22%	PR	9	
VE	441	5,15%	TN	7	
BS	426	4,97%	MS	6	
BG	412	4,81%	GO	6	
CO	255	2,98%	CN	3	
RO	253	2,95%	ES	3	
CR	235	2,74%	PC	3	
VA	202	2,36%	AL	1	
MN	187	2,18%	VB	1	
PV	121	1,41%	PO	1	
LO	111	1,30%	(vuoto)		
LC	104	1,21%	Totale com	8569	99,53%

La tabella che segue riporta invece la suddivisione dei reclutamenti per anno, la differenza dei due totali deriva dalla mancanza di indicazione in tre fogli matricolari.

¹³⁰ ES=Ducato Estense.

Elenco arruolati per anno

<u>anno</u>	<u>reclut.</u>	<u>anno</u>	<u>reclut.</u>	<u>anno</u>	<u>reclut.</u>
1807	1	1830	59	1849	980
1809	2	1831	173	1850	397
1810	2	1832	20	1851	36
1813	3	1833	9	1852	156
1814	1	1834	174	1853	339
1815	6	1835	295	1854	470
1816	4	1836	161	1855	10
1817	2	1837	276	1856	217
1818	1	1838	138	1857	227
1820	2	1839	247	1858	178
1821	5	1840	115	1859	191
1822	3	1841	202	1860	410
1823	17	1842	250	1861	4
1824	11	1843	208	1862	204
1825	4	1844	374	1863	223
1826	2	1845	214	1864	186
1827	2	1846	227	1865	95
1828	347	1847	201	1866	273
1829	203	1848	9	tot.	8566

I pochi italiani presenti nei primi anni hanno comunque avuto modo di mettersi in evidenza:

- nel 1814, nel corso della battaglia di Parma¹³¹ del 2 marzo, il battaglione subisce pesanti perdite in quanto una compagnia rimane a difesa della ritirata delle truppe

¹³¹ Zanoni Mauro, La battaglia di Parma del 2 marzo 1814, in Aurea Parma anno LXI- Fasc. II luglio-ottobre 1977.

del generale Nugent assieme al 52° *IR*. Nell'occasione, il milanese Furcht Helmut riceve una medaglia al valore.

- Nel 1815, quando il reparto è chiamato a combattere contro l'esercito napoletano di Gioacchino Murat¹³² e il 15-17 maggio partecipa alla battaglia di San Germano (attuale Cassino), Lombardini Helmut da Medolla (MO) si distingue per il suo valore e venendo decorato con medaglia.
- Nel 1821, quando il battaglione viene schierato in Piemonte ove partecipa alla battaglia di Novara e alla presa della fortezza di Alessandria.

¹³² https://de.wikipedia.org/wiki/K.u.k._Feldj%C3%A4gerbataillon_Nr._8

Il battesimo del fuoco

Nel 1838, il reparto viene inviato in Montenegro¹³³ dove la situazione politica interna si stava deteriorando a causa delle lotte intestine tra le diverse tribù dell'interno, dei rapporti con i turchi e della situazione economica.

Il Montenegro risultava “diviso”, geograficamente e politicamente, in due parti: l'altopiano, la parte più estesa e le terre prospicienti il mare. La prima era abitata da gente definita rude, combattiva; la seconda, con le Bocche di Cattaro, la Zuppa e il Pastrovicchio (grosso modo la fascia costiera da Budva a Paštrovići), con una popolazione ricca grazie ai terreni più fertili e ai commerci.

I confini territoriali tra le due aree non erano mai stati ben definiti per motivi logistici e tribali. Per accedere all'altopiano esistevano poche strade e tantissimi sentieri impraticabili per gli “stranieri”, tutti sotto lo stretto controllo degli abitanti del luogo.

Nel 1838, il territorio montenegrino, tornato sotto il dominio austriaco dopo la breve pausa napoleonica, era sotto il controllo dei militari acuartierati a Castelnuovo, Cattaro e Budva. Ottocento appartenevano all'11° JB, ottocentoottanta al 2° battaglione del 16° Erzherzog Friederich e seicentosestantotto all'8° JB. Questi ultimi due reparti erano composti per l'80% da lombardo veneti acuartierati in ben diciotto località.

¹³³ Fusaro Gastone, 16° Infanterie-Regiment. Soldati veneti a servizio dell'Imperatore d'Austria. 2023.

Il comando di tutte le truppe era affidato al tenente colonnello Roßbach dell'8° *JB* e futuro generale proprietario del 40° reggimento di fanteria ¹³⁴.

Duemilatrecentocinquantotto soldati sembrerebbero una forza importante, ma la sua frammentazione nel territorio ne riduceva enormemente la potenzialità.

L'8° *JB* era distribuito in diciotto luoghi di controllo, denominati *presidi sanitari*. In totale le postazioni, dislocate sulle montagne lungo il confine tra l'entroterra e l'altipiano sotto il dominio del Montenegro, erano ben ottantatre. Si calcola che, escluso l'8° *JB*, per servizio e/o malattia fosse giornalmente disponibile solo una forza di settecentottantaquattro uomini sui milleseicentottanta.

La scintilla che il 2 agosto 1838 provocò l'inizio della ribellione, fu il riposizionamento di un indicatore di triangolazione sul monte Troica che era stato abbattuto dal vento. Il lavoro si era reso necessario più volte e mai aveva sollevato discussioni. Quel giorno le cose andarono diversamente: il gruppo di geografi, accompagnato da due "cacciatori" fu oggetto dapprima di un lancio di pietre da parte degli abitanti delle due tribù cui si andava a delimitare

¹³⁴ Per la biografia di Rossbach/Roßbach occorre riferirsi a Wurzbach (Biographisches Lexikon des Kaiserthums Oesterreich) al seguente link: [Biographisches Lexikon des Kaiserthums Oesterreich: enthaltend die ... - Constantin "von" Wurzbach - Google Libri.](#)

il territorio e successivamente dal fuoco d'fucileria tanto che i due soldati furono catturati dai montenegrini.¹³⁵

A questo primo scontro, verso mezzogiorno, seguì un vero e proprio assalto alle postazioni di Vidrak e di Gomila, le più lontane dalle basi austriache in Novoselo e S. Stefano.



L'ex caserma-fortezza di S.Stefano, ora resort di lusso.

La postazione di Vidrak era a ridosso delle alture, circondata da una recinzione chiusa da un cancello. I montenegrini, i quali avevano probabilmente pianificato l'attacco, arrivati in gran numero, iniziarono a bersagliare la piccola fortificazione con colpi di fucile e scariche di pietre dalle montagne sovrastanti. Il sergente Karl Mauker, comandante il distaccamento, lanciò l'allarme. Immediatamente partì in soccorso una squadra di circa trenta uomini, con ogni probabilità da Lastua, guidati dal tenente Landtmann che a marce forzate arrivò alle spalle dei montenegrini ma, data la disparità di forze in campo, sembrava non si potesse

¹³⁵ Semek Major: *Repressaliengefechte gegen die Montenegriner im Jahre 1838*.https://library.hungaricana.hu/en/view/MitKuKKriegsArch_1906_3_04/?pg=238&layout=s .

rompere l'accerchiamento. Una sortita degli assediati produsse l'effetto di disorientare gli attaccanti che dovettero ritirarsi sulle montagne lasciando il campo ai soldati dell'aquila a due teste. Questi, consolidata la postazione con un improvvisato muro di pietre, rafforzarono il distaccamento lasciandovi ventisette uomini a protezione mentre gli altri proseguirono verso Novoselo.

Mentre a Vidrak la situazione rientrava sotto il controllo delle forze austriache, a poche ore di marcia, infuriava lo scontro nei pressi della postazione di Gomila dove era arrivata in soccorso del distaccamento la 1^a compagnia del 16° IR. La battaglia continuò sino alle nove di sera quando arrivarono i rinforzi da Budua inviati dal tenente colonello Roßbach.

Il mattino del 3 agosto Roßbach ispezionò le postazioni di Gomila, le fece rinforzare con soldati della 4^a compagnia *Jäger* affidando quel fronte al capitano Spanner. Subito dopo Roßbach partì con la 5^a compagnia verso i monti Spass e Kopacz dove il distaccamento della 1^a compagnia *Jäger* e i soldati del plotone del 16° fanteria stavano combattendo contro i montenegrini. Questi accortisi della partenza, sferrarono un attacco verso Gomila decisi a separare la colonna e accerchiare la compagnia in marcia. Il capitano Spanner, intuito il motivo dell'attacco, ordinò ai suoi uomini di uscire e contrattaccare evitando l'accerchiamento e mantenendo liberi i collegamenti con gli altri posti di guardia. Ai montenegrini non rimase altro che scaricare sassi sui soldati che occupavano le postazioni.

Verso mezzogiorno, la 5^a compagnia arrivò nei pressi del monte Spass dove il fuoco di fucileria ben individuava le posizioni delle due parti: da un lato i montenegrini che, occupato il Kopacz e parte dello Spass, procedevano verso Novoselo, dall'altro 200 uomini che furiosamente cercavano



(Il monte Spass)

di contrastare l'avanzata.

Roßbach diede istruzioni ai suoi uomini di disporsi per attaccare l'ala destra del nemico ordinando di avanzare. Passo dopo passo, gli *Jäger* arrivarono sino alle postazioni nemiche e caricarono alla baionetta occupando la posizione.

I montenegrini si ritirarono su un'altura alle spalle, ma Roßbach radunò i suoi uomini, li divise a metà e ordinò di avanzare caricando alla baionetta. Le due alture furono prese. I montenegrini fuggirono sulle montagne mentre nel frattempo, proveniente da Budua, giungeva a Novoselo l'8^a compagnia che andò a consolidare tutte le posizioni.

Con l'arrivo della notte cessarono i combattimenti anche a Gomila e Vidrak che rimasero in mano agli austriaci.

Dopo due giorni di combattimenti e di marce forzate, occorreva dare respiro alle truppe e riorganizzare le postazioni, perciò Roßbach ordinò al maggiore Guolfinger di marciare con la 6^a compagnia *Jäger* verso Novoselo e di inviare una compagnia a Gomila in sostituzione della 5^a.

L'ufficiale mandò non solo la 6^a, ma anche la 7^a compagnia *Jäger* e spedì la 10^a compagnia del 16° *IR* sul Gomila.



(Strutture dei soldati a Novoselo)

Il 4 e il 5 agosto trascorsero senza attacchi montenegrini e le truppe austriache rafforzarono le loro postazioni sul territorio, in particolare sull'ala sinistra anche con l'aiuto di circa settecento Terrieri (truppe locali che si assoldavano in caso di necessità)

L'esito favorevole dei combattimenti e le voci di una possibile invasione degli Spizzini (albanesi abitanti nelle piane di Antivari o Bar) che volevano approfittare

dell'occasione per depredare, indusse il tenente colonnello Roßbach ad accelerare un'operazione di rappresaglia in Montenegro per distruggere possedimenti e beni del nemico.

L'operazione fu pianificata per l'alba del 6 agosto. Il 5 alle ore 10, il Comando di Castellastua diramò gli ordini a tutti i comandanti.

L'incursione prevedeva la partenza da due punti diversi e poi una diramazione verso otto obiettivi ben identificati. Ogni colonna doveva avere un capitano comandante che avesse chiari gli ordini, quali obiettivi raggiungere e i compiti assegnati. Alle truppe regolari spettava la difesa da eventuali attacchi mentre ai soldati assoldati - Zuppiani (abitanti del territorio di Zuppa), Pastrovicchi (abitanti di Pastrovicchi) e Terrieri - era stato impartito l'ordine di distruggere e uccidere tutto quello che trovano (tranne oggetti religiosi, donne e bambini disarmati). Terminata l'operazione, o in caso di ritiro forzato, si doveva rientrare per la stessa via dell'andata dietro le posizioni consolidate il giorno 3. Le comunicazioni tra le varie colonne erano mantenute visivamente attraverso vedette sulle alture e la parola d'ordine era: *Vienna* con risposta *Valentino*.

All'alba del 6 agosto le diverse colonne si mossero incontrando la resistenza dei montenegrini in particolare quella del tenente Sanner sulle pendici del Gomila.

La colonna, dopo aver soffocato la resistenza e fatto fare ai Terrieri il loro lavoro di distruzione, si accingeva a rientrare ma, nel mentre il tenente stava dando l'ordine di ritirata un

proiettile strappò il bocchino dalla tromba interrompendo la catena di trasmissione degli ordini. I montenegrini si gettarono in un furioso contrattacco; gran parte dei Terrieri presi dal panico fuggirono verso Gomila e il tenente Sanner sopraggiunto in soccorso fu ferito. Sembrava che si stesse aprendo una breccia nella colonna, ma proprio allora emersero la disciplina e la forza di una truppa addestrata che *chiuse la catena* e respinse il nemico. Solo dopo quest'ultimo attacco la truppa poté scendere verso la pianura e rientrare con calma. Il capitano Spanner che aveva assistito a questi eventi dal Gomila, inviò una pattuglia sotto il comando del cacciatore Schmadlak, due capopattuglia e dodici uomini della 4^a compagnia del 16°/R a raccogliere i fuggitivi e rimandarli a combattere, ma fu inutile. La pattuglia si attestò su un'altura, sparando sul nemico senza avvedersi di venir circondata da quaranta montenegrini. Lì, dovettero resistere per oltre mezz'ora finché non arrivarono in soccorso due pattuglie della 4^a e 2^a compagnia.

Durante i combattimenti perirono il cadetto conte Caprioli, cui furono tolti entrambi gli occhi e riempiti con mollica di pane, un cacciatore e due fanti.

Anche la colonna diretta verso Vidrak riuscì a eseguire la rappresaglia, ma sulla via del ritorno fu attaccata da ingenti forze e dovette ritirarsi lasciando la difesa della postazione di Vidrak alla determinazione della pattuglia comandata dal sergente Jöchlinger. Per cercare di sanare la situazione, il cap. Spanner inviò metà della 4^a compagnia a sostegno delle truppe bloccate dal nemico. L'avanzata non fu facile, ma riuscirono a liberare le retrovie della postazione, nonostante i ripetuti e continui attacchi nemici.

Nel pomeriggio il fuoco di fucileria cominciò a diminuire, a farsi intermittente finché a sera terminò completamente.

Con l'arrivo della sera Roßbach e i suoi ufficiali fecero il punto della situazione viste le difficoltà a mantenere Gomila e Vidrak. Sapendo di un ulteriore arrivo di combattenti montenegrini a Cetinje, e che i rinforzi non sarebbero arrivati prima di quarantotto ore, decisero di far riunire a Kopacz la 5^a, 6^a compagnia *Jäger* e la 7^a e l'8^a compagnia di fanteria del 16° reggimento al fine di bloccare un'eventuale avanzata delle forze montenegrine verso Novoselo e il Pastrovicchio.



(La caserma austriaca di Budva costruita nel 1838)

Le truppe, sebbene stanche per i recenti combattimenti e mal nutrite per i continui spostamenti, si attestarono silenziosamente nel posto indicato entro la mezzanotte del 6 agosto.

Nessun suono interruppe l'alba del 7: tutto era silenzioso, le truppe erano pronte ma il nemico non fu avvistato dagli esploratori in avanscoperta.

Verso mezzogiorno arrivarono gli emissari montenegrini chiedendo una tregua, sino a poco prima impensabile. Questa fu raggiunta lasciando che gli austriaci consolidassero i loro avamposti e i ribelli ritornassero alle loro terre.

La pace fu siglata nel 1840 e le dispute sui confini furono risolte a favore dell’Austria.

Come tutte le guerre anche questa causò i suoi morti. La cronaca austriaca registra quindici morti e undici feriti. Dei caduti, tre appartenevano al 16°IR e dodici all’8° JB; dai loro fogli matricolari risultano deceduti a Gomila, a Cattaro, a Budva o semplicemente in Montenegro e sono:

Cognome	Nome	Luogo di nascita	CLASSE
CARCANA	FRANCESCO	CARENNO - BG	1814
ALBERTINI	GAETANO	MILANO	1809
BATTISTUZZI	GIUSEPPE	ORSAGO	1816
BELATTI	GIULIO	CHIARI - BS	1812
BIANCHINI	ANDREA	DONGO - CO	1804
CACCIANIGA	ANTONIO	MILANO	1815
CAPRIOLI NOBILE	CELESTINO ANTONIO	MAIRANO - BS	1820
CASARTELLI	GIOVANNI BATTISTA	TAVERNERIO - CO	1813
COSTANTINI	DOMENICO	NOGARA	1816
GROHOVACZ	LUDWIG	TRIESTE	1809
GRUZZANI	GIACOMO ANTONIO	ASSAGO - MI	1814
ZENERO	OSVALDO ANTONIO	ALLEGHE	1814

Nel periodo di permanenza in territorio montenegrino, oltre ai sopracitati morti in combattimento, risultano deceduti altri trentacinque soldati.

Nel 1847 troviamo il Battaglione riunito a Rovigo impegnato a fronteggiare eventuali rivolte locali.

I moti del 1848-49

Furono ben ottocentonovantaquattro i cacciatori che in occasione dei moti abbandonarono il battaglione- quattro compagnie passarono con Venezia insorta¹³⁶ - ma anche per eclissarsi e far ritorno a casa.

Allo scoppio delle rivolte del 1848 le due compagnie di stanza a Este (PD) rimaste leali al giuramento di fedeltà all'Imperatore, vennero unite dal feldmaresciallo Radetzky a due compagnie tedesche del 9° Battaglione *Feldjäger* formando l'8° Battaglione *Feldjäger* combinato.

Col nuovo reparto i nostri cacciatori si trovarono a combattere a Pastrengo il 30 aprile 1848 quando sventarono, seppur in inferiorità numerica, un'azione dei Piemontesi tesa ad accerchiare le forze austriache.

A fine maggio l'8° *JB* si ritrovò a combattere a Curtatone per poi doversi ritirare verso Vicenza, senza mai subire decessi. Le uniche perdite furono determinate da diserzioni. I fogli matricolari registrano ben trentadue defezioni.

Dopo quest'ultima battaglia fu ordinato alla truppa di marciare verso Vicenza. Qui il battaglione venne coinvolto nella *battaglia di Vicenza* del 10 giugno 1848 dove, combattendo contro gli insorti veneti, subì le seguenti perdite:

¹³⁶ Dal Fabbro Isabella, Il contro risorgimento. Gli italiani al servizio imperiale. -Gaspari Editore 2010. *op.cit.* pg. 151.

Filmato	Cognome	Nome	Luogo di nascita	Prov.	CLASSE
7680014	BEVILACQUA	GIOVANNI BATTISTA	VALDAGNO	VI	1824
7680014	BORELLI	CARLO FRANCESCO	COVO - BG	LV	1826
7680013	GAUDENZIO	ANGELO	PAVIA	LV	1814
7680014	MARIOTTO	GIOVANNI	SUSEGANA	TV	1825
7680014	RINALDI	ANDREA	ZEVIO	VR	1824
7680014	ROSSI	GIOVANNI	MONSELICE	PD	1823
7680014	VERGANI	FRANCESCO	AGRATE - MB	LV	1825

Nel combattimento si distinse il cacciatore CARLO RIZZI¹³⁷, nato a Venezia nel 1816, che venne pubblicamente elogiato dal comandante di battaglione per aver opposto strenua resistenza contro un reparto svizzero e subito dopo, il 25 giugno, fu promosso *Unterjäger*.



(Vicenza – Monumento ai caduti del 10/06/1848)

¹³⁷ Dal Fabbro Isabella, *op.cit.*

Il contatto con gli insorti divenne l'occasione per altri cacciatori di abbandonare l'esercito austriaco come riportato nella tabella seguente.

Cacciatori che abbandonarono il battaglione in occasione della battaglia di Vicenza

Cognome	Nome	Luogo di nascita	Prov.	CLASSE
BELLATO	FRANCESCO PIET.	S.GIUSTINA IN COLLE	PD	1823
BERTACCO	GIACOMO	CESSALTO	TV	1825
BEVILACQUA	GIOVANNI BAT.	VALDAGNO	VI	1824
CAUSIN	ANTONIO	MIRANO	VE	1824
CISILINO	ANGELO	PANTIANICCO	UD	1825
CORSO	GIOSUE'	FONZASO	BL	1826
DALLA PIETA'	ANTONIO	FOSSO'	VE	1825
DELLA MESTRA	GIACOMO	BASILIANO	UD	1823
FRACCA	FRANCESCO ANT.	MOTTA VISCONTI - MI	LV	1823
MORELLI	LIBERALE	PORDENONE	PN	1824
RINALDI	ANDREA	ZEVIO	VR	1824
SANDRIA	GIOACCHINO GIUS.	MALAGNINO - CR	LV	1825
SARTORI	SANTO	CODOGNE'	TV	1823
TOSON	GIOVANNI BAT.	CASTELNOVO DEL FRIU	PN	1825
VERONESI	ANTONIO MARIA	VIGNATE - MI	LV	1823
ZUCCO	CARLO	UDINE	UD	1825

A fine rivolta, settembre 1849, la stragrande maggioranza dei fuoriusciti rientrò al battaglione grazie al *General Pardon*; si trovano inoltre registrazioni di soldati che si sono ripresentati sino al 1857.

Nel 1849, il battaglione fu riorganizzato e la 3^a e la 4^a compagnia, di recente costituzione, furono trasferite per formare il 25°JB.

A maggio tutto il reparto fu inviato in terra magiara e inquadrato nel 2° Corpo di riserva nell'Ungheria meridionale agli ordini del feldmaresciallo Haynau.

La marcia verso l'Ungheria fu lunga e costellata di morti, probabilmente più per malattia che per ferite sul campo di battaglia.

Dall'Italia attraverso la Slovenia sino a Pettau, odierna Ptuj, dove erano di stanza alcune compagnie, sono segnalate quindici morti; verso la Croazia a Csakathurn, odierna Čakovec, sono registrati altri quattordici decessi. Finalmente il battaglione arrivò a Fünfkirchen (Pécs H). Qui le truppe vennero caricate su piroscafi e trasportate lungo il Danubio fino a Vác (H), a nord di Budapest, e aggregate alle truppe d'assedio davanti alla fortezza di Komorn (Komárom H) in mano agli ungheresi.

La marcia di avvicinamento durò dal 23 luglio al 3 agosto. Nel contempo in Ungheria infuriavano i combattimenti tra le truppe austriache e gli insorti di Kossuth. Numerosi italiani, volontari e fuoriusciti dal 13° IR, dal 16° IR e da altri reparti, combatterono a fianco delle truppe magiare raggruppati nella Legione Italiana comandata da Alessandro Monti.

Il 13 agosto 1849, a Világos, attuale Şiria (H), il generale ungherese Artur Görgei firmò la resa con la Russia. Le armate austriache ripresero possesso del territorio, posero fine alla resistenza e con affrettati giudizi condannarono a morte molti dei generali ribelli.

Non si sa se il battaglione sia stato coinvolto direttamente negli scontri finali del mese di agosto sebbene si registrino ben ottanta decessi di cui venticinque avvenuti in territorio Croato o Sloveno.

Sedata la rivolta, una parte del battaglione venne inviata nell'attuale repubblica Slovacca e in particolare a Kaschau, vicino al confine con l'Ucraina, in un paese denominato nei fogli matricolari come *Markt Polsterau* o *Polli* (letteralmente Mercato di Polli) e identificabile con l'attuale Polyi¹³⁸.

I morti dell'8° *JB* annotati in queste due località sono trentanove su un totale di centosessantanove registrati fuori dall'Italia in tutto il 1849.

Nel 1851 il reggimento è a Komotau (Chomutov CZ) dove viene completato nella forza e portato nuovamente a sei compagnie

Nel 1859 nella nuova sede di Szegedin (Seghedino H) vennero costituite altre due compagnie e i quadri comando per il costituendo 26° *JB*.

L'8° *JB* non è stato coinvolto nelle guerre del 1859: la seconda Guerra d'Indipendenza.

¹³⁸ Ringrazio Bruno Dotto che con pazienza e dopo attenta ricerca è riuscito a identificare la località.

La guerra del 1866

Nel 1866 il reggimento viene incorporato dapprima nel IV Corpo dell'esercito del nord e successivamente nell'VIII.

Dopo una settimana di marcia raggiunge la sua destinazione il 28-29 giugno a Skalitz (CZ).

Posizionato presso la fornace di Trzebeschow¹³⁹ accanto alla batteria della riserva d'artiglieria, partecipa ai combattimenti subendo la perdita di tre cacciatori.

Cognome	Nome	Luogo di nascita	Prov.	CLASSE	
DALLA BARBARA	GIOVANNI	ROVEREDO	PN	1850	NO DELLA BARBA
MUNARETTO	ANTONIO	SCHIO	VI	1833	
NEGRI	LUIGI	GIACCIANO	RO	1844	

Caduti a Skalitz il 28/06/1866 - Il primo è un giovanissimo di 16 anni trascritto erroneamente con Della Barba.

Persa la battaglia e ritiratosi con le altre truppe viene coinvolto nei successivi combattimenti di Schweinscadel (Svinišťany CZ) e Koniggratz (Sadovà CZ) del 2-3 luglio dove subisce pesanti perdite.

¹³⁹ Escursioni attraverso i campi di battaglia delle armate prussiane in Boemia nel 1866: i combattimenti presso Skalitz e Schweinschädel – 1874.

La battaglia di Sadovà e Königgratz

*Nell'Elenco degli eserciti del Sud e del Nord operanti nel 1866*¹⁴⁰ sono attribuite all'8° *JB* ben centotrentasette morti in battaglia e quattrocentoquarantuno tra feriti e dispersi. Un numero complessivo ben lontano dai settecentotrentotto indicati in una storia del battaglione - numeri comunque sempre "terrificanti".

Ho provato a effettuare un raffronto tra le anagrafiche dei fogli matricolari e il testo sopracitato prendendo in considerazione solo i cognomi italiani.

L'analisi non è stata facile, né sempre precisa, perché *l'Elenco* sopracitato non riporta la nazionalità dei soldati e quindi su qualche nominativo posso essere stato tratto in inganno.

Sono trecentocinquantanove¹⁴¹. i nominativi italiani dell'8° *JB* che trovano riscontro nei fogli matricolari di cui possiamo essere certi della loro presenza alla battaglia di Sadovà-Königgratz del 2-3 luglio. Ai suddetti se ne devono aggiungere altri venticinque¹⁴² non individuati tra i fogli matricolari

Dal confronto tra le due fonti le sorprese non sono mancate.

Nei fogli matricolari risultano solo otto caduti a Sadowa il 3 luglio 1866:

¹⁴⁰ Verzeichnis der von der operierenden Süd- und Nord Armee im Jahre 1866 .

¹⁴¹ Tutti i nominativi dell'Elenco, morti, feriti e dispersi, sono consultabili in appendice, Tabella 13.

¹⁴² Appendice, Tabella 14.

*Caduti a Sadowa Königgratz 2-3 luglio 1866
risultanti dai fogli matricolari*

Cognome	Nome	Luogo di nascita	Prov.	CLASSE
ARBAN	GIOVANNI ANTONIO	ARZENE	PN	1837
BARDON	GASPARE	CASTELBALDO	PD	1843
CORAN	ANTONIO	RODDA	UD	1841
FERRO	LUIGI	MORTEGLIANO	UD	1837
FOLLADOR	PIETRO GIOVANNI	FALCADE	BL	1837
GIACOMELLO	MATTIA	SPILIMBERGO	PN	1838
VANELLO	LUIGI	REANA DEL ROJALE	UD	1837
VIDIGH	LEONARDO	UDINE	UD	1837

Stando ai dati dell'*Elenco*, i caduti sul campo sono sessantacinque – identificati anche nei fogli matricolari - e cinque non trovati. Non si capisce dove stia l'errore ma trenta di questi soldati risultano rientrati in Italia nel mese di novembre e uno nel 1867.

I dati relativi ai feriti e dispersi di quella battaglia sono altrettanto difficili da uniformare perché l'*Elenco* ne riporta duecentosessantasette riscontrabili coi fogli matricolari – cinquantasette feriti e duecentodieci dispersi. A questi se ne devono aggiungere altri venti non riscontrabili – nove feriti e undici dispersi.

I fogli matricolari che risultano molto più avari di notizie, riportano solo centoquindici casi tra feriti e dispersi.

Differenze importanti difficili da far quadrare, ma significative delle difficoltà che l'esercito austriaco subì in quelle settimane sia in termini umani che organizzativi.



Monumento all'8° Jäger Battalion a Jäger a Königgrätz
(foto Jan Adamec - da Internet)

Il monumento qui riprodotto, inaugurato il 3 luglio 1896, è oggetto di un articolo pubblicato dal *Morgenpost* che riassume e inquadra giornalisticamente quanto i diari di guerra esplicheranno più dettagliatamente.



Si legge: *i partecipanti, accompagnati dalla musica, hanno attraversato Lipa e Cistaves attraverso il campo di battaglia fino all'estremità meridionale della foresta di Swtep, dove erano di stanza ufficiali e 198 uomini dell'8° Battaglione Jäger. Migliaia di amici e nemici caduti, riposano sul sentiero che conduce alla foresta di Cistaves dove si erge il*

monumento commemorativo, che raffigura un 8° Jäger in uniforme da campo del 1866, con sguardo ed espressione profondamente addolorati, mentre impugna un fucile.

La battaglia chiave per gli esiti finali, viene così raccontata da due fonti.

Scrive Franz Arthur Bou¹⁴³: *Nel frattempo, la Brigata di Pöckh, affiancata dal 2° Battaglione Bar. Reischach n. 21 e dal 1° Battaglione Ferdinand d'Este n. 32 della Brigata Wöber dell'8° Corpo, era penetrata nella foresta sul lato sud-est. Tra grida di "Evviva!" che soffocavano il rombo dei cannoni, e al suono della musica. Questi due battaglioni, insieme all'8° Battaglione Cacciatori e al 51° Reggimento Arciduca Carlo Ferdinando, si lanciarono nel bosco. Il nemico si ritirò passo dopo passo in ogni punto, trincerandosi dietro gli alberi e le cataste di legna, sparando ripetutamente con i suoi fucili a carica rapida. Inarrestabili e aggressivi, gli eroici battaglioni imperiali scesero dal pendio, travolgendo i cadaveri nemici, addentrandosi nella foresta, scacciando il nemico dai margini della foresta, sfondando più volte la linea prussiana e avanzando fino al margine occidentale della foresta. Solo una volta l'avanzata della brigata si bloccò, ma l'esempio e la condotta eroica e coraggiosa del generale di brigata, sempre in testa, superarono ogni esitazione e l'assalto fu ripetuto finché il nemico fu costretto a ritirarsi in disordine dalla foresta. Tuttavia, anche le truppe della brigata si erano un po' disperse e, prima che il colonnello Pöckh potesse radunarle e riorganizzarle, un nuovo, improvviso attacco fu lanciato sul fianco destro da forti colonne nemiche che erano penetrate nella foresta da nord. Queste aprirono immediatamente il fuoco micidiale sulle truppe,*

¹⁴³ Bou Franz Arthur, Episoden aus den Kämpfen der k. k. Nord-Armee 1866: Hrsg. v. Franz Arthur Bouvier u. Johann Krainz - (Google libri).

che si muovevano costantemente su e giù per il pendio. Arrampicandosi tra boschi e cespugli fino al punto più alto. Le truppe esauste, che avevano ormai subito pesanti perdite, furono sconfitte. Il colonnello Pöckh e quasi tutti gli ufficiali di stato maggiore caddero. Il capitano di stato maggiore von Klobus, che si era precipitato indietro per chiedere supporto, aveva già dovuto sfondare le linee nemiche e aveva perso il suo cavallo. La situazione nella foresta era ormai diventata insostenibile per le forze imperiali a causa di questa improvvisa svolta degli eventi. Circondata da ogni lato, la brigata non ebbe altra scelta che aprirsi la strada combattendo. In alcuni punti, ciò portò a feroci combattimenti corpo a corpo con il nemico. Solo l'8° Battaglione Cacciatori, di cui rimanevano solo 4 ufficiali, si riorganizzò e fu reintegrato. Rimase sul campo di battaglia fino alla fine dei combattimenti e in seguito si unì al 37° Reggimento Arciduca Giuseppe.

Il combattimento trova spazio anche nelle pagine¹⁴⁴ dello storico Weber che scrive: *La brigata del colonnello Poeckh, schierata il 3 luglio alle ore 9:00 circa, ricevette l'ordine di attaccare immediatamente il nemico intrappolato a Swiep. Senza aver avuto il tempo di perlustrare il terreno e familiarizzarsi con esso, né, in generale, senza essere a conoscenza delle condizioni di battaglia, procedette all'assalto. Nel primo scontro, la fanteria avanzò. (Giornale militare austriaco 1876, Comunicazioni dell'Archivio di Guerra 3) Il Reggimento di Fanteria Arciduca Carlo Ferdinando con l'8° Jäger si schierò in "masse divisionali chiuse"¹⁴⁵, ignorando tutte le altre forze, senza nemmeno avanzare una solida linea di fucilieri davanti alle divisioni e senza sparare un colpo. La seconda linea, il Reggimento di Fanteria Arciduca Giuseppe n. 1,*

¹⁴⁴ Weber, *Geschichte des Rheinischen Jäger-Bataillons nr. 8, von seiner errichtung 1815 bis zum jahre 1880* - (Google libri).

¹⁴⁵ Distaccamenti di non più di 300 uomini.

rimase ferma. In questa formazione, scesero l'attuale pendio sopra i cadaveri nemici nella Foresta di Swiep. Inseguendo i resti in fuga del nemico la prima linea raggiunse il margine occidentale della fitta Foresta di Swiep, attraversata da numerosi e profondi burroni. A questo punto, l'unità si disgregò, si crearono separazioni e l'unità tra le masse divisionali del Reggimento Arciduca Carlo andò perduta. La Foresta di Swiep copre sia la cresta che il versante meridionale della cresta che corre verso Sadowa, e la parte sulla cresta forma un saliente di 300-400 passi verso Maslowed. Scoppiò quindi una furiosa mischia tra la Brigata di Poeckh e i distaccamenti nemici, come testimoniano i numerosi tagli e ferite da arma da taglio. Tuttavia, solo una parte riuscì a sfondare. I resti dell'8° Battaglione Cacciatori, con soli 4 ufficiali, si ritirarono verso il fianco sinistro della formazione del 37° Reggimento Arciduca Giuseppe, da dove furono nuovamente guidati dal Capitano Skrobanek. ... È degno di nota che i prussiani catturarono 203 uomini in un'occasione e 681 uomini nella seconda, quindi un totale di 884 uomini del reggimento dell'arciduca Carlo Ferdinando. ... La perdita di questi ultimi ammontò a soli 962 prigionieri. Pertanto, l'intero reggimento non avrebbe dovuto perdere più di 78 uomini durante i precedenti, ostinati combattimenti nella foresta stessa.

Pur con sfumature diverse i due storici raccontano il doloroso combattimento nella foresta di Swept (quella che si può vedere alle spalle del monumento all'8° *Jäger Battalion* riprodotta nelle pagine precedenti) dove tra morti, feriti e dispersi il Battaglione subì una vera e propria decimazione.

Il tedesco Fontane¹⁴⁶ in un suo libro racconta così come appariva la scena della battaglia un paio di giorni dopo:

Più avanti, la foresta arrivava fino alla strada. Su entrambi i lati giacevano i cadaveri dei cacciatori austriaci, i volti pallidi ed esangui coperti da mani pietose con pezzi di uniforme o rami di abete rosso. In fondo al sentiero giaceva un giovanissimo tenente di caccia, con la spada ancora nella mano destra. Più in profondità nel bosco, tra le alte felci, ne giacevano altri. Lì erano strisciati e morti. La mattina presto ci siamo passati accanto.



(Raffigurazione della battaglia nel bosco di Swept – T: Fontane)

¹⁴⁶ Fontane Theodor. Der deutsche Krieg von 1866: –Der Feldzug in Böhmen und Mähren.

Dalla battaglia ai dati. Ritornando sulle incongruenze tra i due documenti, emergono i nomi dei sottoindicati sedici soldati, registrati come caduti a Sadowa ma rientrati in Italia a fine 1866:

Cognome	Nome	Luogo di nascita	Prov.	CLASSE	
BIANCHETTI	NORBERTO	LESTIZZA	UD	1842	NO ALBERTO
BRANDALISE	GIUSEPPE	MIANE	TV	1838	
CASAGRANDE	DOMENICO	VITTORIO VENETO	TV	1838	
CAVERZAN	GIOVANNI BATTISTA	S.STINO DI LIVENZA	VE	1840	NO CAVEZAN
CICUTTO	GIUSEPPE	ANNONE	VE	1840	FERITO
DA SACCO	IGNAZIO	PERAROLO DI CADORE	RBL	1840	FERITO
DAVID	GIACOMO	OSPITALE DI CADORE	RBL	1840	NO GIUSEPPE - DISPERSO
MAURO	LORENZO	S.VITO	UD	1836	
MIDUN	GIOVANNI	MERETO DI TOMBA	UD	1843	
MIOTTO	PAOLO	MASI	PD	1843	
PAOLONE	PIETRO	REMANZACCO	UD	1841	
PIVA	PIETRO GIACOMO	S.TIZIANO DI LONGARZA	RBL	1843	
RAMPE	GIUSEPPE	S.GIORGIO-MORTAFAN	AV	1844	
RIZZI	GIOVANNI	UDINE	UD	1843	
ROSSI	DOMENICO	FIESSO D'ARTICO	VE	1838	DISPERSO
TOMADONI	LUIGI	POZZUOLO DEL FRIULI	UD	1829	

I diciassette combattenti presenti nella tabella che segue vengono dati per deceduti dagli elenchi ufficiali austriaci mentre nei fogli matricolari risultano dispersi.

Cognome	Nome	Luogo di nascita	Prov.	CLASSE	
BASINI	MARCO	PONTE NELLE ALPI	BL	1842	DISPERSO
BOTTEGA	BORTOLO	VITTORIO VENETO	TV	1841	NO GIOVANNI - DISPERSO
DE BERNARDINO	OSVALDO	S.PIETRO DI CADORE	BL	1841	DISPERSO
DE MICHIEL	LORENZO	CAVASSO	PN	1842	NO BERNARDO - DISPERSO
DEGANUTTI	NATALE	CODROIPO	UD	1842	DISPERSO
DONATI	LUIGI	PAULLO CHIESA - RE	LV	1839	DISPERSO
GRANDO	GIUSEPPE	ARSIE'	BL	1844	DISPERSO
MALATTIA	LUIGI	BARCIS	PN	1841	DISPERSO
MARSON	GABRIELE	FIUME VENETO	PN	1841	DISPERSO
MINGOLO	LUIGI	CIVIDALE	UD	1842	DISPERSO
NOVELLO	PIER ANTONIO	PAVIA DI UDINE	UD	1841	NO LUIGI - DISPERSO
ORTOLANI	GIOVANNI BATTISTA	CANEVA	PN	1841	DISPERSO
RIVA	GIOVANNI BATTISTA	CALALZO	BL	1843	DISPERSO
TOSSELLO	ANGELO	TREVIGNANO	TV	1838	DISPERSO
URBAN	ANGELO	MUSILE DI PIAVE	VE	1840	DISPERSO
VENTURINI	MICHELE	S.PIETRO	UD	1841	DISPERSO
ZANIER	GIOVANNI	CLAUZETO	PN	1841	DISPERSO

A proposito di incongruenze tra registri ufficiali e fogli matricolari, merita nota come al cacciatore D'Agnolo Giacinto¹⁴⁷, nato a Vivaro (UD) nel 1838, sia stato cambiato il nome in Giacomo. A lui, il 12 settembre 1866, viene assegnata una medaglia di 1° grado in quanto, seppur ferito a un braccio, non abbandonò i compagni e rimase a combattere sino a sera.

Alcuni mesi dopo, con la firma del trattato di pace tra l'Austria e l'Italia, tutti i soldati italiani vengono fatti rientrare in Patria. Nei mesi di ottobre-dicembre 1866 settecento cacciatori rientrarono in Italia, con ogni probabilità via treno sino a Udine, come per il 13° *IR*. Altri venti soldati fecero ritorno nel corso del 1867 e tre nel 1868.

¹⁴⁷ Dal Fabbro Isabella. *op.cit.*

Note conclusive sulla storia del Battaglione

Pur reclutando nel territorio del Lombardo-Veneto, nessun Italiano arrivò mai alla carica di Comandante di Battaglione¹⁴⁸, infatti si sono via via succeduti:

1813 *Flette von Flettenfeld, Heinrich, Major-Oberstlieut.*

1829 *Eschermann, Friedrich, Major-Oberstlieutenant.*

1836 *Rossbach, Heinrich, Oberstlieutenant.*

1838 *Poschacher von Poschach, Sebastian, Major-Oberstli.*

1849 *Rotter, Rudolph, Major-Oberstlieutenant.*

1856 *Reitzenstein, Wilhem Freiherr von, Major-Oberstlieut.*

1866 *Urschitz, Alois, Major.*

Le Stazioni di deposito sono state via via a Udine nel 1849, a Villach-A nel 1860, a Gorizia nel 1865, a Laibach (Lubiana - SLO) nel 1866 e a Cilli (Celje- SLO) nel 1867.

In tempo di pace il Battaglione aveva Presidi a: 1822 Como, 1823 Lodi, 1824 Pavia, 1827 Milano, 1833 Varese, 1838 Cattaro-MNE, 1840 Este, 1842 Padova, 1843 Ferrara, 1846 Este, 1847 Rovigo, 1849 Mauer, 1850 Jičín -CZ, 1851 Komotau-CZ, 1852 Kuttemberg-CZ, 1853 Laxemburg-A, 1854 Schassburg-RO, 1855 Wisnicz-PL e Grosswardein-RO, 1856 Szegedin-H, 1860 Laxemburg-A, 1865 Lemberg-A, 1866 Cilli-SLO,

¹⁴⁸ <https://archive.org/details/geschichtederkun00wred/page/690/mode/1up>.

NOTE SULLA COMPOSIZIONE DEI CAMPI ELENCO

La fonte dei nominativi elencati sono i fogli matricolari dell'Archivio Militare Austriaco (*Kriegsarchiv*), digitalizzati dai membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (Mormoni) e reperibili on line in: <https://www.familysearch.org/it/>

I nomi di tutti i soldati italiani registrati nell'8° *JB*, nel 13° *IR*, nel 16° *IR* e i soli veneti del 43° *IR*, sono stati da me trascritti e sono consultabili in:

www.archiviofusaro.it

Gli elenchi, in appendice e nel sito, sono pubblicati in ordine alfabetico e per numero di raccolta, seguendo l'ordine della lista sotto indicata.

Raccolta: Il numero della raccolta è indicato nella prima colonna, mentre il link corrispondente per ricercarlo nel sito, lo si trova nell'elenco che segue.

N. Foto: indica il numero del fotogramma da cui è stata tratta l'anagrafica.

Cognome: è indicato come da grafia nei fogli matricolari. Sono trascritti SOLO gli *italiani* registrati nei fogli matricolari dei vari reparti; non sono stati indicizzati gli istriano dalmati. Nella ricerca è importante usare anche un po' di fantasia perché abbondano gli errori di doppie o scambi di vocale. La sigla DPL, che talvolta compare, indica che proviene da una Casa di Pietà -orfanatrofio.

Nomi: sono stati riprodotti come da testo (anche con errori) solo i primi due nomi; l'eventuale terzo è indicato con la lettera iniziale. Solo Giovanni Battista è stato trascritto

sempre in forma completa, e in italiano, indipendentemente dalle numerose varianti.

Luogo di Nascita: è indicato il nome del comune attuale. Sono state quindi apportate numerose modifiche rispetto all'origine, dovute o all'unione di comuni avvenuta negli anni decenni o all'eventuale soppressione.

? : sotto luogo di nascita, indica che il paese/comune non è stato identificato;

D: dopo un comune, indica che nel foglio matricolare è indicato il nome di una località oggi sconosciuta o con scrittura errata;

/: che separa due Comuni, indica il primo come luogo di nascita e il secondo come quello di residenza.

Provincia: Tutte le province sono indicate come da sigla automobilistica attuale. Essendo i bacini di reclutamento, sui quali sono stati impostati i fogli matricolari, cambiati negli anni come pure i confini provinciali, ci potrebbero essere errori nell'attribuzione della Provincia.

Nato: l'anno di nascita.

Note1: I numeri rimandano a delle specificità come indicato nella **Tabella Note Campo** che segue.

Per eventuali richieste scrivere a:

info@archiviofusaro.it

Il database raccoglie i seguenti altri campi non visibili *on line* ma solo su richiesta:

- Anno e giorno di reclutamento.
- Anno e giorno di congedo.
- Età all'arruolamento.
- Anni di servizio.
- Eventuale luogo di morte.
- Moti del 1848/49 in Italia e Ungheria: data di fuoriuscita e data rientro.
- Eventuali diserzioni (solo per il 13° *IR*).
Il grado (solo per l'8° *JB*).

Tabella Note Campo

NOTE 1	
legenda	
3	Trasferiti ad altri rgt / corpi.
3c	Trasferiti in marina (no fanteria marina).
4	Trasferiti al 16° da altri rgt nel 1864/65 <i>(solo x 8°JB e 16°IR)</i>
5	Trasferiti al 16° da altri rgt nel 1862 e preced. <i>(solo x 8°JB e 16°IR)</i>
6	Trasferiti all'80°rgt. <i>(solo x 8°JB e 16°IR)</i>
7	Trasferiti all'13°°rgt. <i>(solo x 8°JB e 16°IR)</i>
8	Trasferiti da reparti di marina
9	Trasferiti da altri reparti di terra
11	Decorato con medaglia I [^] e II [^] classe.
11A	1866 Croce al valore
11B	1866 Med. Argento II classe
11C	1866 Encomio solenne
11D	Medaglia anzianità
12	Decorato con medaglia campagna Danimarca 1864.
13	Disperso a Solferino e poi rientrato.
13a	Ferito a Solferino.
13b	Disperso a Solferino e NON rientrato.
14	Disperso a Magenta e poi rientrato.
14b	Disperso a Magenta e NON rientrato.
14d	Disperso a Milano e poi rientrato.
16	Disperso/fuoriuscito 1848/49 e rientrato.
16b	Disperso/fuoriuscito 1848/49 e NON rientrato.
16c	Coinvolto nei Moti del 1848.
17A	Disperso/disertore gen/ago 1859 e rientrato.
17B	Disperso/disertore gen/ago 1859 e NON rientrato.
18A	Disperso/disertore set 1859 dic 1860 e rientrato.
18B	Disperso/disertore set 1859 dic 1860 e NON rientrato.
19A	Disperso/disertore 1866 e rientrato.
19B	Disperso/disertore 1866 e NON rientrato
23	Sostituto/supplente con certificato.
27	Condannato al carcere (Theresienstadt, Praga o altro).
28	Congedato come Emansor=fuggivito o disertore. 32b.
29	Prigioniero Gefangen.
31	Trasferito alla Casa invadi di ...
32	Disertore: Desertirt Abgefallen.
32b	Disertore senza rientro al corpo.
33	Congedato come Real invalid.
37	Degradato.
38	Scheda barrata
39	Morto/deceduto: Gestorben o Gefallen

I - LINK

BASE GENERALE

<https://www.familysearch.org/search/catalog/results?count=20&query=%2Bkeywords%3AOsterreich%20%2Bkeywords%3Aarmee%20%2Bkeywords%3A7>

8° JÄGER BATTALION

BASE 8° JB

<https://www.familysearch.org/search/catalog/576041?availability=Family%20History%20Library>

007680013

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TF-XGJ8?mode=g&cat=576041>

007680014

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TF-DKWF?i=1&cat=576041>

007680015

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TF-FC7Z?i=1&cat=576041>

007680016

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TF-6SKD-6?mode=g&cat=576041>

007679795

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TF-88DB?i=2&cat=576041>

007680000

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TN-SSQT-P?i=2&cat=576041>

007680001

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TF-XSFF-P?mode=g&cat=576041>

13° Infanterie-Regiment

BASE 13°

<https://www.familysearch.org/search/catalog/141946?availability=Family%20History%20Library>

007683725

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T5-LSFY-B?mode=g&cat=141946>

007683726

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T5-LW56-7?mode=g&cat=141946>

007683727

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T5-LW8V-Z?mode=g&cat=141946>

007683728

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T5-G76K-J?mode=g&cat=141946>

007683729

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T5-GNL1?mode=g&cat=141946>

007683730

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T5-G3DP-L?mode=g&cat=141946>

007682897

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-JW7R-2?mode=g&cat=141946>

007682898

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-VSSL-M?mode=g&cat=141946>

007682899

<https://www.familysearch.org/it/search/film/007682899?cat=141946&i=0>

007682900

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-J2K4?mode=g&cat=141946>

007682901

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-KG77?mode=g&cat=141946>

007682902

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TP-B8P2?mode=g&cat=141946>

007682903

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TP-YGCK?mode=g&cat=141946>

007682904

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T5-W195?mode=g&cat=141946>

007682905

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T5-SZ5Q?mode=g&cat=141946>

007682906

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TP-Y94J-H?cat=141946&i=0&lang=it>

007682907

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-JQ75-W?mode=g&cat=141946>

007682908

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-J3LT-4?mode=g&cat=141946>

007682909

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-VQFY-N?mode=g&cat=141946>

007682910 raccoglie solo una decina di italiani

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-NSHV-H?mode=g&cat=141946>

007682911 non è presente nessun italiano

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-V335-V?mode=g&cat=141946>

16° Infanterie-Regiment

BASE 16° IR

<https://www.familysearch.org/search/catalog/176780?availability=Family%20History%20Library>

007676605

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TZ-33F1-4?cat=176780%22>

007676608

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TZ-8QGK-R?cat=176780%22>

007682866

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T5-QLB3?cat=176780> (sino al fotogramma 1778 è registrato il 15°IR)

007682867

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-K9Q1-F?cat=176780>

007682868

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TP-T5Q8?cat=176780>

007682869

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T5-CSTK-B?cat=176780%22>

007682870

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T5-WNK3?cat=176780%22>

007682871

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T5-HKM5?cat=176780%22>

007682889

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-V3C2-R?cat=176780%22>

007682890

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-JSWN-Z?cat=176780%22>

007682891

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-JQ5X-Z?cat=176780%22>

007682892

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-NQ5L-K?cat=176780%22>

007682893

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-37MF-K?cat=176780%22>

007682894

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-Q9GH-9?i=2&cat=176780%22>

007682895

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-JSBM-W?cat=176780%22>

007682896

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-JWFD-L?cat=176780>

007682945

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TP-RSCF?cat=176780%22>

007682946

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TP-T1MN?cat=176780>

007682947

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T5-C9XS-9?cat=176780%22>

007682948

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TP-RQRF?cat=176780%22>

007682949

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T5-M96W?cat=176780%22>

43° Infanterie-Regiment **(sono registrati solo soldati veneti)**

BASE43°IR

<https://www.familysearch.org/search/catalog/357881?availability=Family%20History%20Library>

7678194

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TX-XS58-N?mode=g&cat=357881>

7678195

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T6-KSNT-T?mode=g&cat=357881>

7678196

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T6-29L5-N?mode=g&cat=357881>

7678197

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T6-VSBW-V?mode=g&cat=357881>

7678198

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T6-2WH9-9?mode=g&cat=357881>

7678199

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T6-VSJY-N?mode=g&cat=357881>

7678200

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T6-LSY1-J?mode=g&cat=357881>

7678201

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T6-27D5-9?mode=g&cat=357881>

7678202

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T6-KJ88?mode=g&cat=357881>

7678203

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T6-LQG4-D?mode=g&cat=357881>

7678204

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T6-29BC-C?mode=g&cat=357881>

7678205

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T6-V3H5-C?mode=g&cat=357881>

7678206

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T6-VQ1S-H?mode=g&cat=357881>

7678207

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TX-7STX-7?mode=g&cat=357881>

7678208

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TX-7T8H?mode=g&cat=357881>

7678209

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TX-7WJ5?mode=g&cat=357881>

7678210

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TX-437M-R?mode=g&cat=357881>

7678211

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TX-4Q83-C?mode=g&cat=357881>

7678211

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TX-H9ZP-V?mode=g&cat=357881>

APPENDICE

TABELLA 1 : *Elenco delle diserzioni per anno. Sono esclusi gli anni 1848/49 – 1859/60 e 1866*

ANNO	DISERTORI	ANNO	DISERTORI
1814	65	1838	3
1815	138	1839	2
1816	74	1840	1
1817	29	1841	1
1818	15	1842	2
1819	11	1843	8
1820	11	1844	5
1821	35	1845	10
1822	10	1846	3
1823	12	1847	14
1824	16	1851	4
1825	13	1852	5
1826	11	1853	6
1827	7	1854	7
1828	10	1855	5
1829	8	1856	3
1830	6	1857	1
1831	26	1858	2
1832	14	1861	23
1833	4	1862	14
1834	4	1863	10
1835	2	1864	13
1836	4	1865	2
1837	2	TOT.	673

TABELLA-2 - Nota 8

Aneddoti del dominio austriaco in Italia dal 1815 al 1859 - Girolamo Mascagni AIROLO - 1859

Il 24 novembre 1847 dice il sig. Anatolio della Forge nella leggiadra "*Storia della Repubblica di Venezia sotto Manin*", un giovine di ventidue anni, Luigi Domenighetti di Rovigo anch'egli studente di legge a Padova diede un pranzo a molti fra i suoi compagni per celebrarvi l'esito degli ultimi suoi esami. Dopo essersi animati non poco al termine, siccome accadeva in tutte le radunanze di quel tempo, quei giovani discepoli collocati a due per due riguardavano pacifici i propri domicili. Nel cammino incontrarono due guardie poliziesche. Uno di quei scherzosi universitari fu tratto dal ghiribizzo a gridare "*Viva Pio IX*". Quel grido si ripeté tosto insieme dalla piccola colonna. Nulla eravi di sedizioso poichè in quella epoca, da un capo all'altro della Italia, davasi al parrosismo dell'entusiasmo pontificio e d'altronde niun avviso e niuna legge del governo a Venezia ne avevano proibita la espressione. Ma gli agenti polizieschi, gli sgherri, non vi riguardavano sì da presso eglino gettaronsi su que' poveri discepoli che presero d'accordo la fuga, meno Domenighetti. Posto nell'avanguardia, fu arrestato il primo e lo imprigionarono maltrattandolo ed insultandolo. Le più minute perquisizioni fatte alla sua casa non condussero ad altro che alla scoperta di una matita vergine e la polizia la sostenne destinabile a tracciar sulle muraglie le turbolenti epigrafi. Un pezzo di carta su cui leggevasi *Viva Pio IX*, una lettera di suo fratello che parlavagli de propri studi ed il passaporto di una signora: ecco ciò che componea le carte di convinzione per istabilirvi la colpabilità di quel giovine. Fu arrolato di viva forza come semplice soldato nel reggimento di fanteria del baron di Wimpffen. Il padre e la sua famiglia reclamarono, scrissero dapprima e rivolsero suppliche sovra suppliche ai ministri e all'imperatore. Nulla ottennero, nemmanco una risposta. Ma si seppe più tardi che un'istruzione superiore, inviata segretamente alle civiche autorità, ordinava che ogni uomo sospetto per le

proprie tendenze od opinioni politiche, dovea esser tolto ed arrolato con violenza in qualche reggimento austriaco.

Per tal modo, le autorità imperiali prendono la propria rivalsa dell'allontanamento e del rammarico che le famiglie d'infra la nobiltà e d'infra la borghesia testimoniano pel servizio della loro armata. Frequentissimi quindi i giovani di buona casa hanno già un rimpiazzante pagato per loro sotto i vessilli. Ben altro accade ne' momenti di crisi.

L'arrolamento forzato si eseguisce in massa sopra la popolazione maschile delle campagne e dei borghi e la guisa adoperatavi riesce originale.

Mantova 19 febbraio. Gli arresti continuano qui tra quelli che diconsi malviventi uomini di malvagi costumi. Figuratevi se in ogni piccolo paese possono rinvenirvisi fino a trenta o quaranta di simil genia. Li imprigionano, poi li visitano ed i trovati acconci al servizio della milizia astringonsi a porgere il giuramento. Se ricusano, son posti nelle casematte ed ogni dì si bastonano fin che cedano. Settecento uomini son arrolati di cotal pratica. Nelle carceri di Pusterla, dove trovansi in numero grande distesi sulla paglia, gli uffiziali austriaci entrano a visitarli unicamente per procurarsi la delizia d'ingiuriarli e di affibbiar loro calci e colpi di sciabola. Eppure il custode alemanno, qual è per la pelle, ha trovato necessario il lamentarsene presso il comandante della fortezza, facendogli conoscere che fra tali uffiziali si contano financo capitani. In molti luoghi, gli Austriaci fermano i sedicentisti malviventi dietro la unica fisionomia. Riesce ben certo che se la faccenda non ridondasse all'estremo dolorosa, sarebbevi senza dubbio di che ridere a lungo. In molti comuni eglino sono guidati da spie, razza che coltivano con amore. In altri chiedono elenchi ai consigli municipali e se questi non denotano alcuno od anche sol pochi vengono rampognati con severo rabbuffo e costretti a porgere un numero più grande di nomi. Allora che uno degli impiegati involontarii così ottenuti diserta la famiglia, e, nel caso d'insufficienza di quella, il comune, sono responsabili del fatto e debbono fornire un altro uomo per rimpiazzar l'individuo disperso

e pagare inoltre una considerevole ammenda. Intorno a ciò esistono decreti dell'autorità militare veramente spietati. Se frattanto noi passiamo al non men grave flagello dell'esercito di occupazione, le province ausonie hanno eziandio da quella parte un'altra specie di supplizio da sostenere.

TABELLA 3

DECEDUTI PER NAZIONE	
<i>NAZIONE</i>	<i>MORTI</i>
AUSTRIA	837
CROAZIA	436
CECHIA	327
UNGHERIA	298
SLOVENIA	165
OSPEDALI MILITARI	113
SLOVAKIA	72
LUOGHI NON IDENTIF.	31
NO DATI	20
SERBIA	10
UKRAINA	10
ROMANIA	8
POLONIA	5
GERMANIA	1
	2333

TABELLA 4

<u>DECEDUTI PER CITTA'</u>	
GRAZ - A	329
WIEN - A	207
AGRAM - HR	154
PEST - H	120
LINZ - A	116
KLOSTER HRADISK - CZ	108
LAIBACH - SLO	91
KLAGENFURT - A	74
PRAG - CZ	69
ESSEG - HR	61
KOMORN - H/SK	61
PRESBURG - SK	59
ZARA - HR	55
OFEN - H	43
CILLI - SLO	35
FIUME - HR	32
ALT-GRADISKA - HR	28
LEOBEN - A	26
GYÖR - H	26
TRAUTENAU - CZ	25
	1719
	74,67%

TABELLA 5

DECEDUTI NEL TRIVENETO	
PADOVA	550
VENEZIA	429
VICENZA	178
VERONA	118
ROVIGO	113
UDINE	67
TRIESTE	59
TREVISO	59
GORIZIA	41
LUOGO NON IDENTIF.	19
BELLUNO	15
BOLZANO	14
PORDENONE	7
TRENTO	1
TOTALE TRIVENETO	1670
	94,83%
ALTRE PROVINCE ITALIA	91

TABELLA 6 Nota 34

Dražen Krajar: A seguito dei disordini politici del 29 luglio 1845, tredici (secondo alcune fonti, diciotto) cittadini croati furono uccisi quando l'esercito imperiale aprì il fuoco sulla gente scontenta in Piazza San Marco a Zagabria, in seguito alle elezioni per l'Assemblea della Contea di Zagabria. Questo evento è passato alla storia come *le "Vittime di luglio"*.

Tutto iniziò dopo che, durante i preparativi per le elezioni, furono falsificate delle firme per far entrare nell'Assemblea il maggior numero possibile di membri del Partito Croato-Ungherese.

Ciò suscitò indignazione tra gli Illiri, sostenitori del Partito Popolare, che avevano ottenuto una grande vittoria nella precedente cosiddetta *restaurazione* (*il rinnovo della pubblica amministrazione nella Contea di Zagabria*).

Le elezioni si tennero il 28 e 29 luglio e gli ungheresi, con l'aiuto dei voti della nobiltà di Turopolje, vinsero ottenendo 315 seggi in più. La sera, dopo l'annuncio dei risultati elettorali, i membri insoddisfatti del Partito Popolare lasciarono il loro cortile in Piazza San Marco e si diressero verso la Città Bassa lungo via Kamenita.

Mentre gli ultimi nazionalisti stavano lasciando la piazza, uno sparo risuonò dalla casa dell'ungherese Tadija Ferić. Ne seguì un tumulto dopo il quale, il Bano Haller, ordinò all'esercito, impegnato a garantire la sicurezza delle elezioni, di sgomberare la piazza e chiudere le strade adiacenti.

Nella confusione che ne seguì, il giovane scrittore illirico Mirko Bogović attaccò un tenente con una sciabola, inducendo un sottufficiale a sparargli. Poi, tre raffiche consecutive risuonarono sul lato sud della piazza, i soldati pensarono fosse stato dato l'ordine di aprire il fuoco. Nella confusione generale, gli spari cessarono solo dopo che i soldati ebbero sparato l'ultimo proiettile.

Oltre ai morti, una trentina di cittadini rimase ferita.

Al funerale delle vittime del cimitero di San Giorgio, una grande folla di cittadini si radunò per protestare contro le politiche austriache e ungheresi in Croazia.

Nel 1895, le vittime di luglio, insieme a una lapide con la scultura di un leone addormentato (realizzata nel 1855), furono trasferite al cimitero Mirogoj di Zagabria.

(Tradotto con Google Translate)

TABELLA 7***Soldati del 13° IR che hanno combattuto a Venezia nel 1848-49
e non rientrati al Reggimento***

<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	<i>Luogo di nascita</i>	<i>Prov.</i>	<i>Classe</i>
BALDAN	ANGELO SANTO	FOSSO'	VE	1821
BALDAN	PASQUALE	FIESSO D'ARTICO	VE	1823
BATTISTI	GIOVANNI	BATTAGLIA TERME	PD	1821
BERGAMIN	GIACOMO	PIAZZOLA SUL BRENTA	PD	1820
BERNARDI	LUIGI	BAGNOLI	PD	1822
BERTIN	ANGELO	CAMPOLONGO MAG.	VE	1820
BIANCARDI	PIETRO	VENEZIA	VE	1820
BONATO	FILIPPO	BRUGINE	PD	1820
BONSO	LUIGI	SCORZE'	VE	1820
BONZO	ANGELO	MARTELLAGO	VE	1823
BOSCOLO	LUIGI	CHIOGGIA	VE	1820
BOSCOLO	LUIGI ANDREA	ROSOLINA	RO	1822
BRUSCHINI	DOMENICO	MILANO	MI	1825
CAPO	GIACOMO	FAVARO VENETO	VE	1823
CORNER	PIETRO	VENEZIA	VE	1819
CRESPI	GAETANO	BUSTO ARSIZIO	VA	1825
DIAN	GIUSEPPE GIOVAN.	VICENZA	VI	1822
FABBRO	ANTONIO	TREVISI/PADOVA	PD	1824
GRI	GIUSEPPE	ARZENE	PN	1821
GRINZATO	FELICE	PADOVA	PD	1822
LEGNANI	FRANCESCO	SARONNO	VA	1824
LUISE	PIETRO ANTONIO	MESTRE	VE	1821
LURASCHI	LUIGI	MILANO	MI	1825
MARIANI	GIUSEPPE	CASSINA ALIP/LISSONE	MB	1825
MAZZAROTTO	DIONISIO	MARDIMAGO	RO	1821
MENIN	DOMENICO	DUE CARRARE	PD	1822
NAZZARO	GIUSEPPE	BOARA PISANI	PD	1820
PENNAZATTO	SEBASTIANO	FIESSO D'ARTICO	VE	1822
RAVAZZOLO	ANTONIO	PADOVA	PD	1822
REBUFFONI	GIOVANNI MARIA	BRAONE	BS	1825

Cognome	Nome	Luogo di nascita	Prov.	Classe
SARTORI	PASQUALE	PIOVE DI SACCO	PD	1824
SCARPA	SANTE	CHIOGGIA	VE	1823
SCATOLIN	ANGELO	NOALE	VE	1819
SCHIAVON	ANTONIO	TERRANEGRA	PD	1820
SCOMPARIN	ANTONIO	MONASTIER	TV	1820
TAVAN	ANTONIO LUIGI	PADOVA	PD	1825
TORCELLAN	VALERIANO	MURANO	VE	1821
VENTURA	ANGELO	MILANO	MI	1825
VIOLA conte	EUSTACHIO	VENEZIA	VE	1811

TABELLA 8

Soldati del 13° IR registrati nella “Legione Italiana” in Ungheria

COGNOME	NOME	LUOGO NASCITA
ADREUZZO	LUIGI	TREVISO
BADARELLO	PIETRO	S.PIETRO VIMINARIO/CONA VE
BERENGO	PIETRO	VENEZIA
BARUTTA	MARCO	SPINEA VE
BENVEGNI'	PIETRO LUIGI	MARTELLAGO VE
BUSINARO	ANTONIO	VIGHIZZOLO D'ESTE PD
CESELIN	ANDREA	VENEZIA
COLOMBO	GIUSEPPE CARLO	S.GIORGIO SARONNO VA
DALFABRO	LORENZO	VENEZIA
DE PAOLI	GABRIELE	VENEZIA
DE MORI	ISIDORO	CONCADIRAME RO
FABRO	PIETRO	S.GIORGIO IN BOSCO PD
FASOLATO	GIUSEPPE	CAMPOGOGARA VE
FLORIAN	ANTONIO	TREVISO
GAMBAROTTO	GIOVANNI BATTISTA	VENEZIA
GIRARDI	SEBASTIANO GIOV.	MESTRE VE
GOBITA	ANTONIO	S.STINO DI LIVENZA VE
GRASSI	ANDREA GIACOMO	CASALMAGGIORE CR
GREGGIO	ANGELO	MONSELICE PD

COGNOME	NOME	LUOGO NASCITA
LEANDRO	DOMENICO	TERRANOVA PD
LIBANORE	ANTONIO	VENEZIA
LONGO	GIOVANNI	DUEVILLE VI
LORENZON	GIOVANNI BATTISTA	CITTADELLA PD
MAGRIS	PIETRO	VENEZIA
MAGRO	LUIGI	LIMENA PD
MANDELLI	ANTONIO	CASALSERUGO PD
MASCALCHIN	PIETRO	PADOVA
MATARELO	ANTONIO	PADOVA
MENEGALE	GIACOMO	TREBASELEGHE PD
MICHIELOTTO	ANTONIO	VOLTABAROZZO PD
MINOZZI	TOMASO	PERNUMIA PD
MORETTI	FELICE	PADOVA
PAGANIN	GIOVANNI DOM.	PORTO VIRO RO
PANEGHETTI	LUIGI	VENEZIA
BORTOLOTTI	GIORGIO ANTONIO	MURANO VE
PASETTO	ELIA GIOVANNI	SOAVE VR
PASTA	PIETRO	GALLARATE VA
PATTARO	FRANCESCO	TREBASELEGHE PD
PAULETTO	GIOVANNI	MONTECCHIO PRECALCINO VI
PAVAN	GREGORIO	PIOMBINO DESE PD
PELLIZOLI	STEFANO	CA' D'ANDREA CR
PENSO	GIUSEPPE	CHIOGGIA VE
PETTIN	LUJIGI	VENEZIA
POLO	GIUSEPPE	PADOVA
PORRETTO	ANDREA	SCORZE' VE
RIGHETTI	GIOVANNI	PALAZZOLO VR
ROS	TOMASO	CONCORDIA SAGITTARIA VE
RUBILE	GIUSEPPE ANGELO	CHIOGGIA VE
SARTORATO	GIOVANNI	ARRE PD
SARTORI	PASQUALE	PIOVE DI SACCO PD
SCANDOLA	GAETANO	VERONA
SEGATI	ANTONIO	CAMPO S.MARTINO PD
SIVIERO	LUIGI	PORTO TOLLE PD
SIMONELLO	SANTE	PERNUMIA PD

COGNOME	NOME	LUOGO NASCITA
SINIGAGLIA	ANGELO	GALZIGNANO PD
SOMMACAMPAGNA	CARLO FILIPPO	VERONA/ESTE PD
STEFFANI	MARCO	VENEZIA
STEVANATO	VETTORE	SALZANO - VE
TIENGO	ANGELO	CONA VE
TISO	NATALE	RUBANO PD
TONITTO	VINCENZO	MEDUNO PN
TARGA	GASPARO	S.URBANO PD
TOSCAN	GIUSEPPE	MONTAGNANA PD
VEDOVA	GIACINTO ALVISE	VENEZIA
VIALE	GIACOMO	S.ELENA PD
VIZZOTTO	FORTUNATO	ODERZO TV
VISTOSI	ANTONIO	VENEZIA
ZANETTI	ANDREA	SALZANO VE
ZANIN	ANTONIO SPIRID.	MONSELICE PD
ZILIO	GIOVANNI	TRIBANO PD

TABELLA 9

<u>SOLDATI NEL 13°IR REGISTRATI NELLA "LEGIONE ITALIANA"</u>		
<u>NON PRESENTI NEI FOGLI MATRICOLARI</u>		
COGNOME	NOME	LUOGO NASCITA
Ardigo	Giacomo	Castelnuovo di Zappa CR
Beltrame	Luigi	Vicenza
Boscolo	Angelo	Sottomarina VE
Daldigan	Gerolamo	Thiene VI
Ferri	Leonardo	Codogno LO
Fonna Fona	Angelo	Conegliano TV
Giora	Angelo	Padova
Lapazini	Vincenzo	Venezia 1821
Lavorenti	Lodovico	Loreo RO
Molinari	Giuseppe	Milano 1824
Pirani	Antonio	Padova
Sarca	Luigi	Battaglia PD
Tacini	Luigi	Stra PD
Zampieri	Antonio	Teolo 1827 PD
Zanolli	Pietro	Verdello TRESORE
Zappa	Luigi	Venezia 1824

TABELLA 10

SOLDATI DEL 13° IR PASSATI AGLI INSORTI A VENEZIA NEL 1848/48, MORTI O FERITI

NOME	COGNOME	NATO A	PROV.	NATO	ARRUOL.	CONG/TOLTO TOLTO RUOLI	FATTO D'ARME*	STATO*
ANTICO	ANTONIO	PONTELONGO	PD	1819	1840	1853	Marghera, 10 maggio 1849	ferito
BASSO **	CATTERINO	ALBAREDO	TV	1820	1841	1850	Marghera, 26 maggio 1849	morto sul campo
BELINI	ANTONIO	SALETTO	PD	1817	1838	1846	Ponte sulla laguna, 4 ag. 1849	ferito, morto ospitale
BERTO	ANTONIO	CORREZZOLA	PD	1822	1842	1851	Marghera, 25 maggio 1849	ferito
BEVILAGUA	GIOVANNI MARIA	VENEZIA	VE	1822	1843	1851	Marghera, 24 maggio 1849	ferito
BORDIN	GIOVANNI	PADOVA	PD	1828	1846	1849	Ponte sulla laguna, 18 giu. 1849	ferito
BUSINARO	ANTONIO	BRUGINE	PD	1821	1842	1850	Ponte sulla laguna, 13 giu. 1849	ferito
COSTANTINI	ANTONIO	VENEZIA	VE	1820	1841	1851	Pontesulla laguna, 26 giu. 1849	ferito
FLABOREA	GIACOMO	CONCORDIA SAGITTARIA	VE	1825	1846	1855	Ponte sulla laguna, 20 giu. 1849	ferito
FRANCHIN	GIUSEPPE	DOLO	VE	1819	1840	1850	Cavanella d'Adige 7/7/48	ferito
LEVORATO	ANTONIO	DOLO	VE	1821	1842	1851	Brondolo (difesa), 4 giu. 1849	ferito
MARITAN	LUIGI	CASALSERUGO	PD	1823	1844	1848	Marghera, 24 maggio 1849	morto sul campo
MAZZETTO	ANTONIO	CASALSERUGO	PD	1822	1843	1852	Marghera, 25 maggio 1849	ferito
MONTAGNER	DOMENICO	S.DONNA' DI PIAVE	VE	1819	1840	1849	Marghera, 20 maggio 1849	morto sul campo
PARPAIOLA	LUIGI	VEGGIANO	PD	1826	1847	1855	Ponte sulla laguna, 25 giu. 1849	ferito
PATRON	LUIGI	SPINEA	VE	1825	1846	1846	Ponte sulla laguna, 27 giu. 1849	ferito
PESCAROLLO	GIUSEPPE LORENZO	PIOVE DI SACCO	PD	1820	1841	1848	Marghera, 24 maggio 1849	morto sul campo
PINTON	LUIGI	CURTAROLO	PD	1820	1841	1851	Mestre, 27 Ottobre 1848	ferito
PIRON	ANGELO	PIOVE DI SACCO	PD	1819	1840	1850	Marghera, 24 maggio 1849	ferito
PISTORE	LUIGI	DUE CARRARE	PD	1821	1842	1851	Pontesulla laguna, 30 giu. 1849	ferito
ROSSI	GIUSEPPE	VENEZIA	VE	1825	1846	1852	Fonte S. Secondo, 22 ag. 1849	ferito
SALANI	LODOVICO	VENEZIA	VE	1823	1844	1852	Ponte sulla laguna, 14 giu. 1849	ferito
TAVAN	ANTONIO LUIGI	PADOVA	PD	1825	1846	1848	Marghera, 9 maggio 1849	morto sulle barricate
TREVISAN	GIOVANNI MARIA	DOLO	VE	1821	1842	1851	Mestre, 27 ottobre 1848	ferito
VAZZOLER	ANTONIO	ODERZO	TV	1820	1841	1850	Ponte sulla laguna, 18 giu. 1849	ferito
VERGANI	PAOLO	PEDERRETTO?	MI	1825	1846	1855	Marghera, 24 maggio 1849	ferito
* Dati da								
** Risulta tolto dai ruoli nel 1850 probabilmente per un errore.								

TABELLA 11

SOLDATI DEL 13°IR PASSATI SOTTO IL REGNO DI SARDEGNA NEL 1859-60					
Cognome	Nome	Luogo di nascita	Provincia	Classe	Diserta il
BAGATTIN	ANTONIO	ESTE	PD	1831	08/06/1859
CAFFI	GIUSEPPE	FARFENGO	BS	1829	12/08/1859
CAMPI	ANTONIO LUIGI	CRESPINO	RO	1834	10/06/1859
FAGGIN	LUIGI	PADOVA	PD	1829	23/06/1859
FERRETTI	ANTONIO STEFANO	CRESPINO	RO	1835	01/07/1859
FORMAGLIO	MATTEO	S.MARCHERITA D'ADIGE	PD	1832	1859
LAVEZZO	LEANDRO ANTONIO	CRESPINO/BOTTRIGHE	RO	1838	11/07/1859
LOSI	CARLO	MELARA	RO	1834	08/06/1859
MARAZZI	CARLO FRANCESCO	PARABIAGO	MI	1825	12/08/1859
MARCHESI	EUDIMIO	ESTE	PD	1836	23/06/1859
MONTAGNANA	BONIFACIO	TRECENTA	RO	1838	07/06/1859
PERAZOLI	GIOVANNI ANTONIO	CRESPINO	RO	1836	01/07/1859
PIOLA	LORENZO	VILLANOVA/ARQUA' POL.	RO	1834	10/06/1859
RODIGHERO	FRANCESCO	MONTAGNANA	PD	1837	13/06/1859
SCARDON	OLIVO	COSTA DI ROVIGO	RO	1833	06/06/1859
VALICELLI	ANTONIO	MONSELICE - D	PD	1832	10/06/1859
VENZAN	MARCELLO	S.ELENA	PD	1836	06/06/1859
VENZO	VENANZIO	SCHIAVON	VI	1838	07/06/1859
BAGNALASTA	FAUSTINO GIULIO	BRESCIA	BS	1831	16/09/1859
BARUTI	GIACOMO	ROVIGO	RO	1834	18/01/1860
BOMBONATI	GIOVANNI ADAMO	CANARO	RO	1833	13/01/1860
BORGATO	EUGENIO	ROVIGO	RO	1838	22/02/1860
BORGONZONI	PIETRO LUIGI	CASTELGUGLIELMO	RO	1837	01/10/1860
CALDANA	LUIGI	VICENZA	VI	1833	16/09/1859
CERATO	SEBASTIANO	VICENZA	VI	1832	01/02/1860
CHILESE	ANTONIO	ROVIGO	RO	1838	03/01/1860
DALLA VECCHIA	TEODOSIO	SOVIZZO	VI	1834	21/01/1860
FERRARESE	ILLARIO	PORTO TOLLE	RO	1838	12/03/1860
FURLANI	ETTORE MICHELE	ADRIA	RO	1838	06/02/1860
GALINARO	LUIGI	MASERA'	PD	1834	1860
GUARNIERI	GIUSEPPE	ADRIA	RO	1837	13/02/1860
MEDICI	GIUSEPPE	VENEZIA	VE	1832	29/02/1860
ROSSI	LUIGI ANTONIO	CASALE DI SCODOSIA	PD	1829	01/11/1859
SORGATO	GAETANO	PADOVA	PD	1838	06/01/1860
TESCARI	ERNESTO	VICENZA	VI	1840	20/08/1860
ZANANDREA	FERDINANDO	PADOVA	PD	1831	21/01/1860
ZILLI	MICHIEL ANGELO	BADIA POLESINE	RO	1833	21/01/1860

TABELLE 12

ELENCO MORTI E FERITI NELLE BATTAGLIE DEL 1866 CON RISCONTRO NEI FOGLI MATRICOLARI¹⁴⁹

Rispetto a quanto indicato in “Note sulla composizione del Campi Elenco” la colonna “CONG. AN.” (congedato anno) contiene la data in cui il soldato è stato tolto dai ruoli matricola; in quella “MORTO DISPERSO” è indicato l’eventuale luogo del decesso/dispersione contenuto nei fogli matricolari mentre nella colonna “CAUSA” è indicato il motivo per cui è stato inserito nell’elenco del 1867.

COGNOME	NOME	NASCITA/RESID.	PROV	NATO	CONG.AN	MORTO DISPERSO A	CAUSA	Foto	Raccolta
AGNOLIN	MATTEO	ROMANO D'EZZELINO	VI	1838	07/11/1866		DISPERSO	303	7682906
AGRIPPINO	ZENONE	PADOVA	PD	1842	07/11/1866		FERITO	551	7682908
ALBERNO	ANTONIO	PADOVA	PD	1838	15/07/1866	OFEN - H	DISPERSO	1553	7682905
ALBERTON	DOMENICO	SEBASTIANO POVE	VI	1844	07/11/1866		FERITO		118
									7682909
ALBERTON	ANTONIO	ROSA/MUSSOLENTE	VI	1843	07/11/1866		MORTO	122	7682909
ALESIO	LUIGI	ROSA'	VI	1844	19/05/1867		DISPERSO	150	7682909
ALESSI	LUIGI	ROSA'	VI	1841	06/11/1866		FERITO	2246	7682907
ALESSIO	GIOVANNI	ROSA'	VI	1844	08/11/1866		FERITO	121	7682909
ALLEGRO	PIETRO	SELVAZZANO	PD	1842	07/11/1866		FERITO	550	7682908
ALTIERI	CLETO	CORNUDA	TV	1844	08/11/1866		DISPERSO	283	7682909
ANASINO	DOMENICO	PADOVA	PD	1837	07/11/1866		DISPERSO	2441	7682905
ANDREAZZA	MOISE	VEDELAGO	TV	1840	07/11/1866		DISPERSO	1811	7682907
ANDREOSI	GIOVANNI	PADOVA	PD	1842	07/11/1866		DISPERSO	1642	7682908
ANDREOTTI	CESARE	S.MARTINO	RO	1838	02/09/1866		DISPERSO	631	7682906
ARMELIN	DOMENICO	NERVESIA DELLA BAT.	TV	1840	07/11/1866		FERITO	1751	7682907
ARTOSIN	ANTONIO	MONTAGNANA	PD	1838	08/11/1866		FERITO	304	7682906
BACCEGA	GIOVANNI	LORIA	TV	1844	08/11/1866		DISPERSO	288	7682909
BACCO	SERAFINO	BAONE	PD	1836	07/11/1866		DISPERSO	179	7682907
BAESSO	LUIGI PIETRO	PIOMBINO DESE	PD	1841	27/11/1866		DISPERSO	2058	7682907
BALDASSO	ANTONIO	ARCADE	TV	1844	16/10/1866		FERITO	306	7682909
BALDASSO	VINCENZO	RESANA	TV	1843	09/11/1866		FERITO	1945	7682908
BALDIN	DOMENICO CARLO	CERVARESE	PD	1837	07/11/1866		DISPERSO	32	7682906
BALDISSERI	FRANCESCO	SCHIAVON	VI	1840	07/11/1866		FERITO	1726	7682907
BALDO	GIOVANNI	LORIA	TV	1844	09/11/1866		FERITO	2284	7682909
BALLO	VINCENZO	PADOVA	PD	1838	06/11/1866		DISPERSO	342	7682905
BARBAN	VIRGILIO	CASTELFRANCO V.TO	TV	1840	08/11/1866		DISPERSO	933	7682908
BARBATTO	FELICE	TORRE	PD	1840	07/11/1866		DISPERSO	1581	7682907
BARBATTO	FERDINANDO	VIGONZA	PD	1843	07/11/1866		FERITO	1468	7682908
BARBISAN	GOTTARDO	ARCADE	TV	1841	06/11/1866		FERITO	16	7682908
BARBUGIAN	SPERANDIO GIOV.	S.URBANO	PD	1837	30/06/1867		DISPERSO	949	7682905
BARINA	ANTONIO	VIGONZA	PD	1844	06/11/1866		FERITO	2392	7682908

COGNOME	NOME	NASCITA/RESID.	PROV.	NATO	CONG.AN	MORTO DISPERSO A	CAUSA	Foto	Raccolta
BARISON	LUIGI	CERVARESE	PD	1842	08/11/1866		DISPERSO	1649	7682908
BASSO	ANTONIO	ASIAGO	VI	1835	09/11/1866		FERITO	1874	7682909
BASSO	VINCENZO	ASIAGO	VI	1839	07/11/1866		FERITO LEG.	1816	7682908
BASTA	FELICE	CALSERUGO	PD	1843	25/10/1866	TRAUTENAU - CZ	FERITO	1462	7682908
BATTAGLIO	FELICE FRANCESCO	LORIA	TV	1844	06/11/1866		FERITO	302	7682909
BATTAGLIN	FRANCESCO BORTO	MAROSTICA	VI	1843	29/05/1866		DISPERSO	2103	7682908
BATTAGLIN			VI	1840	06/11/1866		FERITO	1659	7682907
	GIOVANNI BATTISTA	MOLVENA							
BATTAGLIN	GIOVANNI FRANCESCO	CROSARA	VI	1844	19/05/1867		MORTO	462	7682909
BATTISTELLA	FRANCESCO	FARA VICENTINO	VI	1841	06/11/1866		FERITO	25	7682908
BAU	ANTONIO	ARQUA' PETRARCA	PD	1837	06/11/1866		FERITO	1265	7682905
BEDA	GIUSEPPE	S.LAZZARO	PD	1836	06/11/1866		DISPERSO	1884	7682905
BEDORIN	GIACINTO	DUE CARRARE	PD	1843	07/11/1866		FERITO GRAV	1470	7682908
BELLATO	ANDREA	CEREGNANO	RO	1838	06/11/1866		FERITO	1881	7682905
BELLIA	LUIGI	VILLA DEL CONTE	PD	1841	06/11/1866		DISPERSO	2060	7682907
BELLIA	PIETRO	VILLA DEL CONTE	PD	1844	19/05/1867		FERITO	2303	7682908
BELLINASSO	GIOVANNI BATTISTA	PIANEZZE	VI	1842	08/11/1866		FERITO	1040	7682908
BELLOTTI	PIETRO	TRAMONTE	PD	1841	30/11/1866		FERITO	2070	7682907
BELTRAME	ANTONIO	TOMBOLO	PD	1837	06/11/1866		FERITO	334	7682905
BELTRAMELLO	MARCO ANTONIO	ROSSANO VENETO	VI	1843	08/11/1866		FERITO	149	7682905
BENETTI	GIACOMO	FARA VICENTINO	VI	1843	19/05/1867		FERITO GRAV	705	7682909
BERETTA	FRANCESCO LUIGI	LOREGO	RO	1837	19/05/1867		FERITO	1805	7682905
BERNARDI	ANGELO	CAERANO	TV	1839	07/11/1866		DISPERSO	1258	7682908
BERNARDI	GIUSEPPE	TREVIGNANO	TV	1845	09/11/1866		DISPERSO	1139	7682909
BERTANI	MICHELE	PADOVA/ABANO	PD		1837		DISPERSO	1877	7682905
BERTO	PIETRO	VIGODARZERE	PD	1841	07/11/1866		MORTO	1665	7682908
BERTOLIN	PIETRO	PONTE S.NICOLO'	PD	1844	06/11/1866		FERITO LEG.	2388	7682908
BERTOLIN	PIETRO	CAMPOLONGO SUL BRE	VI	1842	07/11/1866		FERITO LEG.	1596	7682909
BETTELLO	OLIVIO	RONCON	PD	1841	06/11/1866		DISPERSO	2080	7682907
BETHIO	CARLO	DUE CARRARE	PD	1839	07/11/1866		FERITO	776	7682908
BEVILACQUA	FRANCESCO	NOVE	VI	1839	08/11/1866		DISPERSO	273	7682908
BIAGGIO	ANDREA	CASSOLA	VI	1841	06/11/1866		FERITO GRAV	13	7682908
BIASIBETTI	LUIGI	VILLA DEL CONTE	PD	1842	06/11/1866		FERITO	1273	7682908
BISINELLA	GUGLIELMO	CASSOLA	VI	1844	19/05/1867		FERITO	135	7682909
BISSARELLO	GIUSEPPE	VIGODARZERE	PD	1843	19/03/1867		FERITO	1461	7682908
BIZZOTTO	ANTONIO	TEZZE/ROSA'	VI	1844	19/05/1867		FERITO	134	7682909
BOCCARDO	FERDINANDO	FASMA POLESINE	RO	1837	08/11/1866		DISPERSO	1239	7682906
BOESSO	VALENTINO	CERVARESE	PD	1839	06/11/1866		FERITO	1669	7682908
BOLDRIN	GIACOMO	VILLANOVA	PD	1836	06/11/1866		DISPERSO	798	7682907
BOLETA	GIORDANO	MONFUMO	TV	1842	07/11/1866		FERITO LEG.	923	7682908
BOLZONELLA	GIUSEPPE GIOV.	VOLTABAROZZO	PD	1842	08/11/1866		FERITO	571	7682908
BONATO	LUIGI	BASSANO DEL GRAPPA	VI	1838	07/11/1866		FERITO	46	7682906
BONATO	BERNARDO	CAMPOLONGO SUL BRE	VI	1836	08/11/1866		FERITO	339	7682906
BONATO	ANDRE	ROMANO D'EZZELINO	VI	1838	06/11/1866		FERITO	1271	7682905
BONATTO	VALENTINO ALESS.	CAMPOLONGO SUL BRE	VI	1845	09/11/1866		FERITO	2258	7682909
BONETTO	MARCO	TOMBOLO	PD	1837	06/11/1866		FERITO	945	7682905
BONOLO	DOMENICO	FARA VICENTINO	VI	1840	28/10/1866		FERITO	1643	7682907
BONOMO	VALENTINO	ASIAGO	VI	1840	07/11/1866		FERITO	1742	7682907
BONOMO	VALENTINO	ASIAGO	VI	1840	07/11/1866		FERITO	1742	7682907
BORDIN	VINCENZO	MANDRIA	PD	1840	07/11/1866		FERITO	1500	7682907
BORSATTO	FRANCESCO	ROSA'	VI	1839	06/11/1866		FERITO GRAV	1153	7682908
BORSATTO	FRANCESCO	CARTIGLIANO	VI	1824	08/11/1866		FERITO GRAV	2015	7682909
BORSATTO	LUIGI	VIGODARZERE	PD	1842	19/05/1867		DISPERSO	573	7682908
BORTOLAN	LUIGI	ALTIVOLE	TV	1844	06/11/1866		FERITO	308	7682909
BORTOLI	PIETRO	CAMISANO VICENTINO	VI	1842	07/11/1866		FERITO LEG.	564	7682908
BOSA	BORTOLO	ASOLO	TV	1840	06/11/1866		FERITO	1737	7682907
BOTTARO	GIUSEPPE	RIESE PIO X/LORIA	TV	1843	?		FERITO	453	7682909
BOVO	EUGENIO	CHIESANUOVA	PD	1843	19/05/1867		FERITO	1469	7682908
BRAGAGNOLO	ANTONIO	CITADELLA	PD	1837	11/12/1866		FERITO	331	7682905
BRAGHIN	FELICE	ADRIA	RO	1836	09/11/1866		FERITO	960	7682906
BRAZZO	GIOACHINO	VIGODARZERE	PD	1843	07/11/1866		FERITO	1464	7682908

COGNOME	NOME	NASCITA/RESID.	PROV	NATO	CONG.AN	MORTO/DISPERSO A	CAUSA	Foto	Raccolta		
BREDA	GIOVANNI	SANDRIGO	VI	1844	27/06/1866	TRAUTENAU - CZ	MORTO	129	7682909		
BREDA	GIACOMO	LONIGO	VI	1840	19/05/1867		MORTO	1657	7682907		
BRESOLIN	RAFAELE ANTONIO	MASER	TV	1841	07/11/1866		DISPERSO	23	7682908		
BRESSAN	ODOARDO	CATELFRANCO VENETO	TV	1844	06/11/1866		FERITO	479	7682909		
BROGIAN	ANGELO	S.PIETRO IN GU	PD	1841	07/11/1866		FERITO	2066	7682907		
BROLLINI	ANTONIO	ABANO	PD	1836	07/11/1866		DISPERSO	31	7682906		
BRUNELLO	GIUSEPPE	BASSANO DEL GRAPPA	VI	1840	06/11/1866		DISPERSO	1431	7682907		
BRUSCO	DOMENICO	VILLANOVA	PD	1841	06/11/1866		FERITO	757	7682908		
BUSATA	ANGELO	MAROSTICA	VI	1843	09/11/1866		FERITO	2123	7682908		
BUSATTO	ANTONIO	MUSSOLENTE	VI	1837	19/05/1867		FERITO	2178	7682905		
CADORE	MARCO	MAROSTICA	VI	1841	01/02/1867		FERITO	1050	7682908		
CAMOZZATTO	GIOVANNI	MONTEBELLUNA	TV	1839	07/11/1866		FERITO	GRAV	1833		
7682907 CAMPANA	GNOLA AUGUSTO	LUIGI CORNUDA	TV	1843	17/05/1867		FERITO	572	7682909		
CAMPANA	GIOVANNI BATTIS.	S.NAZARIO VALBRENTA	VI	1836	09/11/1866		FERITO LEG.	968	7682907		
CAMPANA	VALENTINO	VALSTAGNA	VI	1844	19/05/1867		FERITO	161	7682909		
CAON	ANGELO	RESANA	TV	1843	08/11/1866		DISPERSO	1980	7682908		
CAON	ANGELO	RESANA	TV	1842	08/11/1866		DISPERSO	947	7682908		
CAPON	ANTONIO	PIAZZOLA SUL BRENTA	PD	1841	07/11/1866		DISPERSO	2090	7682907		
CAPOVILLA	ANTONIO	VO'	PD	1836	19/05/1867		FERITO	229	7682907		
CAPUZZO	TOMASO	BAGNOLI	PD	1838	08/11/1866		FERITO	374	7682906		
CARETTA	ANTONIO	MONTAGNANA	PD	1838	16/09/1866	POTSDAM - D	DISPERSO	559	7682907		
CARNIELLO	DOMENICO	VOLPAGO DEL MONT.	TV	1839	07/11/1866		FERITO LEG.	1266	7682908		
CARRARI	ANTONIO GIAC.	BOVOLENZA/GRANTO	PD	1846	08/11/1866		FERITO	1447	7682908		
CARRARO	ANGELO	MONTAGNANA	TV	1836	09/11/1866		DISPERSO	1924	7682909		
CARRARO	ANGELO	RUBANO	PD	1841	07/11/1866		DISPERSO	2100	7682907		
CARRARO	FELIZE AGOSTINO	MASER	TV	1841	27/06/1866	TRAUTENAU - CZ	FERITO	943	7682908		
CARRARO	PASQUALE	ALTIVOLE	TV	1843	19/05/1867		FERITO	326	7682909		
CARRARO	LUIGI	LOREGGIA	PD	1838	08/11/1866		DISPERSO	1001	7682906		
CARRARO	ANTONIO FRANC.	CHIESANUOVA	PD	1842	08/11/1866		DISPERSO	584	7682908		
CASAROTTO	DOMENICO	VALLE DEI SIGNORI	VI	1845	19/05/1867		FERITO	817	7682909		
CASOTTO	GASPARE	ABANO	PD	1844	07/11/1866		FERITO	GRAV	2431		
7682908 CASTELLAN		PIETRO	CITTADELLA				PD	1841	07/11/1866		
	FERITO	2088	7682907	CAVALLI	GIOVANNI MARIA	VALSTAGNA	VI	1842	08/11/1866		
	DISPERSO	1821	7682908	CAVALLI	GIULIANO		VALSTAGNA	VI	1838		
19/12/1866	FERITO	2227	7682905	CAVASOTTO	LUIGI		MASER	TV	1841		
07/11/1866	FERITO	57	7682908	CAVAZZON	EVANGELISTA		MASI	PD	1837		
27/06/1866	DISPERSO	1914	7682905	CECCATO	LUIGI		S.MARTINO DI LUPARI	PD			
1841 07/11/1866			FERITO	2086	7682907	CECCATO	LUIGI	S.GIUSTINA IN			
COLLE	PD	1844	09/11/1866			FERITO	2309	7682908	CECCHIN	GASPARO	LORIA
	TV	1841	07/11/1866			FERITO	65	7682908	CECCHINATO	LUIGI	PONTE
S.NICOLO'		PD	1838	06/11/1866		FERITO GRAV	1675	7682905	CECCOLIN	GIOVANNI BATT.	ANGUILLARA
		PD	1838	16/05/1867		MORTO	1626	7682905	CELLINI	FELICE	PADOVA
		PD	1839	06/11/1866		DISPERSO		795	7682908	CERANTOLA	
		LUIGI	BASSANO DEL GRAPPA	VI	1841	06/11/1866		FERITO	47	7682908	
CESARO	GIACINTO GIUS.	MONTA'	PD	1842	07/11/1866		DISPERSO	595	7682908		
CHEMELLO	ANTONIO	SANDRIGO	VI	1835	08/11/1866		FERITO	1521	7682909		
CHEMELLO	ANTONIO	ROSA'	VI	1834	25/04/1866		FERITO	2029	7682909		
CHIARENTIN	GIROLAMO	MANDRIA	PD	1838	06/11/1866		DISPERSO	674	7682905		
CHIGGIATO	ALESSANDRO	MANSANZAGO	PD	1843	06/11/1866		FERITO	1473	7682908		
CHIMELLO	GIUSEPPE	SANDRIGO	VI	1844	06/11/1866		DISPERSO	154	7682909		
CHIMINELLO	NICOLO' ANDREA	ROSA'	VI	1836	07/11/1866		FERITO LEG.	371	7682906		
CHINCHIO	SANTO	BERTIPAGUA/CHIESANO	PD	1837	06/11/1866		FERITO	1294	7682905		
COGO	GIUSEPPE	SACCOLONGO	PD	1844	06/07/1866	BOLKENHAIN	PL	FERITO	2436		
7682908 COLETTI	PROSDOCIMO	MANSANZAGO	PD	1840	06/11/1866		FERITO LEG.	1435	7682907		
COLTRO	GIUSEPPE	BREGANZE/CITTADELLA	VI	1837	06/11/1866		FERITO	379	7682905		
CONARDI	FIDENZIO	TORREGGIA	PD	1837	07/11/1866		DISPERSO	1909	7682905		
CONCOLATTO	DOMENICO	CATELFRANCO VENETO	TV	1845	09/11/1866		DISPERSO	1241	7682909		
CONTIN	ANTONIO	MESTRINO	PD	1841	07/11/1866		FERITO LEG.	2099	7682907		
CONTRI	GIACOMO	SASSO	VI	1840	06/11/1866		FERITO	1706	7682907		
CORRADIN	FILIPPO	PIAZZOLA SUL BRENTA	PD	1842	19/05/1867		FERITO	1678	7682908		
CORRADIN	PIETRO ANTONIO	SCHIAVON	VI	1841	18/05/1867		FERITO	58	7682908		

COGNOME	NOME	NASCITA/RESID.	PROV.	NATO	CONG.AN	MORTO/DISPERSO/A	CAUSA	Foto	Raccolta
CORTESE	GIOVANNI BATT.	VALROVINA	VI	1845	09/11/1866		FERITO	2267	7682909
CORTESE	GIUSEPPE	VALROVINA	VI	1838	07/11/1866		MORTO	377	7682906
CORTESE	NICOLO'	LUSIANA	VI	1841	07/11/1866		FERITO	67	7682908
CORTESE (DPL)	TOMMASO NICOL	VALROVINA	VI	1836	19/05/1867		DISPERSO	981	7682905
CRIVELLARO	LUIGI ANTONIO	TOMBOLO	PD	1840	09/11/1866		FERITO	1453	7682907
D'AGOSTINI	MARCO	S.GIORGIO IN BOSCO	PD	1841	07/11/1866		FERITO	2106	7682907
DAINESE	SERAFINO	TORREGGIA	PD	1842	07/11/1866		FERITO GRAV	615	7682908
DALLA COSTA	CONSTANTINO	ENEGO	VI	1844	08/11/1866		FERITO LEG.	187	7682909
DALLAN	LUIGI	MASER	TV	1841	08/11/1866		FERITO	960	7682908
DALLATORRE	GIORGIO	STIENTA	RO	?	07/11/1866		DISPERSO	1801	7682907
DALLE NOGARE	ANTONIO	CROSARA	VI	1843	06/11/1866		FERITO	513	7682909
DAMETTO	ANGELO GIACINTO	ALTIVOLE	TV	1841	19/05/1867		DISPERSO	74	7682908
DANIELE	BORTOLO	SAONARA	PD	1837	06/11/1866		FERITO	1931	7682905
DANIELETTO	VINCENZO	BASSANELLO	PD	1842	06/11/1866		FERITO	611	7682908
DARIO	SANTE	VIGONZA	PD	1843	08/11/1866		FERITO	1503	7682908
DE CECCHI	PIETRO	PADOVA	PD	1842	07/11/1866		FERITO	613	7682908
DE MARCHI	GIOVANNI BATT.	S.MARCHERITA D'ADIGE	PD	1838	07/11/1866		DISPERSO	708	7682906
DE ZUANI	GIOACHINO	CAMIN	PD	1838	07/11/1866		FERITO	240	7682907
DEFRANCESCO	LUIGI	TREBASELEGHE	PD	1842	06/11/1866		FERITO LEG.	605	7682908
DELLA BOMA	ANGELO	FONTE	TV	1835	08/11/1866		DISPERSO	1833	7682909
DERDE	DOMENICO	PADOVA	PD	1838	06/11/1866		FERITO LEG.	1001	7682905
DETONI	GREGORIO	PADOVA	PD	1843	07/11/1866		FERITO	1504	7682908
DONA'	SERAFINO	VILLAFRANCA PADOVANA	PD	1842	07/11/1866		FERITO	617	7682908
DONADEL	ANGELO GABRIELE	VOLPAGO DEL MONT.LO	TV	1844	27/06/1866		MORTO	343	7682909
DUZZI	GIOVANNI BATT.	CASTELBALDO	PD	1837	06/11/1866		FERITO	1927	7682905
EMISANTE (DPL)	GIOVANNI	PADOVA	PD	1840	01/06/1866		FERITO	1585	7682907
FABIAN	GIACOMO	ALBAREDO	TV	1841	07/11/1866		DISPERSO	103	7682908
FABIAN	ROMANO	SALVAROSA	TV	1842	06/11/1866		FERITO GRAV	968	7682908
FABIAN	VALENTINO	ASOLO	TV	1844	13/09/1866	OFEN - H	DISPERSO	2220	7682909
FABRIS	GIOVANNI	NOVE/SCHIAVON	VI	1841	06/11/1866		DISPERSO	1178	7682908
FABRIS	GIOVANNI BATT.	BASSANO DEL GRAPPA	VI	1836	09/11/1866		DISPERSO	1286	7682906
FABRIS	GIOVANNI DOM.	LUSIANA	VI	1836	09/11/1866		DISPERSO	261	7682907
FABRIS	PIETRO	S.PIETRO IN GU	PD	1837	07/11/1866	TRAUTENAU - CZ	DISPERSO	1290	7682906
FACCHIN	LUIGI	MANDRIA	PD	1840	07/11/1866		FERITO	1523	7682907
FACCHINELLO	GIOVANNI BATT.	BASSANO DEL GRAPPA	VI	1840	06/11/1866		FERITO LEG.	297	7682908
FACHIN	MOSE' FELICE	PEDEROBBA	TV	1844	08/11/1866		DISPERSO	363	7682909
FAGGIN	GIACOMO	PADOVA	PD	1837	08/11/1866		FERITO	1569	7682906
FANTINATTO	GIOVANNI BATT.	MIRANO	VE	1843	06/11/1866		FERITO	1511	7682908
FANTON	AGOSTINO	SELVAZZANO	PD	1840	19/05/1867		FERITO	GRAV	1597
7682907 FASOLATO	PIETRO	GIUSEPPE	PIOVE DI SACCO				PD	1837	06/11/1866
	FERITO	411 7682905 FAVARO	DOMENICO				ARRE	PD	1838
06/11/1866	FERITO	1331 7682905							
FAVERETTO	SEBASTIANO	MASER	TV	1840	17/05/1867		FERITO LEG.	107	7682908
FAVERO	GIOVANNI	LORIA	TV	1843	07/06/1866		DISPERSO	352	7682909
FAVRETTO	PIETRO	ASOLO	TV	1843	17/05/1867		FERITO	2012	7682908
FELTRIN	LUIGI	CORNUDA	TV	1841	06/11/1866		DISPERSO	89	7682908
FILIPPETTO	GIUSEPPE	CASTELFRANCO V.TO	TV	1844	07/11/1866		DISPERSO	351	7682909
FINATO	ANTONIO	CAERANO	TV	1844	08/11/1866		FERITO	364	7682909
FINCATTO	MODESTO	SELVAZZANO	PD	1842	07/11/1866		FERITO LEG.	1707	7682908
FIORATTI	VINZENZO	PADOVA	PD	1838	07/11/1866		FERITO	1064	7682907
FIORAVANTI	ROCCO	CALTO	RO	1837	08/11/1866	OFEN - H	DISPERSO	410	7682905
FIORSE	ANGELO	ROSA'	VI	1840	06/11/1866		DISPERSO	1496	7682907
FIOROTTO	GIUSEPPE	ALTICHIERO	PD	1843	10/09/1866		FERITO	1525	7682908
FONTANA	GIOVANNI BATT.	ROZZO	VI	1840	07/11/1866		FERITO LEG.	1819	7682907
FONTANA	VITTORE	MUSSOLENTE	VI	1841	06/11/1866		FERITO	90	7682908
FORNASIER	GIOVANNI ANT.	POSSAGNO	TV	1843	07/11/1866		MORTO	357	7682909
FORNASIER	FERDINANDO AN.	CORNUDA	TV	1844	09/11/1866		MORTO	2405	7682909
FORNER	SEBASTIANO	CASTELCUCCO	TV	1840	06/11/1866		FERITO	1736	7682907
FORTUNATO	ANTONIO	ESTE	PD	1838	06/11/1866		FERITO LEG.	1024	7682905
FOSSA	FEDERICO LUIGI	NERVESLA DELLA BAT.A	TV	1844	07/11/1866		FERITO	359	7682909
FRANCO	ANTONIO GASPARI	GODARZERE	PD	1844	06/11/1866		FERITO	GRAV	2476

COGNOME	NOME	NASCITA/RESID.	PROV	NATO	CONG.AN	MORTO DISPERSA	CAUSA	FOTO	FALDONE
FRANCO	COSTANTE VIN.	BASSANELLO	PD	1843	08/11/1866		FERITO	1526	7682908
FRANCO	FORTUNATO	BASSANELLO	PD	1842	19/05/1867		FERITO	626	7682908
FRANZATTO	ANTONIO	LORIA	TV	1835	06/11/1866		DISPERSO	1827	7682909
FRANZOSO	FRANCESCO	VILLADOSE	RO	1841	06/11/1866		FERITO	2128	7682907
FRASSON	EUGENIO ANT.	LOREGGIA	PD	1844	06/11/1866		DISPERSO	2475	7682908
FRASSON	VALENTINO	RESANA	TV	1844	06/11/1866		DISPERSO	349	7682909
FRIGO	ANTONIO	FARA VICENTINO	VI	1843	06/11/1866		DISPERSO	190	7682909
FRISON	EUGENIO	ALBIGNASEGO	PD	1840	09/11/1866		FERITO GRAV	1560	7682907
FRIZZARIN	ANTONIO	MASERA'	PD	1839	09/11/1866		FERITO	813	7682908
FURLAN	ANTONIO BERN.	TEOLO	PD	1835	06/11/1866		DISPERSO	1291	7682907
FURLON	GIUSEPPE	PADOVA	PD	1843	06/11/1866		DISPERSO	578	7682909
GALLINA	SANTE ARCANGEL	MONTEBELLUNA	TV	1844	07/11/1866		FERITO	456	7682909
GALLO	LUIGI	S.EUFEMIA	PD	1840	07/11/1866		FERITO	1400	7682907
GAMBA	SANTE ANGELO	PADOVA	PD	1844	07/11/1866		FERITO	2517	7682908
GAMBALONGA	RINALDO	LOZZO ATESTINO	PD	1838	07/11/1866		DISPERSO	736	7682906
GANEV	CANDIDO	ALTIVOLE	TV	1836	01/06/1868		FERITO	1508	7682909
GANEV	DOMENICO	MASER	TV	1841	06/11/1866		FERITO	120	7682908
GARDIN	DOMENICO	BASSANO DEL GRAPPA	VI	1835	09/11/1866		DISPERSO	832	7682907
GARZIERA	ANTONIO	MONTECCHIO MAGGIORE	VI	1841	27/11/1866		DISPERSO	2145	7682907
GASPARINI	GIOVANNI MARIA	BASSANO d.GR./CITTADE	PD	1837	19/05/1867	TRAUTENAU - CZ	DISPERSO	438	7682906
GASTALDELLO	FELICE	TEOLO	PD	1842	01/12/1866		FERITO GRAV	640	7682908
GASTALDON	VALENTINO	BREGANZE	VI	1840	06/11/1866		FERITO GRAV	125	7682908
GATTO	ANGELO	RIESE PIO X	TV	1844	08/11/1866		FERITO GRAV	369	7682909
GAZZOLA	GIUSEPPE	ASOLO	TV	1841	08/11/1866		FERITO	121	7682908
GAZZOLA	FLORINDO	ALTIVOLE	TV	1842	08/11/1866		DISPERSO	975	7682908
GAZZOLA	GIOVANNI	CASTELFRANCO VENETO	TV	1844	19/05/1867		FERITO	367	7682909
GELAIN	GIOVANNI BATT.	CITTADELLA	PD	1837	19/05/1867		MORTO	1047	7682905
GHENO	GIOVANNI BATT.	ROMANO D'EZZELINO	VI	1844	19/05/1867		FERITO	199	7682909
GIANESI	VIRGINIO	VALSTAGNA	VI	1837	06/11/1866		FERITO	1352	7682905
GIBBIN	PIETRO	PORTO TOLLE	RO	1837	07/11/1866		FERITO	127	7682906
GIOPPO	COSTANTE	VILLAFRANCA PAD.NA	PD	1844	08/11/1866		FERITO	2510	7682908
GIRARDI	CANDIDO	ARCADE	TV	1844	06/11/1866		MORTO	372	7682909
GIRARDI	LORENZO	GALLIO	VI	1842	06/11/1866		FERITO	1072	7682908
GNESOTTO	DOMENICO	S.ZENONE DEGLI EZZ.	TV	1844	06/11/1866		FERITO	375	7682909
GOBBIN	GIOVANNI BATT.	CADONEGHE	PD	1842	18/05/1867		FERITO LEG.	638	7682908
GOLDIN	FORTUNATO ANT.	VO'	PD	1838	06/11/1866		FERITO LEG.	1050	7682905
GOMIERO	DOMENICO	MESTRINO	PD	1840	07/11/1866		FERITO	1527	7682907
GOTTARDO	GIOVANNI	CASTELCUCCO	TV	1836	09/11/1866		DISPERSO	1892	7682909
GRIGOLETTO	ERMENEGILDO	CAMPOLONGO s.BRA	PD	1843	19/05/1867		FERITO	1538	7682908
GRILLIO	LUIGI	?	?	?	06/11/1866		DISPERSO	1835	7682909
GUARISE	ANGELO	CASTELLO DI GODEGO	TV	1843	08/11/1866		DISPERSO	2023	7682908
GUAZZO	FRANCESCO	VALLONARA	VI	1840	07/11/1866		FERITO	1729	7682907
GUERRIERO	ANGELO	PIAZZOLA SUL BRENTA	PD	1843	19/05/1867		FERITO GRAV	1720	7682908
GUIDOLIN	GIACINTO	CASTEL DI GODEGO	TV	1841	07/11/1866		DISPERSO	126	7682908
GUIDOLIN	GIOVANNI	RIESE PIO X	TV	1835	09/11/1866		MORTO	1896	7682909
GUIZZO	PIETRO	VOLPAGO/ALBAREDO	TV	1840	08/11/1866		FERITO	981	7682908
GUOLO	DOMENICO	DUE CARRARE	PD	1835	09/11/1866		FERITO	1045	7682906
GUZZO	GIOVANNI BATT.	ENEGO	VI	1842	08/11/1866		DISPERSO	1069	7682908
GUZZO	GIOVANNI	VOLPAGO DEL MON.LO	TV	1839	08/11/1866		DISPERSO	1284	7682908
INNOCENTE	FIORINO ANTONIO	MONTEBELLUNA	TV	1844	08/11/1866		FERITO	440	7682909
LAGO	FRANCESCO	GAZZO	PD	1838	06/11/1866		FERITO	750	7682905
LAGO	GIUSEPPE	CITTADELLA	PD	1843	19/05/1867		MORTO	1550	7682908
LANZARIN	PIETRO	BASSANO DEL GRAPPA	VI	1841	08/11/1866		DISPERSO	1078	7682908
LANZETTI	FRANCESCO EGID.	PADOVA	PD	1843	07/11/1866		FERITO GRAV	1781	7682908
LAZZARO	Ferdinando	DUE CARRARE	PD	1843	08/11/1866		FERITO LEG.	2521	7682908
LAZZAROTTO	ANTONIO	VALSTAGNA	VI	1840	19/05/1867		FERITO GRAV	1480	7682907
LAZZAROTTO	MARCO ANTONIO	VALSTAGNA	VI	1837	06/11/1866	TRAUTENAU - CZ	FERITO GRAV	744	7682907
7682905 LEONARDI		VINCENZO DOM. BASSANO DEL GRAPPA	VI	1843	06/11/1866	TRAUTENAU - CZ	FERITO		
	2168	7682908	BEZZEREO	PIETRO			MILANO/S.PIETRO VIM.		PD
1837	27/06/1866	MORTO	603	7682907					

COGNOME	NOME	NASCITA/RESID.	PROV	NATO	CONG.AN	MORTO DISPERSO A	CAUSA	FOTO	FALDONE
LISEPUTO	DOMENICO	CEREGNANO	RO	1838	06/11/1866		DISPERSO	1691	7682905
LISSANDRON	GIUSEPPE	ALTICHERO	PD	1841	06/11/1866		DISPERSO	2154	7682907
LORO	LUCCA	ABANO	PD	1840	07/11/1866		FERITO LEG.	1561	7682907
LORO	STEFANO	PADOVA	PD	1836	08/11/1866		FERITO	750	7682906
LOVISETTO	CATERINO	TOMBOLO	PD	1840	06/11/1866		FERITO	1447	7682907
LUCA	PATRIZIO	MONTAGNANA	PD	1838	26/06/1866		DISPERSO	752	7682906
MABILIA	ANTONIO	CITADELLA	PD	1837	06/11/1866	TRAUTENAU - CZ	FERITO	1412	7682905
MABOLI	ERNESTO	BOTTRIGHE	RO	1837	07/11/1866		DISPERSO	638	7682907
MADALOSSO	ANTONIO GIROL.	ALBIGNASEGO	PD	1837	07/11/1866		FERITO	165	7682906
MAGGIOLO	CANDIDO	ALBAREDO	TV	1841	08/11/1866		FERITO	914	7682908
MAGNABOSCO	MARCO	ROANA	VI	1841	19/05/1867	TRAUTENAU - CZ	DISPERSO	2128	7682908
MAGRIN	BORTOLO	MOLVENA	VI	1837	08/11/1866		DISPERSO	1363	7682906
MAGRIN	ANGELO	VILLA DEL CONTE	PD	1844	08/11/1866		DISPERSO	2339	7682908
MAGRO	GIUSEPPE	ABANO	PD	1840	07/11/1866		FERITO	1524	7682907
MANCIN	BORTOLO	PORTO TOLLE	RO	1838	08/11/1866		FERITO	2204	7682906
MANCINI	GIUSEPPE SANTE	PORTO TOLLE	RO	1837	03/07/1866	KÖNIGGRÄTZ - CZ	FERITO	168	7682906
MANIERO	GIACOMO	S.ANGELO DI PIOVE	PD	1837	06/11/1866		FERITO	488	7682905
MARABESE	GIOVANNI	BUSO/VILLADOSE	RO	1837	06/11/1866		FERITO	780	7682905
MARANGON	DOMENICO	ROSOLINA	RO	1837	07/11/1866		FERITO	164	7682906
MARATON	LUIGI	PADOVA/BASSANELLO	PD	1844	09/11/1866		FERITO	15	7682909
MARCHESE	GIUSEPPE	MONTPELLUNA	TV	1844	06/11/1866		FERITO LEG.	395	7682909
MARCHETTI	ANGELO GIUSEPPE	CITADELLA	PD	1844	07/11/1866		FERITO	469	7682909
MARCHIORI	LUIGI	ARCADE	TV	1842	07/11/1866		MORTO	992	7682908
MARCHIORI	LUIGI	ARCADE	TV	1842	07/11/1866		DISPERSO	992	7682908
MARCONATO	GIOVANNI BATT.	ALBAREDO	TV	1844	06/11/1866		FERITO	382	7682909
MARIN	LODOVICO	ABANO	PD	1842	06/11/1866		DISPERSO	847	7682908
MARINI	NATALE	PEDEROBBA	TV	1839	07/11/1866		FERITO	1364	7682908
MARINI	EUGENIO	RUBANO	PD	1841	07/11/1866		FERITO	848	7682908
MARITAN	ANGELO	SAONARA	PD	1843	07/11/1866		FERITO	1575	7682908
MAROSO	GIUSEPPE	MURE	VI	1841	07/11/1866		FERITO	152	7682908
MARSON	ANGELO	TEZZE	VI	1838	07/11/1866		FERITO	2317	7682905
MARTINATO	FERDINANDO FR.	BASSANO DEL	VI	1843	07/11/1866		FERITO	215	7682909
MARZARO	GRAPPA		VI	1838	?		FERITO	785	7682906
	MARCELLINO GIO	PIANESSE							
MASSARI	LUIGI	PONTE DI BRENTA	PD	1839	06/11/1866		FERITO GRAV	856	7682908
MASSARO	GIUSEPPE	NOVENTA PADOVANA	PD	1842	10/10/1866	PEST - H	DISPERSO	666	7682908
MATTARA	GASPARO	ABBAZIA PISANI	PD	1838	07/11/1866		FERITO	174	7682906
	MATTEAZZO ANGELO	S.ANGELO DI PIOVE	PD	1838	19/05/1867		FERITO GRAV	1106	
7682905	MADURO	VICENZO ANTONIO	MESTRINO		PD 1844	07/11/1866	MORTO		18
									7682909
MAYER	PETRO ANTON F.	LENKSTEIN	BZ	1821	31/03/1872		DISPERSO	2033	7682907
MAZZETTO	ANTONIO LAZZAR	BARRE	PD	1838	06/11/1866		DISPERSO	1726	7682905
MAZZOLA	LUIGI AMBROGIO	C.LONGO S. B/MESTRINO	PD	1844	24/12/1866	STRIEGAU - CZ	FERITO	22	7682909
MELATO	GIACOMO	MASERA'	PD	1844	06/11/1866		DISPERSO	7	7682909
MENALDO	GIOVANNI BATT.	CERVARESE	PD	1843	06/11/1866		FERITO GRAV	1566	7682908
MENEGAZZO	STEFANO	SCHIAVON	VI	1844	06/11/1866		DISPERSO	210	7682909
MENEGHELLO	LODOVICO	PEDEROBBA	TV	1844	08/11/1866		FERITO	392	7682909
MENEGHETTI	LUIGI	CARPANEDO	PD	1840	06/11/1866		FERITO	844	7682908
MENEGHETTI	LUIGI	BASSANO/ROSA	VI	1844	06/11/1866		FERITO	217	7682909
MENEGHETTI	PASQUALE	TERRANEGRA	PD	1837	19/05/1867		FERITO	482	7682905
MENEGHIN	ANTONIO	CROSARA	VI	1838	08/11/1866		FERITO	1636	7682906
MENEGOTTO	SANTE GIACOMO	VALLONARA	VI	1843	08/11/1866		DISPERSO	1872	7682908
MENIN	SEBASTIANO	BRUGNERA	PD	1837	06/11/1866		FERITO	477	7682905
MENIN	PAOLO ANGELO	MASERA/ABANO	PD	1844	08/11/1866		DISPERSO	24	7682909
MERCANTE	ANTONIO SEBAST.	MAROSTICA	VI	1840	17/10/1866	OFEN - H	DISPERSO	1691	7682907
MERIGO	FELICE	TOMBOLO	PD	1842	08/11/1866		DISPERSO	653	7682908
MERLO	GIACOMO	NOVE	VI	1840	06/11/1866		FERITO	1640	7682907
MIRATO	PIETRO	VIGONZA	PD	1843	08/11/1866		MORTO	30	7682909
MIGHIELI	FEDERICO	RONCALETTE	PD	1838	08/11/1866		FERITO	2238	7682906
MILANI	ANTONIO	VIGONZA	PD	1844	09/11/1866		DISPERSO	17	7682909
MILANI	ANTONIO	ALTIVOLE	TV	1842	06/11/1866		DISPERSO	986	7682908
MILANI	ANTONIO	PADOVA	PD	1836	09/11/1866		MORTO	17	7682909

COGNOME	NOME	NASCITA/RESID.	PROV	NATO	CONG.AN	MORTO/DISPERSO	CAUSA	Foto	Raccolta
MIOLLO	ANGELO	PIOMBINO DESE	PD	1840	01/12/1866		FERITO	1389	7682907
MIOTTO	PIETRO	PADOVA	PD	1838	07/11/1866		FERITO LEG.	648	7682907
MIRABO'	SERAFINO	CASALSERUGO	PD	1836	19/05/1867		FERITO	1532	7682909
MIRON	SANTE	LORIA	TV	1844	18/07/1866	SCHOMBERG - D?	FERITO LEG.	385	7682909
MONTAGNA	FILIPPO GIACOMO	FORTE	TV	1841	07/11/1866		DISPERSO	150	7682908
MONTIN	PIETRO ANGELO	ALTIVOLE/VENEZIA	VE	1844	07/11/1866		FERITO	389	7682909
MORETTI	SEBASTIANO	CENESELI	RO	1838	08/11/1866		DISPERSO	347	7682907
MORETTO	FRANCESCO	BASSANO DEL GRAPPA	VI	1835	01/09/1866	PEST - H	DISPERSO	1837	7682909
MORO	FERDINANDO	CASAVO DEL TOMBA	TV	1844	07/11/1866		FERITO LEG.	390	7682909
MORO	GIOVANNI MARIA	S.NAZARIO VALBRENDA	VI	1844	19/05/1867		MORTO	214	7682909
MORO	LUGI	TREVIGNANO	TV	1836	08/11/1866		FERITO	1533	7682909
MOTTERAN	OSVALDO	ADRIA	RO	1837	07/11/1866		MORTO	172	7682906
MUNARI	PIETRO	GALLIO	VI	1844	08/11/1866		DISPERSO	221	7682909
MURARO	GIOVANNI	ROANA	VI	1842	07/11/1866		FERITO	1083	7682908
MURARO	GIOVANNI MARIA	MOLVENA	VI	1837	07/11/1866		FERITO	642	7682907
MURER	ANTON LUGI	PADERNO	TV	1844	03/11/1866		DISPERSO	388	7682909
NIBRALE	GIULIANO	COSTA DI ROVIGO	RO	1838	08/11/1866		DISPERSO	57	7682907
NICCHELLE	GIACINTO	S.GIUSTINA IN COLLE	PD	1842	06/11/1866		DISPERSO	675	7682908
NICHELE	GIOSUE'	VEDELAGO	TV	1842	06/11/1866	TRAUTENAU - CZ	MORTO	2051	7682908
NOLA	ANTONIO	URBANA	PD	1838	26/06/1866	TRAUTENAU - CZ	DISPERSO	797	7682906
NOVELLO	GIOVANNI BATT.	BREGANZE	VI	1841	06/11/1866		FERITO	175	7682908
NOVELLO	GIOVANNI BORT.	BREGANZE	VI	1838	07/11/1866		DISPERSO	798	7682906
NOVELLO	SANTO	CADONEGHE	PD	1840	07/11/1866		FERITO LEG.	1563	7682907
OLIVIERI	LUGI	VOLPAGO DEL M.LLO	TV	1835	08/11/1866		DISPERSO	1828	7682909
ORSATO	DOMENICO	MUSON	TV	1842	06/11/1866		FERITO	998	7682908
OSELAME	GIOVANNI	VOLPAGO DEL M.LLO	TV	1840	08/11/1866		DISPERSO	1293	7682908
OSTO	PIETRO GIOVANNI	S.EUFEMIA	PD	1844	22/11/1866		FERITO	41	7682909
PAGANIN	DANILO	ASIAGO	VI	1841	07/11/1866		FERITO LEG.	206	7682908
PAIN	CATERINO	LOREGGIA	PD	1844	19/05/1867		FERITO	2354	7682908
PARISOTTO	LUGI	ASOLE	TV	1840	07/11/1866		FERITO LEG.	1793	7682907
PAROLIN	FRANZESKO	RIESE PIO X	TV	1839	07/11/1866		FERITO GRAY	1294	7682908
PAROLIN	GIOVANNI BATT.	VALLONARA	VI	1835	07/11/1866		FERITO	1812	7682909
PASSUELLO	GIUSEPPE	LUSIANA	VI	1841	06/11/1866		FERITO	1903	7682908
PASSUELLO	SEBASTIANO	LUSIANA	VI	1835	08/11/1866		FERITO	1830	7682909
PAULOTTO	ANGELO	PIAZZOLA SUL BRENTA	PD	1843	27/06/1866	TRAUTENAU - CZ	FERITO	1589	7682908
PAVAN	GIUSEPPE	CERVARESE	PD	1837	07/11/1866		DISPERSO	864	7682907
PAVAN	GIUSEPPE	CASALE DI SCODOSIA	PD	1838	06/11/1866		FERITO	1752	7682909
PAVARRELLO	EUGENIO	MONTAGNANA	PD	1838	06/11/1866		FERITO	677	7682907
PEDRON	MATTEO	TORREGGIA	PD	1841	07/11/1866		DISPERSO	1742	7682908
PEGORARO	PIETRO	ROSA'	VI	1836	21/09/1866	TRAUTENAU - CZ	FERITO	1133	7682905
PELUZZA	ANTONIO	ALBINASEGO	PD	1836	08/11/1866		FERITO	2233	7682906
PERIN	GIUSEPPE	VEDELAGO	TV	1840	19/05/1867		FERITO	1735	7682907
PERONI	FRANCESCO	MOLVENA	VI	1843	08/11/1866		FERITO	1901	7682908
PEROSA	ANTONIO	COSTA DI ROVIGO	RO	1837	07/11/1866		FERITO	852	7682907
PERUZZO	FRANCESCO ANT.	ENEGO	VI	1841	08/11/1866		DISPERSO	201	7682908
PEZZE	LUGI	ABANO	PD	1835	19/05/1867		FERITO LEG.	1139	7682905
PIETROBON	GIOVANNI MARIA	CASTELFRANCO V.TO	TV	1844	07/11/1866		FERITO LEG.	401	7682909
PIGOZZO	ANGELO	VILLANOVA	PD	1843	14/11/1866		DISPERSO	1582	7682908
PILLON	ANTONIO	TORREGGIA	PD	1843	07/11/1866		FERITO LEG.	1590	7682908
PINTON	PASQUALE	TORRE	PD	1839	07/11/1866		FERITO LEG.	862	7682908
PIOVESAN	SEBASTIANO	ALTIVOLE	TV	1841	06/11/1866		DISPERSO	188	7682908
PIOVESAN	GAETANO	BASSANO DEL GRAPPA	VI	1844	06/11/1866		FERITO	234	7682909
PIOVESAN	GIOVANI	ROSA'	VI	1840	07/11/1866		FERITO	1511	7682907
PISTORE	LUGI	DUE CARRARE	PD	1837	07/11/1866		DISPERSO	1977	7682907
PIVA	FRANCESCO	TREVIGNANO	TV	1842	06/12/1867		FERITO	1013	7682908
POLATO	ANTONIO	SOLESHNO	PD		1840		DISPERSO	1820	7682907
POLLONI	LUGI	CASTELFRANCO V.TO	TV	1840	07/11/1866		FERITO	1718	7682907
POLLONIO	GIOCONDO	CASTELFRANCO V.TO	TV	1841	24/12/1866		FERITO	199	7682908
PONTAROLLO	GIOVANNI MARIA	ASIAGO	VI	1841	30/06/1866		FERITO	200	7682908
PONTE	TEOFILO	PADOVA	PD	1842	19/05/1867		FERITO	679	7682908
POZZA	FRANCESCO	BREGANZE	VI	1840	06/11/1866		FERITO	1678	7682907

COGNOME	NOME	NASCITA/RESID.	PROV	NATO	CONG.AN	MORTO DISPERSO A	CAUSA	FOTO	FALDONE
POZZAN	GIOVANNI PIETRO	MAROSTICA	VI	1835	19/05/1867		DISPERSO	1831	7682909
POZZEBON	ANGELO	ARCADE	TV	1843	06/11/1866		DISPERSO	2069	7682908
PRAI	FRANCESCO ADR.	MUSSOLENTE	VI	1844	07/11/1866		FERITO	241	7682909
PRAVATO	NICOLO'	SACCOLONGO	PD	1841	19/05/1867		FERITO	2186	7682907
PREDEBON	BORTOLO	CONCO	VI	1842	08/11/1866		FERITO	1900	7682908
RAMPAZZO	MARCO	PADOVA	PD	1844	07/11/1866		FERITO	61	7682909
RAMPON	ANGELO	SELVAZZANO	PD	1842	07/11/1866		FERITO	1758	7682908
RAVAZZOLO	BORTOLO	VEGGIANO	PD	1826	01/09/1868		FERITO	GRAV	1144
7682905 REBELLO		GIOVANNI FRANC. SCHIOL			VI	1846 06/11/1866			DISPERSO
	2218 7682908	REBESCHIN	GIACINTO			ROANA		VI	1842 30/12/1866
DISPERSO	1109 7682908								
REFFO	SANTE	LOREGGIA	PD	1841	28/02/1867		FERITO	2065	7682907
REGINATO	FRANCESCO	PADERNO	TV	1842	06/11/1866		FERITO	1015	7682908
REGINATO	FRANCESCO	PADERNO	TV	1843	08/11/1866		FERITO	2075	7682908
RIGATTO	Ferdinando	PONTE S.NICOLO'	PD	1840	08/11/1866		FERITO LEG.	1598	7682907
RIGHETTO	GIOVANNI	CADONEGHE	PD	1841	03/07/1866	KÖNIGGRÄTZ - CZ	DISPERSO	2204	7682907
RIGO	FRANCESCO	MOLVENA	VI	1841	07/11/1866		FERITO	220	7682908
RIGON	GIUSEPPE	BREGANZE	VI	1837	07/11/1866		FERITO	210	7682906
RIGON	GIUSEPPE	BREGANZE	VI	1842	06/12/1862		FERITO	1089	7682908
RIGON	GIUSEPPE	ASIAGO	VI	1841	06/11/1866		FERITO	1821	7682910
RIGON	PIETRO	BREGANZE	VI	1841	04/11/1866		DISPERSO	219	7682908
RIGONI	PIETRO	ASIAGO	VI	1835	08/11/1866		FERITO	1540	7682909
RIGONI	MATHEO	ASIAGO	VI	1840	08/11/1866		DISPERSO	1824	7682907
RIZZATTO	ANGELO	S.MICHELE d. BADESSE	PD	1845	09/11/1866		FERITO	991	7682909
RODIGHIERO	GIOVANNI	ASIAGO	VI	1839	07/11/1866		DISPERSO	323	7682908
ROMANELLO	GIOVANNI	LORIA	TV	1840	08/11/1866		DISPERSO	1019	7682908
RONCATTO	LUIGI	MONTEBELLUNA	TV	1841	06/11/1866		MORTO	216	7682908
RONCOLETTA	GIOVANNI	CASTELBALDO	PD	1838	07/11/1866		FERITO	215	7682906
ROSESTOLLATO	PAULO	PORTO TOLLE	RO	1838	27/06/1866	TRAUTENAU - CZ	MORTO	1967	7682906
ROSSATO	GIOVANNI MARIA	BREGANZE	VI	1840	07/11/1866		DISPERSO	1865	7682907
ROSSETTI	FRANCESCO	CASTELNOVO BARIANO	RO	1838	30/06/1867		FERITO	GRAV	1476
7682905 ROSSETTO		GIOVANNI BATT. ALBINASEGO					PD	1842	07/11/1866
	FERITO 707 7682908								
ROSSETTO	GIOVANNI MARIA	CAVASO DEL TOMBA	TV	1841	08/11/1866		FERITO	1020	7682908
ROSSETTO	GIOVANNI FIOR.	CAVASO DEL TOMBA	TV	1843	06/11/1866		FERITO	2073	7682908
ROSSI	GIUSEPPE	VIGONZA	PD	1835	09/11/1866		FERITO	525	7682905
ROSSI	GIUSEPPE ANGEL.	DPOSSAGNO	TV	1844	07/11/1866		FERITO	417	7682909
ROSSI	GIUSEPPE	TREVIGNANO	TV	1839	08/11/1866		FERITO	1300	7682908
ROSSI	ANTONIO	MASERA'	PD	1835	09/11/1866		FERITO	1986	7682909
ROSSI	ANTONIO	NOVE	VI	1838	09/11/1866		FERITO	1694	7682906
ROSSI	ANTONIO	MAROSTICA	VI	1844	08/11/1866		FERITO	251	7682909
ROSSI	ANTONIO	RESANA	TV	1845	06/11/1866		FERITO	1222	7682909
ROSSI	ANTONIO	LORIA	TV	1840	06/11/1866		FERITO	1018	7682908
ROSSI	GIOVANNI	SCHIAVON	VI	1840	08/11/1866		FERITO	1622	7682907
ROSSI	GIOVANNI BATT.	SCHIAVON	VI	1843	06/11/1866		FERITO	1907	7682908
ROSSI	GIOVANNI	VALLONARA	VI	1843	08/11/1866		FERITO	1908	7682908
RUBBO	GIACINTO	CONCO	VI	1843	06/11/1866		FERITO	252	7682909
RUBIN	GIACOMO	CASALSERUGO	PD	1841	14/11/1866		FERITO LEG.	2200	7682907
RUFFATTO	CARLO	CASALE DI SCODOSIA	PD	1844	08/11/1866		DISPERSO	630	7682909
RUZZANTE	STEFANO	TENCAROLA	PD	1836	08/11/1866		DISPERSO	1412	7682906
SABBADIN	RICARDO GIUS.	CASTELLO DI GODEGO	TV	1839	14/11/1866		FERITO LEG.	1305	7682908
SACCARDINO	ANTONIO	LORIA	TV	1841	07/11/1866		DISPERSO	238	7682908
SALIGNANI (DPL)	ROGAZIANO	PADOVA/CADONEGHE	PD	1842	19/05/1867		FERITO	1336	7682908
SALVESTRIN	ABRAMO MARTIN	CAVASO DEL TOMBA	TV	1843	08/11/1866		MORTO	2086	7682908
SALVESTRO	GIACINTO	CAVASO DEL TOMBA	TV	1841	19/05/1867		FERITO	234	7682908
SALVESTRO	GIOVANNI FRAN.	CAVASO DEL TOMBA	TV	1841	07/11/1866		FERITO	235	7682908
SALVO	LDOVICO LUIGI	DUE CARRARE	PD	1844	16/11/1866		FERITO	82	7682909
SAMBO	CARLO	BASSANO DEL GRAPPA	VI	1840	07/11/1866		MORTO	1866	7682907
SANAVIO	ANTONIO	BATTAGLIA TERME	PD	1838	08/11/1866		DISPERSO	113	7682907
SANDINI	PIETRO	BASSANO DEL GRAPPA	VI	1842	06/11/1866		FERITO	GRAV	1203
7682908									
SANTINON	FEDERICO	RESANA	TV	1835	08/11/1866		DISPERSO	1820	7682909
SANTINON	GIACOMO	RESANA	TV	1842	06/11/1866		FERITO	1334	7682908
SANTOLIN	GAETANO	VOLPAGO DEL MONTELO	TV	1840	07/11/1866		FERITO	1701	7682907

COGNOME	NOME	NASCITA/RESID.	PROV	NATO	CONG.AN	MORTO DISPERSA	CAUSA	FOTO	FALDONE
SARDEGNA	ANTONIO FRAN.	TORRE		PD 1841	07/11/1866		DISPERSO	2227	7682907
SARTORI	ANTONIO	ROZZO	VI	1842	08/11/1866		FERITO	1119	7682908
SARTORI	ANTONIO	VIGODARZERE	PD	1840	07/11/1866		FERITO	1586	7682907
SARTORI	ANTONIO	MURE	PD	1840	06/11/1866		FERITO	1616	7682907
SARTORI	GIOVANNI	S.MARTINO DI LUPARI	PD	1842	06/11/1866		FERITO	712	7682908
SARTORI	GIOVANNI FRAN.	ROZZO	VI	1841	06/11/1866		FERITO	1201	7682908
SARTORI	SANTE	CASALSERUGO	PD	1842	07/11/1866		FERITO	726	7682908
SARTORI	SERAFINO	VEGGIANO	PD	1844	06/11/1866		FERITO	78	7682909
SAVIANE	CESARE	MONTABELLUNA	TV	1843	08/11/1866		FERITO	2077	7682908
SAVIOLO	LUGI	ALBIGNASEGO	PD	1841	06/11/1866		FERITO	869	7682908
SCAPPIN	ANGELO	S.GIORGIO DELLE PERTIC	PD	1842	08/11/1866		DISPERSO	717	7682908
SCARABOTOLO	FRANCESCO	VEGGIANO	PD	1841	07/11/1866		FERITO LEG.	2214	7682907
SCARMONCIN	ANGELO	S.NAZARIO VALBRENTA	VI	1839	16/10/1865		FERITO	1209	7682908
SCARSO	GIROLAMO	MESTRINO	PD	1840	22/11/1866		DISPERSO	881	7682908
SCATTOLA	AGOSTINO	ROSSANO VENETO	VI	1844	16/10/1865		FERITO	265	7682909
SCHIAVO	GASPARO	TERRASSA PADOVANA	PD	1841	19/05/1867		FERITO	2222	7682907
SCHIAVON	DOMENICO	PADOVA	PD	1840	15/05/1867		FERITO	1518	7682907
SCIESSERE	GIOVANNI	CROSARA	VI	1844	06/11/1866		DISPERSO	258	7682909
SCOTTON	ANTONIO	BASSANO DEL GRAPPA	VI	1841	19/05/1867		DISPERSO	231	7682908
SEGANFREDDO	PIETRO GIOVANNI	BREGANZE/MASON	VI	1841	07/11/1866		FERITO	1210	7682908
SENIGO	GIOVANNI BATT.	CAPRIANO	BS	1839	30/12/1866		DISPERSO	2023	7682907
SENOFONE	LUGI	CAMPOSAMPIERO	PD	1842	08/11/1866		DISPERSO	887	7682908
SERAFIN	DOMENICO	FOSSALUNGA	TV	1844	06/11/1866		FERITO GRAV	419	7682909
SILVELLO	ANGELO	PIAZZOLA SUL BRENTA	PD	1837	07/11/1866		FERITO	2380	7682905
SILVESTRI	LUGI	MASER	TV	1841	28/09/1866		FERITO	1022	7682908
SIMEONI	DOMENICO	CITTADELLA/TEZZE	VI	1844	06/11/1866		DISPERSO	472	7682909
SIMEONI	FRANCESCO	BORSO DEL GRAPPA	TV	1843	08/11/1866		FERITO	2083	7682908
SIMIONATTO	GIUSEPPE	TOMBOLLO	PD	1836	08/11/1866		FERITO	244	7682906
SIMIONATTO	GIUSEPPE	ALBARO	TV	1844	07/11/1866		FERITO	420	7682909
SINIGAGLIA	FRANCESCO	LOZZO ATESTINO	PD	1838	06/11/1866		FERITO	2090	7682905
SIVIERO	ANGELO	BASSANO DEL GRAPPA	VI	1837	06/11/1866		FERITO	564	7682905
SONATO	GAETANO	ALBIGNASEGO	PD	1840	06/11/1866		DISPERSO	874	7682908
SORANZO	ALESSANDRO	BATTAGLIA TERME	PD	1840	07/11/1866		FERITO	1463	7682907
SORDI	ANGELO	ARCADE	TV	1843	08/11/1866		DISPERSO	2076	7682908
SORDI	ANGELO	ARCADE	TV	1844	06/11/1866		DISPERSO	431	7682909
SORGATTO	GIUSEPPE	SAONARA	PD	1843	08/11/1866		DISPERSO	1614	7682908
SPAGNOLO	GIOVANNI GIUS.	MOLVENA	VI	1838	07/11/1866		FERITO GRAV	579	7682906
SPARAPAN	GIUSEPPE	S.URBANO	PD	1838	07/11/1866		DISPERSO	867	7682906
STEFANATO	PIETRO	PIAZZOLA SUL BRENTA	PD	1838	06/11/1866		FERITO	2088	7682905
STEVAN	GIUSEPPE	ODERZO	TV	1843	16/06/1865		FERITO	589	7682909
STOCCO	GIUSEPPE	TOMBOLO	PD	1842	16/06/1865		DISPERSO	714	7682908
STOPPA	ANTONIO	S.MARTINO DI LUPARI	PD	1837	06/11/1866		FERITO	543	7682905
SURIAN	GIUSEPPE	CASTELCUCCO	TV	1841	29/11/1866		FERITO	233	7682908
TASCA	PIETRO ANTONIO	ASOLO	TV	1844	07/11/1866		DISPERSO	339	7682909
TASINATTO	GIACINTO	DUE CARRARE	PD	1843	07/11/1866		FERITO	1509	7682908
TASSINATTO	VALENTINO	CITTADELLA	PD	1837	06/11/1866		FERITO	2335	7682905
TEMPESTA	LUGI	FOSSALUNGA	TV	1843	08/11/1866		DISPERSO	1990	7682908
TENTORI	VICTOR	VERONA/PADOVA	PD	1848	07/11/1866		FERITO LEG.	2248	7682908
TESSARO	ANGELO	LEGNARO	PD	1837	07/11/1866		FERITO	263	7682906
TESTOLIN	GIUSEPPE	FARA VICENTINO	VI	1841	07/11/1866		FERITO	83	7682908
TIEPPO	FELICE FRANCESCO	CASTELFRANCO VENETO	TV	1844	07/11/1866		FERITO	333	7682909
TISO	GIUSEPPE LUIGI	PADOVA	PD	1837	03/09/1866		DISPERSO	594	7682906
TISO	LUIGI	PIAZZOLA SUL BRENTA	PD	1836	09/11/1866		FERITO	1160	7682906
TISO	LUIGI ANGELO	CHIESANUOVA	PD	1838	06/11/1866		FERITO	1512	7682905
TOALDO	LUIGI	PADOVA	PD	1838	06/11/1866		FERITO GRAV		1814
7682905 TODESCO		GOTTARDO	MONTEBELLUNA				TV	1843	19/05/1867
	FERITO	455	7682909	TOFFANIN			GIOVANNI	PIAZZOLA	SUL
BRENTA PD	1841 08/11/1866						DISPERSO	2117	7682907
							TOFFANIN		
							DISPERSO		
							854	7682909	TOMMASI
	GIUSEPPE	CONCO	VI	1841	19/05/1867		DISPERSO	84	7682908
TONELLOTTI	PIETRO	ROMANO D'EZZELINO	VI	1843	14/11/1866		FERITO	1837	7682908
TONETTO	GIUSEPPE	CASALSERUGO	PD	1840	08/11/1866		DISPERSO	1700	7682908
TONON	GUGIELMO	GORIZIA/PADOVA	PD	1846	03/11/1866		DISPERSO	603	7682909

COGNOME	NOME	NASCITA/RESID.	PROV	NATO	CONG.AN	MORTO DISPERSO A	CAUSA	FOTO	FALDONE
TOSIN	FRANCESCO	GAZZOLA	VI	1840	06/11/1866		FERITO	1460	7682907
TOSON	LUIGI	CASALSERUGO	PD	1837	27/06/1866	TRAUTENAU - CZ	FERITO	1718	7682906
TOTTENE	LUIGI	BASSANO DEL GRAPPA	VI	1844	06/11/1866		FERITO LEG.	181	7682905
TREVISAN	DOMENICO	MANDRIA	PD	1842	12/08/1866	JAROMÉR - CZ	MORTO	802	7682908
TREVISAN	ANTONIO GIOV.	BARBONA	PD	1836	07/11/1866		DISPERSO	2400	7682905
TREVISAN	ANTONIO	MONTAGNANA	PD	1838	06/11/1866		DISPERSO	895	7682906
TREVISAN	GIOVANNI DOM.	CADONEGHE	PD	1844	07/11/1866		FERITO	2450	7682908
TREVISAN	LUIGI	SALVAROSA	TV	1843	08/11/1866		FERITO	2001	7682908
TREVISAN	LUIGI	MONTAGNANA	PD	1837	21/11/1866		FERITO	2398	7682905
TRIGOLO	LUIGI	S.PIETRO VIMINARIO	PD	1837	07/11/1866		FERITO	1733	7682906
TRINCA	LORENZO	NERVESA DELLA BATTAGL	TV	1842	19/05/1867		MORTO	82	7682908
TURCATTO	GIROLAMO	ABANO	PD	1839	07/11/1866		FERITO LEG.	803	7682908
TURETTA	COSTANTE	VILLAFRANCA PADOVANA	PD	1838	06/11/1866		FERITO	GRAV	1200
7682905 TURIN	EMILIO	RUBANO	PD	1841	06/11/1866		FERITO LEG.	2123	7682907
URBANI	ANTONIO	PADOVA	PD	1842	06/11/1866		FERITO	889	7682908
VANZAN	LORENZO	S.PIETRO IN GU	PD	1840	19/11/1866		FERITO	1451	7682907
VAROTTO	GIACOMO	VOLTABRUSEGANA	PD	1842	19/05/1867		DISPERSO	739	7682908
VAROTTO	PATRIZIO FELICE	SALBORO	PD	1844	19/05/1867		FERITO	96	7682909
VAROTTO	GIACOMO	VOLTABRUSEGANA	PD	1842	19/05/1867		MORTO	739	7682908
VASON	LUIGI	CORNEGLIANA	PD	1837	07/11/1866		FERITO	2409	7682905
VENDRASCO	LUIGI	S.ZENONE DEGLI EZZELIN	TV	1840	06/11/1866		FERITO	GRAV	1695
7682907									
VERNO	GIOVANI BATT.	CITTADELLA	PD	1840	07/11/1866		FERITO	1497	7682907
VETTORATO	PIETRO	ASOLO	TV	1842	07/11/1866		FERITO	1031	7682908
VETTORE	ANTONIO	ABANO	PD		1842		FERITO	741	7682908
VETTORE	ANTONIO	ABANO		07/11/1866			FERITO	455	7682907
			PD	1837	07/11/1866				
VIANI	STEFANO	CASTELMASSA	RO	1838	27/06/1866	TRAUTENAU - CZ	FERITO	753	7682907
VIDALI	PASQUALE	PORTO TOLLE	RO	1837	08/11/1866		FERITO	1731	7682906
VIOLA	FORTUNATO	ARZERGRANDE	PD	1840	07/11/1866		DISPERSO	1785	7682907
VIOLATI	GIUSEPPE	PADOVA	PD	1836	07/11/1866		FERITO	281	7682906
VITADELLO	LUIGI	TRIMIGANANO?	PD	1841	08/11/1866		DISPERSO	2229	7682907
VOLPATO	LUIGI	CAMPODARSEGO	PD	1837	05/08/1866	PARDUBITZ - CZ	FERITO	2109	7682905
VOLPATO	LUIGI	CADONEGHE	PD	1835	09/11/1866		FERITO	747	7682907
VOLPIN	ANTONIO	DUE CARRARE	PD	1841	07/11/1866		DISPERSO	2233	7682907
VOLTININI	FORTUNATO	PADOVA/DUE CARRARE	PD	1839	19/05/1867		FERITO	896	7682908
VOMIERO	VALENTINO	SELVAZZANO	PD	1843	07/11/1866		FERITO	1622	7682908
ZAGO	COSTANTINO	PADOVA	PD	1836	08/11/1866		DISPERSO	2037	7682906
ZAMBONINI	GIOVANNI BATT.	FIESSO UMBERTIANO	RO	1838	06/11/1866		FERITO	964	7682907
ZANARDI	ANGELO	DUE CARRARE	PD	1841	08/11/1866		DISPERSO	897	7682908
ZANATA	ANGELO	VOLPAGO DEL MONTELL	TV	1844	06/11/1866		FERITO	448	7682905
ZANATTA	ANGELO	ARCADE	TV	1842	08/11/1866		FERITO	1035	7682908
ZANCHETTA	SEBASTIANO	POVE	VI	1838	08/11/1866		FERITO	1284	7682907
ZANCHIN	CATTERINO GIUS.	S.GIUSTINA IN COLLE	PD	1841	06/11/1866		FERITO	2237	7682907
ZANETTI	ANTONIO	ROSA'	VI	1838	09/11/1866		FERITO LEG.	625	7682906
ZANETTI	ANTONIO	SAONARA	PD	1835	08/11/1866		FERITO LEG.	2035	7682909
ZANIN	GIOVANNI	ROSA'	VI	1840	06/11/1866		DISPERSO	1839	7682907
ZANINI	MATEO	CAMPOLONGO SUL BREN	VI	1837	08/11/1866		DISPERSO	1186	7682906
ZANON	PIETRO	VIGODARZERE/NOVENTA	PD	1843	14/11/1866		FERITO	114	7682909
ZARAMELLA	GIUSEPPE	VOLTABAROZZO	PD	1843	06/11/1866		DISPERSO	1634	7682908
ZARPELLON	AGOSTINO MICH.	CASSOLA	VI	1838	07/11/1866		FERITO	2432	7682905
ZAVATTIERO	LUIGI	ROVOLON	PD	1844	08/11/1866		FERITO	110	7682909
ZECCHINATO	CONSTANTINO	LI MENA	PD	1838	06/11/1866		FERITO	894	7682905
ZEN	ZENO	POVE	VI	1839	?		DISPERSO	1218	7682908
ZENGO	PROSDOCIMO	CAMPO S.MARTINO	PD	1842	06/11/1866		FERITO LEG.	2236	7682907
ZILIO	LORENZO	ROMANO D'EZZELINO	VI	1844	27/06/1866	TRAUTENAU - CZ	MORTO	279	7682909
ZOONO	LORENZO	VILLA ESTENSE	PD	1837	26/12/1866		FERITO	1546	7682905
ZORDAN	LUIGI	LORIA	TV	1845	09/11/1866		FERITO	1207	7682909
ZORZI	MARCO	LI MENA	PD	1842	03/07/1866	KONIGGRATZ - CZ	DISPERSO	750	7682908
ZOTTI	PIETRO	VIGONZA	PD	1842	06/11/1866		FERITO	746	7682908
ZUINI	PIETRO	RUBANO	PD	1840	06/11/1866		FERITO	898	7682908
ZULIN	PIETRO LUIGI	RUBANO	PD	1843	06/11/1866		DISPERSO	1637	7682908
ZURLO	MARCO ANTONIO	TOMBOLO	PD	1840	29/11/1866		FERITO	1486	7682907

Tabella 12a

Elenco dei morti e feriti nelle battaglie del 1866 senza riscontro nei fogli matricolari

Cognome Nome	Causa	Cognome Nome	Causa
Ambros Giovanni	FERITO	Martin Luigi	FERITO
Bascaratto Domenico	FERITO	Martinago Vettore	FERITO
Battaglia Giuseppe	DISPERSO	Mazzucatto Gasparo	FERITO
Beralbin Matheo	FERITO LEGGERO	Moccelin Bortolamo	FERITO
Bettere Pasquale	FERITO	Nalesso Giuseppe	DISPERSO
Pezze Giovanni Battista	DISPERSO	Padovani	FERITO
Biscuti Giuseppe	DISPERSO	Piva Antonio	FERITO
Businari Andrea	DISPERSO	Poloniatto Donenico	FERITO
Cardinatto Giovanni	DISPERSO	Saretto Antonio	FERITO
Catibore Giuseppe	DISPERSO	Simonagio Antonio	FERITO
Cescatto Giovanni	FERITO	Tarollo Giacomo	FERITO
Dallan Arneto	FERITO LEGGERO	Turetta Carlo	FERITO
Lincetto Ferdinando	FERITO	Zangirolamo Francesco	FERITO
		Twife Pietro	FERITO LEGGERO

Tabella 13

Elenco dei cacciatori dell'8°Jäger che hanno combattuto a Sadowa come da elenco ufficiale austriaco

Cognome	Nome	Nato a	Prov	Anno	Referto	Morto a:
AGIATO	MARTINO	POZZUOLO DEL FRIULI	UD	1837	ferito	
AGOSTINIS	VALENTINO	MIONE	UD	1840	disperso	
ALTOE'	ANTONIO	VITTORIO VENETO	TV	1841	disperso	
ARBAN	GIOVANNI ANTONIO	ARZENE	PN	1837	morto	SADOWA - CZ
BAZZARA	PIETRO	S.DANIELE DEL FRIULI	UD	1838	morto	
BALDASSO	GIACOMO	RESANA	TV	1838	disperso	
BARAZOTTI	ALESSANDRO	LESTIZZA	UD	1842	disperso	
BAROSCO	VINCENZO	NOVENTA DI PIAVE	VE	1840	ferito	
BASCHERA	GABRIELE	CAMPOFORMIDO	UD	1841	morto	
BASINI	MARCO	PONTE NELLE ALPI	BL	1842	morto	
BASSO	ANTONIO DOMENICO	SACILE	PN	1844	disperso	
BASSO	ANTONIO DOMENICO	PORDENONE	PN	1841	morto	
BASSO	SANTO CARLO	PORDENONE	PN	1843	disperso	
BASSO	GIUSEPPE	BUTTRIO	UD	1836	morto	
BATTISTIN	FRANCESCO	PASIANO DI PORDENONE	PN	1841	disperso	
BATISTELLA	ARCANGELO	MASON VICENTINO	VI	1832	disperso	
BATISTON	ANTONIO	BELLUNO	BL	1842	ferito	
BATTIALINO	GIOVANNI BATTISTA	S.DANIELE DEL FRIULI	UD	1841	disperso	
BERGAMO	LAZZARO	PORTOGRUARO	VE	1840	disperso	
BERRA	BORTOLO	SEGUSINO	TV	1842	disperso	
BERTACCO	GIUSEPPE	ISOLA DI MALO	VI	1832	morto	
BERTOIA	FELICE	FIUME VENETO	PN	1841	disperso	
BIANCHETTI	NORBERTO	LESTIZZA	UD	1842	morto	
BIANCOTTO	EUGENIO	S.DONA' DI PIAVE	VE	1840	disperso	
BIASON	ARCANGELO	FIUME VENETO	PN	1841	ferito	
BIASIN	LUGI	VILLANOVA DI PORTOGRUARO	VE	1840	ferito	
BIASIZZO	VALENTINO	CISERII	UD	1841	disperso	
BINDELLA	FRANCESCO	GIACCIANO CON BARUCHELLA	RO	1844	ferito	
BITTOLO	ANGELO	PORTOGRUARO	VE	1840	ferito	
BITTOLO	LUGI	GORGO AL MONTICANO	TV	1838	disperso	
BOATTO	ANGELO	CEGGIA	VE	1840	disperso	
BEE	GIOVANNI BATTISTA	LAMON	BL	1840	disperso	
BOER	GIUSEPPE	PORDENONE	PN	1843	disperso	
BOLOGNESI	SANTO	MODENA	LV	1835	disperso	
BONANO	GIOVANNI BATTISTA	UDINE	UD	1841	ferito	
BONILI	ANTONIO	POZZUOLO DEL FRIULI	UD	1843	disperso	
BORTOLIN	FORTUNATO	S.PIETRO DI FELETTO	TV	1844	disperso	
BORTOLIN	GIOVANNI MARIA	MIANE	TV	1832	disperso	
BORTOLIN	GIUSEPPE	S.PIETRO DI FELETTO	TV	1837	disperso	
BORTOLUZZI	PIETRO	RAGOGNA	UD	1840	ferito	
BOSCARIOL	LUGI	S.MICHELE DI PIAVE	TV	1840	disperso	
BOTTEGA	BORTOLO	VITTORIO VENETO	TV	1841	morto	
BEACCO	SANTO	TRAMONTI DI SOTTO	PN	1837	ferito	
BRAIDA	PIETRO	UDINE	UD	1843	disperso	
BRANDALISE	GIUSEPPE	MIANE	TV	1838	ferito	
BRANDALISE	GIUSEPPE	MIANE	TV	1838	morto	

Cognome	Nome	Nato a	Prov	Anno	Referto	Morto a:
BROSUTTO	ANGELO	POVOLETTO	UD	1842	disperso	
BRUSINI	GIOVANNI	CIVIDALE	UD	1842	morto	
BRUSTOLIN	GIOVANNI	ARSIE'	BL	1840	morto	
BULSONE	ANGELO	FELETTO UMBERTO	UD	1841	disperso	
CALCHERA	GIUSEPPE	FORNO DI ZOLDO	BL	1840	disperso	
CALLIGARIS	ANTONIO	UDINE	UD	1832	disperso	
CAMPAGNA	GIUSEPPE	SPILIMBERGO	PN	1841	disperso	
CAMPO DALL'ORTO	VALENTINO	VITTORIO VENETO	TV	1843	disperso	
CANDOLO	GIACOMO	MORTEGLIANO	UD	1842	disperso	
CANCIAN	GIOVANNI	FONTANELLE	TV	1838	disperso	
CAPELLARI	ANTONIO	MIONE	UD	1841	disperso	BRUCK AN DER LEITHA - A
CARGNELUTTO	LEONARDO	UDINE	UD	1837	disperso	
CARLETTI	SIMONE	UDINE	UD	1831	disperso	
CARLI	ANGELO GIACOMO	VALLE DI CADORE	BL	1842	disperso	
CARNIELLO	ANGELO	BRUGNERA	PN	1844	disperso	
CARRARO	GIUSEPPE	CAMPONOGARA	VE	1840	ferito	
CASAGRANDE	DOMENICO	VITTORIO VENETO	TV	1838	morto	
CASANOVA	LUIGI	GOSALDO	BL	1840	disperso	
CATTARUZZA	FELICE	AURONZO	BL	1840	disperso	SADOWA - CZ
CATTIN	DOMENICO ANTONIO	BARBARANO	VI	1844	disperso	
CAVERZAN	GIOVANNI BATTISTA	S.STINO DI LIVENZA	VE	1840	morto	
CEOLA	AGOSTINO	LEGNARO	PD	1838	disperso	
CERNETIGH	GIUSEPPE	PLATISCHIS	UD	1838	disperso	
CESTER	GIUSEPPE	MELMA	TV	1838	disperso	
CHIAREL	GIOVANNI BATTISTA	REVINE	TV	1836	disperso	
CICUTTO	GIUSEPPE	ANNONE VENETO	VE	1840	morto	
CLIGNON	GIOVANNI	TARCETTA	UD	1841	disperso	
COCCETTA	VALENTINO	BICINICCO	UD	1837	disperso	SADOWA - CZ
CODEMO	GIOVANNI BATTISTA	ALANO DI PIAVE	BL	1844	disperso	
CODUTTI	GIOVANNI	MARTIGNACCO	UD	1843	disperso	
COLLAZIOL	GIACOMO	PONTE NELLE ALPI	BL	1842	disperso	
COLLEDANI	DOMENICO BORTOLO	CORDIGNANO	TV	1841	disperso	
COLETTI	BORTOLO	PIEVE DI CADORE	BL	1843	morto	
COLLIN	OSVALDO	PORDENONE	PN	1843	disperso	
COLONELLO	ANGELO	SPILIMBERGO	PN	1840	disperso	SADOWA - CZ
CONCHIN	NOE'	BUIA	UD	1840	ferito	
CONFORTI	MICHELE ANTONIO	VENEZIA	VE	1836	disperso	
CONTIN	GIOVANNI	ARBA	PN	1841	disperso	
CORRADINA	BERNARDO	BARCIS	PN	1840	disperso	
CORDELLA	GIOVANNI BATTISTA	S.TIZIANO DI LONGARONE	BL	1840	disperso	
CORAN	ANTONIO	RODDA	UD	1841	morto	SADOWA - CZ
CORTELEZZIS	GIOVANNI	TREPPA	UD	1841	disperso	
COSTA	ANGELO	RIVAMONTE AGORDINO	BL	1841	ferito	
COSTANTINI	GIOVANNI BATTISTA	S.GIOVANNI AL NATISONE	UD	1842	disperso	
CRAGNOLINI	ANGELO	GEMONA DEL FRIULI	UD	1840	disperso	
CROVATTO	MAURIZIO	TRAMONTI DI SOTTO	PN	1841	disperso	
CUSSIGH	GIACOMO	CISERIIS	UD	1841	ferito	
DA VIA	VINCENZO	DOMEGGE DI CADORE	BL	1843	ferito	
DA COL	VALENTINO	CIBIANA	BL	1842	disperso	
DA GIAU	LUIGI	VALLE DI CADORE	BL	1840	disperso	
DAPRA'	OSVALDO ANTONIO	LOZZO DI CADORE	BL	1840	disperso	
DA ROIT	GIOVANNI ANTONIO	VALLENONCELLO	PN	1840	ferito	

Cognome	Nome	Nato a	Prov	Anno	Referto	Morto a:
DA RU	GIUSEPPE	S.GIUSTINA	BL	1844	ferito	SADOWA - CZ
DA SACCO	IGNAZIO	PERAROLO DI CADORE	BL	1840	morto	
D'AGNOLO	GIACINTO	VIVARO	PN	1838	ferito	
D'AGOSTINO	LUIGI	CAMPOFORMIDO	UD	1841	disperso	
DALLA BARBA	FRANCESCO	GODEGA DI SANT'URBANO	TV	1842	disperso	JELENIA GORA - PL
DELLAGIUSTINA	GIACOMO	VITTORIO VENETO	TV	1841	disperso	
DALL'AVA	GIOVANNI BATTISTA	CONEGLIANO	TV	1840	disperso	
DAL MAS	GIOVANNI	S.TIZIANO DI LONGARONE	BL	1840	disperso	
DAL PICCOL	FRANCESCO	FARRA DI SOLIGO	TV	1842	disperso	
DA VIA	VINCENZO	DOMEGGE DI CADORE	BL	1843	disperso	
DE BATTISTA	GIOVANNI BATTISTA	AGORDO	BL	1840	ferito	
DE FAVERI	GIOVANNI FRANCESCO	PIEVE DI SOLIGO	TV	1842	ferito	
DE BERNARDIS	GIOVANNI BATTISTA	S.PIETRO DI CADORE	BL	1843	morto	
DE BERNARDINO	OSVALDO	S.PIETRO DI CADORE	BL	1841	disperso	
DE BIASIO	GIOVANNI BATTISTA	ROCCA PIETORE	BL	1843	disperso	
DE BONA	GIACOMO	PUOS D'ALPAGO	BL	1842	disperso	
DE BOSCO	NATALE	S.QUIRINO	PN	1837	disperso	
DEL FABBRIO	DOMENICO	PAGNACCO	UD	1842	disperso	
DE GIANANTONIO	GIACOMO	TRAZAGHIS	UD	1835	disperso	
DE LUCA	GIOVANNI	S.POLO DI PIAVE	TV	1848	ferito	SADOWA - CZ
DE MARTIN	GIOVANNI BATTISTA	LOZZO DI CADORE	BL	1842	disperso	
DE MATTIA	GAETANO ANTONIO	AURONZO	BL	1840	ferito	
DE MEJO	GIUSEPPE	LOZZO DI CADORE	BL	1841	ferito	
DE MICHIEL	LORENZO	CAVASSO	PN	1842	morto	
DE CADAI	LUIGI	S.LUCIA DI PIAVE	TV	1841	disperso	
DE NALE	DAVIDE	ARSIE'	BL	1840	disperso	
DE NICOLO'	FRANCESCO ANTONIO	AURONZO	BL	1840	disperso	
DE PASQUAL	ANTONIO	PONTE NELLE ALPI	BL	1844	disperso	JELENIA GORA - PL
DE TOFFOL	FRANCESCO ANTONIO	BELLUNO	BL	1843	disperso	
DE COL	ANDREA	VALLE DI CADORE	BL	1841	disperso	
DEGANUTTI	NATALE	CODROIPO	UD	1842	morto	
DEL FABBRIO	DOMENICO	PAGNACCO	UD	1842	disperso	
DEL MESTRE	LUIGI	GONARS	UD	1841	disperso	
DEL BEN	GIOVANNI BATTISTA	TAIBON AGORDINO	BL	1844	disperso	
DE LINZ	GIOVANNI	PAULARO	UD	1840	disperso	
DELLA BARBA	GIOVANNI	ROVEREDO	PN	1850	morto	SKALITZ - CZ
DELLA ROVERE	CARLO	MANZANO	UD	1841	ferito	
DEOLA	ANTONIO	MEL	BL	1844	ferito	
DE TONI	PAOLO	ALLEGHE	BL	1843	disperso	
DI LENARDO	STEFANO	RESIA	UD	1837	morto	
DOLMEN	GREGORIO	LOZZO DI CADORE	BL	1843	disperso	
DONATI	LUIGI	PAULLO CHIESA - RE	LV	1839	morto	
DUCA	PIETRO	POZZUOLO DEL FRIULI	UD	1842	disperso	
DURATTI	SANTO	ENEMONZO	UD	1840	disperso	
FASIOLO	LUIGI	MAGNANO IN RIVIERA	UD	1841	ferito	
FAILUTTI	SIGISMONDO	POZZUOLO DEL FRIULI	UD	1843	disperso	
FARI	GIOVANNI	MORTEGLIANO	UD	1841	disperso	
FERRO	ADAMO	S.MICHELE DI PORTOGRUARO	VE	1840	disperso	
FERRO	LUIGI	MORTEGLIANO	UD	1837	morto	SADOWA - CZ
FILIPPI	BENIAMINO	SERNAGLIA	TV	1843	disperso	
FILIPPIN	GRAZIANO	ERTO	PN	1838	ferito	
FLOREANI	GIOVANNI BATTISTA	TREPPPO	UD	1841	morto	
FOSSALI	ANGELO GIUSEPPE	FALCADE	BL	1844	disperso	
FOLLADOR	PIETRO GIOVANNI	FALCADE	BL	1837	disperso	SADOWA - CZ
FOLLADOR	PIETRO GIOVANNI	FALCADE	BL	1837	morto	SADOWA - CZ

Cognome	Nome	Nato a	Prov	Anno	Referto	Morto a:
FORASACCO	ANGELO	GAZZO	PD	1845	disperso	
FRARE	FEDELE ANDREA	REVINE	TV	1838	disperso	
FRASENEI	GIOVANNI BATTISTA	FALCADE	BL	1842	disperso	
FRATA	GIUSEPPE	BELLUNO	BL	1842	ferito	
FRESCURA	GIOVANNI MARCO	DOMEGGE DI CADORE	BL	1840	disperso	BRUCK AN DER LEITHA - A
FRIGATO	GIUSEPPE AMBROGIO	BOTTRIGHE	RO	1843	disperso	
FURLAN	PIETRO	BLESSAGLIA	VE	1840	morto	
FURLANETTO	DAVIDDE	PASIANO DI PORDENONE	PN	1843	disperso	
GASPARINA	GAETANO	FELTRE - D	BL	1841	disperso	
GASPARINA	GAETANO	FELTRE - D	BL	1841	ferito	
GAULE	GAETANO	SCHIO	VI	1846	disperso	
GENERO	LEONARDO	S.VITO DI FAGAGNA	UD	1838	ferito	
GENOVA	LUIGI	PIEVE DI CADORE	BL	1842	disperso	
GHIRALDINI	FRANCESCO	SALVATERRA	RO	1844	disperso	
GIACOMELLO	MATTIA	SPILIMBERGO	PN	1838	morto	SADOWA - CZ
GIACOMETTI	GIOVANNI BATTISTA	PEDAVENA	BL	1844	morto	
GIURIN	GIUSEPPE	CHIRIGNAGO	VE	1840	morto	
COCCETTA	VALENTINO	BICINICCO	UD	1837	disperso	SADOWA - CZ
GOTARDI	ANTONIO	S.PIETRO DI FELETTO	TV	1841	ferito	
GOTARDI	ANTONIO	S.PIETRO DI FELETTO	TV	1841	disperso	
GRANDI	LUIGI	VERMEZZO - MI	LV	1838	morto	
GRANDO	GIUSEPPE	ARSIE'	BL	1838	disperso	
GRANDO	GIUSEPPE	ARSIE'	BL	1844	morto	
GROSSUTTI	FRANCESCO	BERTIOLO	UD	1840	disperso	
IAIRA	GIUSEPPE	POZZUOLO DEL FRIULI	UD	1843	ferito	
LAGUNA	GIOVANNI BATTISTA	LOZZO DI CADORE	BL	1841	disperso	
LAGUNA	GIOVANNI BATTISTA	LOZZO DI CADORE	BL	1841	disperso	
LEVIS	FRANCESCO	BELLUNO - D	BL	1837	morto	
LONGIARU	GIOVANNI BATTISTA	PIEVE DI CADORE	BL	1840	disperso	
LOVISA	FRANCESCO	CAVASSO	PN	1838	disperso	
LOVO	VALENTINO	LUSEVERA	UD	1841	disperso	
MARCHIOR	LODOVICO ANTONIO	SACILE	PN	1841	morto	
MALATTIA	LUIGI	BARCIS	PN	1841	morto	
MANIEZZO	FRANCESCO	CANDA	RO	1843	disperso	
MARCHIOL	GIOVANNI	MONTEREALE VALCELLINA	PN	1840	disperso	
MARCHIONI	TIZIANO	VODO DI CADORE	BL	1842	ferito	
MARCOLINI	MARCO	CORDENONS	PN	1845	disperso	
MARCON	GIOVANNI GIUSEPPE	GOSALDO	BL	1840	disperso	
MARCON	GIULIANO	SACILE	PN	1841	disperso	
MARCON	SEBASTIANO	MONTEBELLUNA	TV	1837	disperso	
MAREZIA	ERMIDIO	FORNI DI SOPRA	UD	1842	disperso	
MARSON	GABRIELE	FIUME VENETO	PN	1841	morto	
MARTINA	GIOVANNI GIACOMO	DOGNA	UD	1840	disperso	
MATTIOLO	VINCENZO	MIANE	TV	1841	disperso	
MAURO	LORENZO	S.VITO	UD	1836	morto	
MASOCH	ANTONIO	GOSALDO	BL	1840	ferito	
MENEGAZ	ANGELO	SEREN DEL GRAPPA	BL	1841	disperso	
MENOTTI	GRAZIANO	MANZANO	UD	1840	disperso	
MEROTTO	DOMENICO	MORIAGO DELLA BATTAGLIA	TV	1843	ferito	
MIANI	ANTONIO	CODROIPO	UD	1842	ferito	
MIANI	ANTONIO	CODROIPO	UD	1842	morto	
MICONE	LUIGI	CASSACCO	UD	1841	disperso	
MIDUN	GIOVANNI	MERETO DI TOMBA	UD	1843	morto	

Cognome	Nome	Nato a	Prov	Anno	Referto	Morto a:
MILANESE	DOMENICO	VAZZOLA	TV	1837	disperso	
MINGOLO	LUIGI	CIVIDALE	UD	1842	morto	
MINTO	ANGELO	MIRANO	VE	1838	disperso	
MIOTTO	PAOLO	MASI	PD	1843	morto	
MONFARDINI	ALVISE FERDINANDO	VENEZIA	VE	1835	morto	
MORES	DAVIDDE	ARSIE'	BL	1841	disperso	
MORET	GIOVANNI	CORDENONS	PN	1843	disperso	
MORI	DOMENICO GIUSEPPE	FARRA DI SOLIGO	TV	1837	morto	
MORO	FELICE	PORCIA	PN	1842	disperso	
MORO	GIOVANNI	AZZANO DECIMO	PN	1843	disperso	
MUNARO	LORENZO	BAONE	PD	1843	ferito	
MURADORE	DOMENICO	PREMARIACCO	UD	1842	disperso	
NARDONE	NAZARIO	S.DANIELE DEL FRIULI	UD	1840	ferito	
NAZZI	PAOLO	UDINE	UD	1842	ferito	
NEGRI	LUIGI	GIACCIANO CON BARUCHELLA	RO	1844	morto	SKALITZ - CZ
NEGRISOLO	OSVALDO ANTONIO	CASALSERUGO	PD	1840	disperso	
NICLI	DOMENICO	RIVE D'ARCANO	UD	1840	disperso	
NOVELLA	GIOVANNI BATTISTA	S.DONA' DI PIAVE	VE	1840	disperso	
NOVELLO	PIER ANTONIO	PAVIA DI UDINE	UD	1841	morto	
NOVELLO	PIER ANTONIO	PAVIA DI UDINE	UD	1841	morto	
OLIVO	ANTONIO	NOVENTA DI PIAVE	VE	1840	ferito	
OLIVO	GIOVANNI	S.GIOVANNI AL NATISONE	UD	1841	disperso	
OLIVOTTO	AMADIO	CIBIANA	BL	1842	ferito	
ORTOLANI	GIOVANNI BATTISTA	CANEVA	PN	1841	morto	
PAGIATE	LUIGI	VILLABONA	RO	1844	disperso	
PANZARIN	BORTOLO	ANNONE VENETO	VE	1840	disperso	
PAOLONE	PIETRO	REMANZACCO	UD	1841	morto	
PAROVAN	LUIGI	PRADAMANO	UD	1841	disperso	
PASA	BORTOLO	FONZASO	BL	1840	disperso	
PASUTTO	OSVALDO	VALVASONE	PN	1844	disperso	
PAVANATI	ANGELO SANTO	CORBOLA	RO	1843	ferito	
PEDRON	PAOLO	CASALE DI SCODOSIA	PD	1843	ferito	
PELLEGRINI	OLIVO	FAEDIS	UD	1842	disperso	
PERESSON	GIOVANNI BATTISTA	ARTA TERME	UD	1840	disperso	
PERINI	GIOVANNI BATTISTA	BORCA DI CADORE	BL	1841	disperso	
PERNE	ANTONIO	CORDIGNANO	TV	1844	disperso	
PESCHIUTTO	PIETRO	RAGOGNA	UD	1841	disperso	
PETRINI	GIOVANNI BATTISTA	LORIA	TV	1837	disperso	
PETRUCCO	ANGELO	CAVASSO	PN	1840	disperso	
PICCIN	ANTONIO	VITTORIO VENETO	TV	1838	ferito	
PICCOLI	NAPOLEONE	UDINE	UD	1838	ferito	
PILUTTI	GIOVANNI BATTISTA	RIVIGNANO	UD	1840	disperso	
PIROCCO	STEFANO	BOTTRIGHE	RO	1843	disperso	
PITTON	LUIGI	PASSIANO	PN	1841	disperso	
PIVA	FERDINANDO	S.TIZIANO DI LONGARONE	BL	1840	disperso	SADOWA - CZ
PIVA	FERDINANDO	S.TIZIANO DI LONGARONE	BL	1840	morto	SADOWA - CZ
PRALORAN	PAOLO PIETRO	BELLUNO	BL	1842	disperso	
PRESOTTO	MARCO	AZZANO DECIMO	PN	1842	disperso	
PRIMUS	GIOVANNI BATTISTA	PALUZZA	UD	1840	morto	
RAISE	ANGELO	BAONE	PD	1844	disperso	
RAMPE	GIUSEPPE	S.GIORGIO-MORTARA - PV	LV	1844	morto	
RECHIA	GIOVANNI	MIANE	TV	1841	disperso	
RIZZI	MARCELLINO	UDINE	UD	1840	ferito	
RIVA	GIOVANNI BATTISTA	CALALZO	BL	1843	morto	
RIZZI	GIOVANNI	UDINE	UD	1843	morto	

Cognome	Nome	Nato a	Prov	Anno	Referto	Morto a:
ROMANELLO	DOMENICO	QUERO	BL	1844	disperso	
ROS	ANGELO	ZOPPOLA	PN	1841	disperso	
ROSSA	ANTONIO GIUSEPPE	MEL	BL	1844	disperso	
ROSSO	PARADISO	SEDICO	BL	1844	disperso	
ROSSI	ANTONIO	VITTORIO VENETO	TV	1841	morto	
ROSSI	CARLO	CORDOVADO	PN	1838	ferito	
ROSSO	GIOVANNI MARIA	SEDICO	BL	1844	disperso	
ROVOLON	VINCENZO	LOZZO ATESTINO	PD	1844	disperso	
RUFFINI	LUIGI	STILO DE' MARIANI - CR	LV	1837	disperso	
SABUCCO	AGOSTINO	COSEANO	UD	1840	ferito	
SACCCHET	GIUSEPPE	CESIOMAGGIORE	BL	1838	ferito	
SALOTTO	GIOVANNI	CONCORDIA SAGITTARIA	VE	1840	ferito	
SALVESTRO	LUIGI ANTONIO	CAVASO DEL TOMBA	TV	1837	disperso	
SANGUIN	GIOVANNI	CINTO EUGANEO	PD	1844	ferito	
SCARPARELLO	LUIGI	OSPEDALETTO EUGANEO	PD	1843	disperso	
SCHENA	STEFANO GAETANO	RIVAMONTE AGORDINO	BL	1843	ferito	
SCOTTA	LORENZO	S.VENDEMIANO	TV	1838	disperso	
SERAFINI	GIOVANNI	DIGNANO	UD	1841	disperso	
SILOT	GIACOMO	SACILE	PN	1844	disperso	
SIRAGNA	VITTORE	PEDAVERNA	BL	1844	disperso	
SITRAN	ANTONIO	PIEVE DI CADORE	BL	1842	disperso	
SLONGO	GIOVANNI BATTISTA	SERVO	BL	1837	disperso	
SOCRATE	CLEMENTE	REANA DEL ROJALE	UD	1842	morto	
SORAVIA	ANDREA	VALLE DI CADORE	BL	1840	disperso	
SOVILLA	GIOVANNI INNOCENTE	MEL	BL	1842	ferito	
SPAGNOL	SANTO	BRUGNERA	PN	1838	ferito	
STOCCO	GIACOMO	CASTIONS DI STRADA	UD	1841	disperso	
TOBOGA	GIOVANNI	MAIANO	UD	1841	disperso	
TEA	VITTORE	SERVO	BL	1840	disperso	
TESSER	PIETRO ANTONIO	MONTEBELLUNA	TV	1838	disperso	
TEZZA	MARCO GIROLAMO	DOMEGGE DI CADORE	BL	1840	morto	
TIZIANI	ANTONIO	LAMON	BL	1844	disperso	
TOFFOLETTO	GIOVANNI BATTISTA	TARCENTO	UD	1840	disperso	
TOFFOLO	GIUSEPPE	ARBA	PN	1841	disperso	
TOMADONI	LUIGI	POZZUOLO DEL FRIULI	UD	1829	morto	
TOMASELLA	FRANCESCO	COLLE UMBERTO	TV	1838	disperso	
TOMASINO	GIUSEPPE	ATTIMIS	UD	1838	disperso	
TONELLI	VINCENZO	CASTELNOVO DEL FRIULI	PN	1841	disperso	
TONIN	PIETRO LUIGI	VOLPAGO	TV	1837	disperso	
TOSELLO	ANGELO	TREVIGNANO	TV	1838	morto	
TOSI	RAIMONDO	BARUCHELLA	RO	1844	morto	
TRENTIN	ANGELO	SUSEGANA	TV	1840	disperso	
TRENTIN	PAOLO	SUSEGANA	TV	1843	disperso	
TREVISANI	GIOVANNI	ARSIE'	BL	1840	disperso	
TUTTINO	PIETRO	BASILIANO	UD	1842	disperso	
URBAN	ANGELO	MUSILE DI PIAVE	VE	1840	morto	SADOWA - CZ
VALENTINUZZO	DOMENICO	ZOPPOLA	PN	1841	disperso	
VANELLO	LUIGI	REANA DEL ROJALE	UD	1837	morto	SADOWA - CZ
VANZ	RINALDO	SEDICO	BL	1837	disperso	
VENTURA	PIETRO BENEDETTO	CANALE D'AGORDO	BL	1844	disperso	
VENTURINI	MICHELE	S.PIETRO	UD	1841	morto	
VERARDO	MARCO	FIUME VENETO	PN	1843	morto	
VESCOVA	GIOVANNI BATTISTA	FAEDIS	UD	1841	disperso	
VETTOREL	GIOVANNI	ARSIE'	BL	1844	disperso	

Cognome	Nome	Nato a	Prov	Anno	Referto	Morto a:
VIAN	DOMENICO	MEDUNO	PN	1841	disperso	
VICELLIO	LIBERALE	AURONZO	BL	1842	ferito	
VISENTINI	BIAGIO	BUTTRIO	UD	1841	disperso	
VIDOTTO	EUGENIO	JESOLO	VE	1840	disperso	
VISENTIN	SPIRIDIONE	ALTIVOLE	TV	1837	disperso	
VETTORELLO	ANTONIO	MIANE	TV	1844	disperso	
ZAMBON	MARCO ANTONIO	BUDOIA	PN	1837	disperso	
ZANARDO	GAETANO	MARENO DI PIAVE	TV	1837	disperso	
ZANCHETIN	ANTONIO	VITTORIO VENETO	TV	1843	ferito	
ZANDONA'	NATALE	CANEVA	PN	1844	disperso	
ZANETTE	ANTONIO	CAPPELLA MAGGIORE	TV	1845	disperso	
ZANIER	GIOVANNI	CLAUZETO	PN	1841	disperso	
ZANOTTO	GAETANO	VALDOBIADENE	TV	1842	disperso	
ZANDANEL	ALESSANDRO	PERAROLO DI CADORE	BL	1842	disperso	
ZERBINATTI	PIETRO	TRECENTA	RO	1844	disperso	
ZULLIANI	GIOVANNI BATTISTA	FALCADE	BL	1843	morto	
ZANINOTTO	GIOVANNI	CAMPOFORMIDO	UD	1837	disperso	

Tabella 14

Elenco dei soldati dell 8° JB che hanno combattuto a Sodowa e dei quali non si è trovato il foglio matricolare

Cognome e Nome	Referto	Cognome e Nome	Referto
Angeler Luigi Alvise	ferito	Madero Giacomo	disperso
Barutti Giovanni	disperso	Majer Antonio	disperso
Berza Costantino	disperso	Marangon Antonio	morto
Burianet Giovanni	disperso	Martinel Sperandio	ferito
Cescho Antonio	ferito	Merode Ferdinand Baron	morto
Corrazin Andrea	morto	Mezza Giovanni	morto
Cossa Domenico	disperso	Montanella Antonio	ferito
Dater Filippo	ferito	Poloni Giufeppe	disperso
De Chiaro Natale	disperso	Purgatel Antonio	ferito
Franceschini Luigi	ferito	Strobel Michele	disperso
Gava Luigi	morto	Zantonella Vittorio	disperso
Guzette Giacinto	ferito	Zuliani Ludwig	disperso
Lunga Heinric	ferito		

I NOMI DELLE CITTA' STRANIERE

Nel testo sono presenti molti nomi di città straniere che, a seconda della fonte, vengono indicati con scritture simili o diverse. Per facilitare l'individuazione di tali località ho creato le tabelle che seguono: nella prima sono riportati, in ordine alfabetico, i nomi delle città come risultano indicati nei diversi testi mentre nella seconda tabella i nominativi sono ordinati secondo l'attuale denominazione.

Nomi riportati nel testo in ordine alfabetico:

NOMI NEL TESTO	NOME ATTUALE	NAZ.
ABONI	ABONY	RO
ABRUD BANIYA	ABRUD	RO
ADRIANAPOLI	EDIRNE	TR
AGRAM	ZAGREB ZAGABRIA	HR
ALBANIA	ALBANIA	AL
ALT-GRADISKA	STARA GRADIŠKA	HR
ANTIVARI	BAR	MNE
APATFALVA	APÁYFALVA	H
ASCHAFFENBURG	ASCHAFFENBURG	D
AUSSIG	ÚSTI NAD LABEM	CZ
BALATON	BALATON (lago)	H
BATINA	BATINA	HR
BEBA BOJA	BÓLY	H
BÉCSUJHELY	BÉCSÚJHLEY	A
BELENYHES	BEIUȘ	RO
BELIE	BILJE	HR
BEOGRAD	BELGRADO	SRB
BERETYÓÚJFALU	BERETYÓÚJFALU	H

BESENGO, BESENYO	DUDEȘTII VECHI	RO
BORBAN	BĂRĂBANT	RO
BÖS	GABČÍKOVO	SK
BRAD	BRAD	RO
BROOD	BRID	BA
BRUCK AN DER MUR	BRUCK AN DER MUR	A
BRUMM	BRUMOV-BYLNICE	CZ
BRÜNN	BRNO	CZ
BUDA	BUDAPEST	H
BUDEJOVICE	ČESKÉ BUDĚJOVICE	CZ
BUDUA	BUDVA	MNE
BUDWEIS	ČESKÉ BUDĚJOVICE	CZ
BURGAU	BURGAU	A
BĚCSUJHELY	WIENNER NEUSTADT	A
CARLOPAGO	KARLOBAG	HR
CARLOVITY	SREMSKI KARLOVCI	SRB
CARLSBURG,	ALBA IULIA	RO
CASTELLASTUA	PETROVAÇ	MNE
CASTELNUOVO	HERCEG NOVI	MNE
CATTARO, CATARO	KOTOR	MNE
CENEDA	VITTORIO VENETO	I
CETTIGNE	CETINJE	MNE
CHOMUTOV	KOMOTAU	HR
CILLY	CELJE	SLO
CISTAVES	CISTAVES	CZ
COMORN	KOMÁROM	H
COMORN	KOMÁRNO	SK
COSTANTINOPOLI	ISTANBUL	TR
CRACOVIA	KRACÓW	PL
CSAKATHURN	ČAKOVEC	HR
CSATAD,CASADT	LENAUHEIM	RO

DANUBIO (fiume)	DANUBIO	
DARMSTADT	DARMSTADT	D
DEBRECEN,DEBRETZIN	DEBRECEN	H
DERECSKE	DERECSKE	H
DEVA	DEVA	RO
DOHALIČKA	DOHALICKÁ	CZ
DRAVA (fiume)	DRAVA	
ERLAU	EGER	H
ESSEG, ESZEK, ESZÉK	OSIJEK	HR
ESZCZECIN	ESZCZECIN	PL
FINFKIRCHEN, FUNFKIRCHEN	PÉCS	H
FIUME	RIJEKA	HR
FRANCOFORTE SUL MENO	FRANKFURT AM MAIN	D
FREDERICIA	FREDERICIA	DK
FÜLEK	FÜLEK	SK
GÁCS	HALIČ	SK
GALIZIA	REG.NE TRA UCRAINA E POLONIA	
GALLIPOLI	GELIBOLU	TR
GARSTEN	GARSTEN	A
GERCSEIN	GERCHSHEIM	D
GOMILA	GOMILA	MNE
GRAZ - GRAZ	GRAZ	A
GROS VARDEIN,NAGYVÁRAD	ORADEA	RO
GROSON CANISA	LÉGRÀD	HR
GROß KANIZSA	NAGYKANIZSA	H
GYULAFEHERVAR	ALBA IULIA	RO
HAJDÚSZOBOSZLÓ	HAJDÚSZOBOSZLÓ	H
HALMAGY	HÄLMAGIU	RO
HARTBERG	HARTBERG	A
HEISEKRO	HEISE KRO	DK

HERMANSTADT	SIBIU	RO
HOLSTEIN	HOLSTEIN	D
IGLAU	JIHLAVA	CZ
INNSBRUCK	INNSBRUCK	A
IRDNING	IRDNING	A
JOSEFOV FORTRESS	C/O JAROMĚŘ	CZ
JOSEFTSTADT	JAROMĚŘ	CZ
JUDENBURG	JUDENBURG	A
JUNGBUNZLAO	MLADÁ BOLESLAV	CZ
KÁL	KÁL	H
KAPOLNA	KÁPOLNA	H
KARANSEBES	CARANSEBEŞ	RO
KARLOVO	KARLOVO	BG
KEREPES	KEREPES	H
KESSELINK	KAZANLUK	BG
KISZAGRA ESKI ZAGRA	STARA ZAGORA	BG
KLAGENFURT	KLAGENFURT	A
KLÁŠTER HRADIŠTĚ	KLÁŠTER HRADIŠTĚ	CZ
KLEIN BACSKEREK	Non identificato	RO
KOMARON	KOMÁROM	H
KOMORN	KOMÁRNO	SK
KOMPOLT	KOMPOLT	H
KÖNIGGRÄTZ	SADOVÁ	CZ
KÖNIGGRÄTZ	HRADEC KRÁLOVÉ	CZ
KOPAZ KOPACZ(monte)	KOPA	MNE
KÖROS BANIYA	BAI DE CRIŞ	H
KRONAU LESNIK	KRONAU	D
LAFFENZSBACH	KLAFFENBACH	A
LAIBACH	LUBIANA	SLO
LASTUA	LAVSTA	MNE
LAXENBURG	LAXENBURG	A

LEOBEN	LEOBEN	A
LEOPOLDSTAT	LEOPOLDOV	SK
LEOPOLI	LEOPOLI	UA
LINZ	LINZ	A
LIPA	LIPA	CZ
LIPOT	LIPÓT	H
LOBOSITZ	LOVOSICE	CZ
LOSONCZ - LOSONKZ	LUČENEC	SK
LOVCÉN	LOVCÉN	MNE
LUGOS, LUGOJ	LUGOJ	RO
MAGONZA	MAINZ	D
MAHREN, MORAVIA	MÄHREN	CZ
MARAGGO	SEBEŞ (frazione di)	RO
MARAJJA	MIERCUREA SIBIULUI	RO
MARBURGO, MARBURG	MARIBOR	SLO
MARCHEGG	MARCHEGG	A
MARK POLSTERAU o POLLI	PÓLYI	SK
MAROS (fiume)	MUREŞ	RO
MAROSPORTO	MUREŞ PORTOŞ	RO
MAROVICH	LOC. SCONOSCIUTA	MNE
MEHADIA	MEHADIA	RO
MISKOLC	MISKOLC	H
MODLING	MÖDLING	A
MOKROWOU	?	CZ
MÜHLEMBACH	SEBEŞ	RO
MUHLENBAC	SEBEŞ	RO
MÜNSTER	MÜNSTER	A
NAGYKÁLLÓ	NAGYKÁLLÓ	H
NAGYVÁRAD	ORADEA	RO
NEU SOHL	BANSKÁ BISTRITSA	SK
NEUSATZ, UJVIDÉK	NOVI SAD	SRB

NEUSTADT	CITTANOVA	HR
NOVOSELO	NOVOSELJE	MNE
OBRATITZ,OBROWITZ	OBRATICE	CZ
OFEN	BUDAPEST	H
OLMütZ,OLMUTZ,OLMOUTZ	OLOMOUC	CZ
ORADIENIK	Non identificato	MNE
ORSOVA	ORȘOVA	RO
OSGYAN	OSGYÁN	SK
PASTROVICCHIO	PAŠTROVIČI	MNE
PERASTO	PERAST	MNE
PEST	BUDAPEST	H
PETERVARDEIN	NOVI SAD	SRB
PETROVARADIN	NOVI SAD	SRB
PETTAU	PTUJ	SLO
PODMANI	PODMAINE	MNE
POSSEN HOFFEN	POSSEN HOFFEN	D
POZSONY	BRATISLAVA	SK
PRAGA	PRAGA	CZ
PRESBURGO	BRATISLAVA	SK
PTUJ	PTUJ	SLO
PUTNOK	PUTNOK	H
RAGUSA	DUBROVNIK	HR
RAKOS	RÁKOŠ	SK
REISMARK	MIERCUREA SIBIULUI	RO
RIMA SZOMBATH	RIMAVSKÁ SOBOTA	SK
SADOWA	SADOVÁ	CZ
SANTO STEFANO	SVETI STEFAN	MNE
SCHWEIINSCADEL	SVINIŠTANY	CZ
SEBEȘ	SEBEȘ	RO
SEGHEDINO	SZÖREG	H
SEGLA	CEGLÉD	RO

SEMLINO	ZEMUN	SRB
SIEBENBURGEN	TRANSILVANIA	RO
SKALITZ	Non identificato	MNE
SPAS (monte)	SPAS	MNE
SPIRIDIONE	Non identificato	MNE
STANIEVIC	STANIEVIĆI	MNE
STETTINO	SZCZECIN	PL
SWIEP o SWEPT	SWIEP o SWEPT	CZ
SZASRVAROS	ORĂȘTIE	RO
SZEGHED, SZEGHEDIN,	SZÖREG	H
SZERÉM	SZEREMLE	H
SZLONOK	SZLONOK	H
TAUBERBISCHOFSCHEIM	TAUBERBISCHOFSCHEIM	D
TEKIA	TEKIJA	SRB
TEMERIN	TEMERIN	SRB
TEMESVAR, TEMESWAR	TIMIȘOARA	RO
TEREZIN	TEREZÍN	CZ
TETENY	TÉTÉNI	RO
TETSCHEN	DĚČIN	CZ
TEUTOBOURG	TEUTOBURGER	D
THERESIENSTADT	TEREZÍN	CZ
TIBISCO (fiume)	TISZA	H
TIMOK (fiume)	TIMOK	SRB
TOPÂNFALVA	CÂMPENI	RO
TORNAGLIA TURNAGLIA	Non identificato	H
TOROKKANIZSA, TOROK KANIZZA	NOVI KNEŽEVAC	SRB
TRAUTENAU	TRUTNOV	CZ
TROICA	Non identificato	MNE
TRZEBESCHOW	TRZEBIECHÓV	PL
TUGARBACH fiume	Non identificato	CZ

TRNAVA	TYRNAU	A
UJVIDÉK	NOVI SAD	SRB
VAC	VÁC	H
VALACCHIA,VALLACHI	VALACCHIA	RO
VERBAZ	VRBAS	SRB
VIDINO	VIDIN	BG
VIDRAK	Non identificato	MNE
VIENNA	WIEN	A
VILAGOS	ȘIRIA	RO
VIROTICA	VERŐCE	RO
VUKOVAR	VUKOVAR	HR
WIENNER-NEUSTADT	WIENNER NEUSTADT	A
WÜRZBURG	WÜRZBURG	D
ZABROWICE	ZĄBKOWICE ŚLĄSKIE	CZ
ZALATNA	ZLATNA	RO
ZARA	ZADAR	HR
ZARAND	ZARAND	RO
ZENGG	SENJ SEGNA	HR
ZNAIM	ZNOJMO	CZ
ZUPPA	Regione non identificata	MNE

Nomi attuali delle città indicate nel testo

NOME ATTUALE	NOMI NEL TESTO	NAZ.
ABONY	ABONI	RO
?	MOKROWOU	CZ
ABRUD	ABRUD BANIYA	RO
ALBA IULIA	CARLSBURG,	RO
ALBA IULIA	GYULAFEHVER	RO
ALBANIA	ALBANIA	AL
APÁYFALVA	APATFALVA	H
ASCHAFFENBURG	ASCHAFFENBURG	D
BAI DE CRIȘ	KÖROS BANIYA	H
BALATON (lago)	BALATON	H
BANSKÁ BISTRITSA	NEU SOHL	SK
BAR	ANTIVARI	MNE
BĂRĂBANT	BORBAN	RO
BATINA	BATINA	HR
BÉCSÚJHLEY	BÉCSÚJHELY	A
BEIUȘ	BELENYHES	RO
BELGRADO	BEOGRAD	SRB
BERETYÓÚJFALU	BERETYÓÚJFALU	H
BILJE	BELIE	HR
BÓLY	BEBA BOJA	H
BRAD	BRAD	RO
BRATISLAVA	POZSONY	SK
BRATISLAVA	PRESBURGO	SK
BRID	BROOD	BA
BRNO	BRÜNN	CZ
BRUCK AN DER MUR	BRUCK AN DER MUR	A
BRUMOV-BYLNICE	BRUMM	CZ
BUDAPEST	BUDA	H

BUDAPEST	OFEN	H
BUDAPEST	PEST	H
BUDVA	BUDUA	MNE
BURGAU	BURGAU	A
C/O JAROMĚŘ	JOSEFOV FORTRESS	CZ
ČAKOVEC	CSAKATHURN	HR
CÂMPENI	TOPÂNFALVA	RO
CARANSEBEŞ	KARANSEBES	RO
CEGLÉD	SEGLA	RO
CELJE	CILLY	SLO
ČESKÉ BUDĚJOVICE	BUDEJOVICE	CZ
ČESKÉ BUDĚJOVICE	BUDWEIS	CZ
CETINJE	CETTIGNE	MNE
CISTAVES	CISTAVES	CZ
CITTANOVA	NEUSTADT	HR
DANUBIO	DANUBIO (fiume)	
DARMSTADT	DARMSTADT	D
DEBRECEN	DEBRECEN,DEBRETZIN	H
DĚČÍN	TETSCHEN	CZ
DERECSKE	DERECSKE	H
DEVA	DEVA	RO
DOHALICKÁ	DOHALIČKA	CZ
DRAVA	DRAVA (fiume)	
DUBROVNIK	RAGUSA	HR
DUDEŞTII VECHI	BESENGO, BESENYO	RO
EDIRNE	ADRIANAPOLI	TR
EGER	ERLAU	H
ESZCZECIN	ESZCZECIN	PL
FRANKFURT AM MAIN	FRANCOFORTE SUL MENO	D
FREDERICIA	FREDERICIA	DK
FÜLEK	FÜLEK	SK

GABČIKOVO	BÖS	SK
GARSTEN	GARSTEN	A
GELIBOLU	GALLIPOLI	TR
GERCHSHEIM	GERCSEIN	D
GOMILA	GOMILA	MNE
GRAZ	GRATZ - GRAZ	A
HAJDÚSZOBOSZLÓ	HAJDÚSZOBOSZLÓ	H
HALIČ	GÁCS	SK
HÄLMAGIU	HALMAGY	RO
HARTBERG	HARTBERG	A
HEISE KRO	HEISEKRO	DK
HERCEG NOVI	CASTELNUOVO	MNE
HOLSTEIN	HOLSTEIN	D
HRADEC KRÁLOVÉ	KÖNIGGRÄTZ	CZ
INNSBRUCK	INNSBRUCK	A
IRDNING	IRDNING	A
ISTANBUL	COSTANTINOPOLI	TR
JAROMĚŘ	JOSEFTSTADT	CZ
JIHLAVA	IGLAU	CZ
JUDENBURG	JUDENBURG	A
KÁL	KÁL	H
KÁPOLNA	KAPOLNA	H
KARLOBAG	CARLOPAGO	HR
KARLOVO	KARLOVO	BG
KAZANLUK	KESSELINK	BG
KEREPES	KEREPES	H
KLAFFENBACH	LAFFENZSBACH	A
KLAGENFURT	KLAGENFURT	A
KLÁŠTER HRADIŠTĚ	KLÁŠTER HRADIŠTĚ	CZ
KOMÁRNO	COMORN	SK
KOMÁRNO	KOMORN	SK

KOMÁROM	COMORN	H
KOMÁROM	KOMARON	H
KOMOTAU	CHOMUTOV	HR
KOMPOLT	KOMPOLT	H
KOPA	KOPAZ KOPACZ(monte)	MNE
KOTOR	CATTARO, CATARO	MNE
KRACÓW	CRACOVIA	PL
KRONAU	KRONAU LESNIK	D
LAVSTA	LASTUA	MNE
LAXENBURG	LAXENBURG	A
LÉGRÁD	GROSON CANISA	HR
LENAUHEIM	CSATAD,CASADT	RO
LEOBEN	LEOBEN	A
LEOPOLDOV	LEOPOLDSTAT	SK
LEOPOLI	LEOPOLI	UA
LINZ	LINZ	A
LIPA	LIPA	CZ
LIPÓT	LIPOT	H
LOC. SCONOSCIUTA	MAROVICH	MNE
LOVCÉN	LOVCÉN	MNE
LOVOSICE	LOBOSITZ	CZ
LUBIANA	LAIBACH	SLO
LUČENEC	LOSONCZ - LOSONKZ	SK
LUGOJ	LUGOS, LUGOJ	RO
MÄHREN	MAHREN,MORAVIA	CZ
MAINZ	MAGONZA	D
MARCHEGG	MARCHEGG	A
MARIBOR	MARBURGO, MARBURG	SLO
MEHADIA	MEHADIA	RO
MIERCUREA SIBIULUI	MARAJJA	RO
MIERCUREA SIBIULUI	REISMARK	RO

MISKOLC	MISKOLC	H
MLADÁ BOLESLAV	JUNGBUNZLAO	CZ
MÖDLING	MODLING	A
MÜNSTER	MÜNSTER	A
MUREŞ	MAROS (fiume)	RO
MUREŞ PORTOŞ	MAROSPORTO	RO
NAGYKÁLLÓ	NAGYKÁLLÓ	H
NAGYKANIZSA	GROß KANIZSA	H
Non identificato	KLEIN BACSKEREK	RO
Non identificato	ORADIENIK	MNE
Non identificato	SKALITZ	MNE
Non identificato	SPIRIDIONE	MNE
Non identificato	TORNAGLIA TURNAGLIA	H
Non identificato	TROICA	MNE
Non identificato	TUGARBACH fiume	CZ
Non identificato	VIDRAK	MNE
NOVI KNEŽEVAC	TOROKKANIZSA, TOROK KANIZZA	SRB
NOVI SAD	NEUSATZ, UJVIDÉK	SRB
NOVI SAD	PETERVARDEIN	SRB
NOVI SAD	PETROVARADIN	SRB
NOVI SAD	UJVIDÉK	SRB
NOVOSELJE	NOVOSELO	MNE
OBRATICE	OBRATITZ, OBROWITZ	CZ
OLOMOUC	OLMÜTZ, OLMUTZ, OLMOUTZ	CZ
ORADEA	GROS VARDEIN, NAGYVÀRAD	RO
ORADEA	NAGYVÀRAD	RO
ORĂŞTIE	SZASRVAROS	RO
ORŞOVA	ORSOVA	RO
OSGYÁN	OSGYAN	SK
OSIJEK	ESSEG, ESZEK, ESZÉK	HR

PAŠTROVIČI	PASTROVICCHIO	MNE
PÉCS	FINFKIRCHEN, FUNFKIRCHEN	H
PERAST	PERASTO	MNE
PETROVAÇ	CASTELLASTUA	MNE
PODMAINE	PODMANI	MNE
PÓLYI	MARK POLSTERAU o POLLI	SK
POSSEN HOFFEN	POSSEN HOFFEN	D
PRAGA	PRAGA	CZ
PTUJ	PETTAU	SLO
PTUJ	PTUJ	SLO
PUTNOK	PUTNOK	H
RÁKOŠ	RAKOS	SK
REG.NE TRA UCRAINA E POLONIA	GALIZIA	
Regione non identificata	ZUPPA	MNE
RIJEKA	FIUME	HR
RIMAVSKÁ SOBOTA	RIMA SZOMBATH	SK
SADOVÁ	KÖNIGGRÄTZ	CZ
SADOVÁ	SADOWA	CZ
SEBEŞ	MÜHLEMBACH	RO
SEBEŞ	MUHLENBAC	RO
SEBEŞ	SEBEŞ	RO
SEBEŞ (frazione di)	MARAGGO	RO
SENJ SEGNA	ZENGG	HR
SIBIU	HERMANSTADT	RO
ŞIRIA	VILAGOS	RO
SPAS	SPAS (monte)	MNE
SREMSKI KARLOVCI	CARLOVITY	SRB
STANIEVIČI	STANIEVIC	MNE
STARA GRADIŠKA	ALT-GRADISKA	HR
STARA ZAGORA	KISZAGRA ESKI ZAGRA	BG

SVETI STEFAN	SANTO STEFANO	MNE
SVINIŠTANY	SCHWEIINSCADEL	CZ
SWIEP o SWEPT	SWIEP o SWEPT	CZ
SZCZECIN	STETTINO	PL
SZEREMLE	SZERÈM	H
SZLONOK	SZLONOK	H
SZÖREG	SEGHEDINO	H
SZÖREG	SZEGHED,SZEGHEDIN,	H
TAUBERBISCHOFSCHEIM	TAUBERBISCHOFSCHEIM	D
TEKIJA	TEKIA	SRB
TEMERIN	TEMERIN	SRB
TEREZÍN	TEREZIN	CZ
TEREZÍN	THERESIENSTADT	CZ
TÉTÉNI	TETENY	RO
TEUTOBURGER	TEUTOBOURG	D
TIMIȘOARA	TEMESVAR, TEMESWAR	RO
TIMOK	TIMOK (fiume)	SRB
TISZA	TIBISCO (fiume)	H
TRANSILVANIA	SIEBENBURGEN	RO
TRUTNOV	TRAUTENAU	CZ
TRZEBIECHÓV	TRZEBESCHOW	PL
TYRNAU	TRNAVA	A
ÚSTI NAD LABEM	AUSSIG	CZ
VÁC	VAC	H
VALACCHIA	VALACCHIA,VALLACHI	RO
VERŐCE	VIROTICA	RO
VIDIN	VIDINO	BG
VITTORIO VENETO	CENEDA	I
VRBAS	VERBAZ	SRB
VUKOVAR	VUKOVAR	HR
WIEN	VIENNA	A

WIENNER NEUSTADT	BÈCSUJHELY	A
WIENNER NEUSTADT	WIENNER-NEUSTADT	A
WÜRZBURG	WÜRZBURG	D
ZĄBKOWICE ŚLĄSKIE	ZABROWICE	CZ
ZADAR	ZARA	HR
ZAGREB ZAGABRIA	AGRAM	HR
ZARAND	ZARAND	RO
ZEMUN	SEMLINO	SRB
ZLATNA	ZALATNA	RO
ZNOJMO	ZNAIM	CZ

BIBLIOGRAFIA

FONTI SCRITTE

- ACP, *Archivio Cerrutti Palermo*.
- Archivio Parrocchiale Castelmassa – RO.
- Aldighieri Placido, *Memorie di un veterano. 1848-49*, Ass. Civica per Mestre e la Terraferma 1961.
- Balleydier Alphonse, *Storia delle rivoluzioni dell'impero d'Austria negli anni 1848 e 1849*, 1855 Google libri.
- Berto Riccardo, *Pietro Fortunato Calvi da soldato a uomo*, CLEUP scarl 2005.
- Bettoni-Cazzago Federico, *Gli Italiani bella guerra d'Ungheria 1848-49 Storia e Documenti*, Ristampa ULAN Press.
- Blakiston Noël: *L'opinione pubblica inglese e la questione italiana*. Atti del XLIII Congresso di Storia del Risorgimento Italiano – Roma 1968.
- Borgonovi Paolo, *Il Quarantotto a Mestre: la rivoluzione e la popolazione, Mestre*. Centro Studi Storici Mestre – 2000. Grafiche Liberalato.
- Brera Valeriano Luigi, *Annotazioni cliniche sull'oftalmia contagiosa de' soldati* in "Prospetto de risultamenti ottenuti nella clinica medica dell'I.R. Università di Padova" – Padova Tipografia del Seminario 1826.
- Brunello Piero, *Colpi di scena. La rivoluzione del Quarantotto a Venezia*, Cierre Edizioni 2018.
- Cantù Cesare: *Della Indipendenza Italiana vol.3°* -Torino 1877.
- Civalart Flscher von Wellenbor Carl Graf, *Uhlanen in den äahren 1848 u. 1849* (Google libri).
- Costantini Alberto: *I Soldati dell'Imperatore*, Roberto Chiaramonte Editore – 2004.
- Dal Fabbro Isabella, *Il contro risorgimento. Gli italiani al servizio imperiale*.2010 Gaspari editore.
- Deák István, *Gli Ufficiali della monarchia asburgica*, Collana le guerre n.19.
- Des Cars Jean, *La storia degli Asburgo*, LEG 2018.
- Dotto Bruno, *Le armate del 1859* – Progetto 59.

- Fasanari Raffaele, *Il Risorgimento a Verona 1797-1866*, 1858.
- Fontane, *Der deutsche Krieg von 1866*.
- Foramiti Nicolò, *Fatti di Venezia degli anni 1848-1849* - Venezia 1850.
- Fornaro Pasquale, *Testimonianze Italiane sulla rivoluzione Ungherese del 1848-49*. In *Rassegna storica del Risorgimento Anno LXXXV* – Istituto per la storia del Risorgimento Italiano. 1998.
- Fusaro Gastone, *16° Infanterie Regiment Soldati italiani al servizio dell'Imperatore d'Austria, 2023*.
- *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.
- *Geschichte des K_u_K_infanterie_regiment* – Krakau 1893 (Google Libri).
- Gianola Alberto, *Deportati Lombardo-Veneti in Ungheria dal 1831 al 1848*, Società Tipografica Modenese 1934.
- Ke-Chin Hsia, *Un governo, povertà e pensioni incentivanti nel diciannovesimo secolo* – 2022 Oxford online.
- *Il Veneto austriaco: 1814-1866*, Fondazione Cassamarca 2000.
- *Il forte di Marghera*. 4 Direzione Artiglieria Venezia-Mestre (1972)
- Jager Edoardo, *Storia documentata dei corpi militari veneti e di alcuni alleati: (milizie di terra) negli anni 1848-1849*. Con elenco dei morti e feriti in guerra per la difesa di Venezia. C. Bartolameo, 1880 – Google libri.
- Làzlo Pete, *Il colonnello Monti e la Legione Italiana nella lotta ungherese*, Rubettino 2003.
- Legnazzi Enrico Nestore, *L'8 febbraio 1848 in Padova: commemorazione letta nell'aula magna della R. Università di Padova* (Google libri).
- Macartney C.A., *L'impero degli Asburgo 1790-1918*. Garzanti 1976
- Mandel Friederick, *Geschichte des K.u.K. infanterie-regiments Guidobald graf von Starhemberg nr.13* - 1898 (Google Libri).
- Mascagni Girolamo, *Aneddoti del dominio austriaco in Italia dal 1815 al 1859* – Airolo 1859.
- Massoneri Gustavo, *Cenni storici della Guerra dell'indipendenza d'Ungheria nel 1848-49*, Fiume 1898.
- Melotto Francesco, *1866 Il Veneto all'Italia*, Cierre Edizioni 2018.
- Merigi Marco, *I rapporti tra il Veneto e la Lombardia*. Fondazione Cassamarca 2000.

- Netto Giovanni, *La Legione Italiana in Ungheria – Atti e Memorie dell'Ateneo di Treviso Nuova serie n. 13 Anno Accademico 1995/96*, Treviso 1997.
- Parente Antonio, *Quando il carcere era galera ed i bagni erano penali*. (Google pdf).
- Previdi Gianluca, *Abbiamo fatto il nostro dovere*, Edizioniinuoavprhoms 2012.
- Prochaska K., *Gedenkblätter aus der Kriegsgeschichte der k. k. oesterreichischen Armee, 1880*.
- Romanelli Giandomenico, *Dopo Napoleone*, Wetlands 2022.
- Renier Giovanni, *La cronaca di Mestre degli anni 1848-49*. 1982. Edizioni del Centro Studi Storici Mestre.
- Rustow Guglielmo, *La guerra del 1866 – Milano – Editori Biblioteca Utile* (Google libri).
- Sammlung der Gesetze für das Erzherzogthum Oesterreich unter der Ens, Wien 1828.
- Semek Major: *Repressaliengefechte gegen die Montenegriner im Jahre 1838*.
- Szilagyi Sandor, *Gli ultimi giorni della Rivoluzione Ungherese dal 1. Luglio 1849*. Modena 1851.
- Stangherlin Antonio: *La questione veneta e la crisi italiana del 1866*. Im Atti del XLIII Congresso di storia del Risorgimento. Venezia 1866.
- Szilagyi Sandor, *Gli ultimi giorni della Rivoluzione Ungherese dal 1. Luglio 1849*. Versione del D. da Giornale dell'assedio di Temesvar, del Barone Rukavina. Tradotti dal MS. Originale (Google libri).
- Ticozzi Teodoro, *Diario 1848-49*. 1968. Edizioni del Centro Studi Storici Mestre.
- Tramontin Silvio, *La chiesa veneziana dal tramonto della Serenissima al 1848*, Edizioni Studium 1986.
- Volpolicella Filippo, *Proposta per una compiuta riforma delle prigioni*. Napoli 1845.
- Weber, *Geschichte des Rheinischen Jäger-Bataillons nr. 8, von seiner errichtung 1815 bis zum jahre 1880*.
- Zannoni Mario, *La battaglia di Parma del 2 marzo 1814*, in Aurea Parma Anno LXI – fasc.II Luglio-Ottobre 1977.
- Zoppi Massimo: *La spada di Radedetzky*, Itinera Progetti 2011.
- Zuccherini Dino. *Il 13° reggimento di Padova dell'imperiale regio esercito austriaco*.

SITOGRAFIA

(indirizzi ricontrollati il 2 novembre 2025)

- I fogli matricolari del 13° IR sono raccolti all'indirizzo <https://www.familysearch.org/>. Per i singoli indirizzi vedi "**Note campi elenco**".
- https://adt.arcanum.com/hu/view/VasarnapiUjsag_1867/?pg=0&la_yout=shttps://www.museumap.hu/record/-/record/oai-aggregated-bib5825758 .
- <https://archive.org/>
- <https://archivio.camera.it/resources/are01/pdf/CD1100037746.pdf>
- <https://books.google.it/>
- <https://digi.landesbibliothek.at/viewer/metadata/AC03207345/57/-/>
- <https://hungaricana.hu/>
- <https://it.wikipedia.org/wiki/>
- <https://libraries.uniri.hr/> - Eco del Litorale Ungarico 1843 -
- <https://library.hungaricana.hu/en/view/>
- <https://povijest.hr/> Dražen Krajcar
- <https://www.academia.edu/>
- <https://academic.oup.com/book/44931/chapter/384857688> Ke-Chin Hsia. *One Government Poverty and Incentive Pensions in the Nineteenth Century* <https://www.combattentiberghamaschi.it/>
- <https://www.google.com/>
- <https://www.google.it/books/edition/>
- <https://www.ictrutnov.cz/de/lehrpfad-tag-der-schlacht-bei-trautenau-oesterreichischer-sieg-am-27-juni-1866> .
- <https://archive.org/details/geschichtederkun00wred/page/690/mode/1up> .
- https://www.google.com/search?udm=36&q=Verzeichnis_der_von_der_operierenden_S%C3%BCd+un+Nord+Armee+ .
- https://library.hungaricana.hu/en/view/MitKuKKriegsArch_1906_3_04/?pg=238&layout=s
 - https://www.google.it/books/edition/_/tUZhAAAAcAAJ?hl=it&gbpv=1

Il testo è consultabile on line sul sito:

www.archiviofusaro.it

unitamente all'elenco di tutti i soldati
registrati nell'8° JB*, nel 13° IR e 16° IR.

•

**L'indicizzazione dei nomi dell'8° JB è stata fatta da:
Comin Gianmarco, Fusaro Gastone, Peruzzo Massimo*